CASSA FORENSE

RAPPORTO AVVOCATURA 2026

DIECI ANNI DI ANALISI E PROSPETTIVE



con la collaborazione del

CENSIS

RAPPORTO AVVOCATURA 2026

DIECI ANNI DI ANALISI E PROSPETTIVE

a cura di:

CASSAFORENSE

con la collaborazione del:

CENSIS

Roma, aprile 2026

Indice

Presentazione del Rapporto **5**

Premessa: quanto vale la professione di avvocato **9**

1. Dieci anni del Rapporto sull'avvocatura: evoluzione della professione **12**

1.1. Il calo degli iscritti: un confronto decennale 12

1.2. L'assetto strutturale dell'avvocatura italiana: una mappatura della professione forense 18

1.3. La condizione professionale degli avvocati nell'ultimo decennio tra dinamiche, criticità e segnali di stabilizzazione 20

1.4. Promuovere le attività dello studio nel 2026 27

2. I redditi dell'avvocatura **30**

2.1. Continuità e discontinuità nella crescita dei redditi 30

2.2. Il rapporto tra i redditi e la clientela degli avvocati 37

2.3. La sostenibilità economica dell'Avvocatura nel lungo termine 40

3. Le pensioni: una visione d'insieme **43**

3.1. La sfera previdenziale degli avvocati 43

4. Il sistema di prestazioni erogato da Cassa Forense: assistenza e comunicazione **48**

4.1. I connotati generali delle prestazioni 48

4.2. Una "Cassa di risonanza" 52

5. Identità e benessere dell'avvocato: dalle motivazioni iniziali alle sfide quotidiane **55**

5.1. Il benessere psicologico dell'avvocato 55

5.2. Come si usa l'IA e quali sono le sfide 59

5.3. Il percorso dell'avvocato: dalle motivazioni alla base della scelta professionale alle prospettive future 62

6. Attrattività della professione forense: le interviste alle università e agli studi legali **66**
6.1. Le ragioni della minore attrattività di Giurisprudenza 66
6.1.1. Le fragilità del percorso formativo *69*
6.1.2. Le esperienze di successo e le pratiche attrattive *70*
6.1.3. Giurisprudenza in azione: dal sapere al fare *71*
6.1.4. L'orientamento al centro *72*
6.1.5. Prepararsi alla professione: dall'aula universitaria all'aula di udienza *72*
6.1.6. Il giurista del presente: internazionale, interdisciplinare, digitale *73*
6.2. Il caso degli studi legali: tra managerializzazione e apprendistato tradizionale 74
6.2.1 L'attrattività degli studi legali per le nuove generazioni *74*
6.2.2. Selezione e reclutamento: LinkedIn, università, reti relazionali *75*
6.2.3. Innovazione e continuità: la tecnologia negli studi legali *76*
6.2.4. Ciò che resta da trasmettere *77*
7. I numeri della giustizia e l'impatto sull'attività forense **79**
7.1. Il Pnrr Giustizia e la sua attuazione 79
7.2. Misure dirette e indirette del carico di lavoro degli avvocati 82
8. Focus territoriale: densità e divergenze socioeconomiche nelle regioni e nei distretti forensi **88**
8.1. Densità e condizione professionale: i dati regionali 88
8.2. Profilo e indicatori di reddito: i dati per distretto forense 94
9. Considerazioni di sintesi **96**
Conclusioni a cura della Commissione Studi Cassa Forense **105**
Allegato: i numeri dell'Avvocatura anno 2025 **107**
A. Iscritti a Cassa Forense 109
B. Redditi iscritti Cassa Forense 126
C. Pensioni 144

Presentazione del Rapporto

La collaborazione ormai consolidata con il Censis ci conduce quest'anno alla pubblicazione del Decimo Rapporto sull'Avvocatura, un appuntamento che nel tempo è diventato uno strumento essenziale per leggere l'evoluzione della professione, comprenderne le trasformazioni e interrogarsi sul suo ruolo sociale e sulle prospettive future, anche alla luce delle sfide poste dalla dinamica demografica e dalla sostenibilità del sistema previdenziale.

In questi dieci anni abbiamo assistito a cambiamenti profondi. In una prima fase, la professione ha conosciuto una crescita significativa degli iscritti agli Albi e quindi alla Cassa Forense, accompagnata da un progressivo aumento della presenza femminile e da una maggiore partecipazione degli avvocati ai processi di innovazione che hanno inciso sull'organizzazione degli studi, sulle modalità di lavoro e sul rapporto con i clienti.

A questi fenomeni si sono però affiancati eventi di portata globale – dalla pandemia ai conflitti internazionali – che hanno generato incertezza economica e sociale. Anche la professione forense ne ha risentito: la crescita degli iscritti si è progressivamente arrestata, lasciando spazio a una riduzione delle nuove iscrizioni e ad un aumento delle cancellazioni, con un conseguente invecchiamento della platea professionale e un rallentamento del ricambio generazionale. A questi fenomeni si aggiunge un rallentamento nella crescita della presenza femminile nella professione.

Nonostante il quadro certamente complesso, i dati più recenti restituiscono segnali di cauto ottimismo. L'indagine condotta quest'anno, che ha coinvolto quasi 31 mila avvocati – quando dieci anni fa ne parteciparono meno di 8 mila – mostra un miglioramento della condizione economica e reddituale della categoria. Nel 2024 il volume d'affari complessivo ha superato i 16 miliardi di euro, mentre il reddito Irpef è cresciuto di circa 750 milioni, raggiungendo gli 11,2 miliardi.

È proprio alla luce di questi dati che emerge con forza il ruolo di Cassa Forense, sempre più centrale non solo come ente previdenziale, ma come pilastro di equilibrio e sviluppo dell'intero sistema.

La capacità dell'avvocatura di generare valore economico si accompagna infatti alla necessità di governare trasformazioni strutturali rilevanti, come la riduzione degli iscritti e l'invecchiamento della popolazione professionale. In questo contesto, la Cassa è chiamata da tempo – e lo sarà sempre di più – a svolgere una funzione più ampia: non solo garantire prestazioni pensionistiche, ma sostenere gli iscritti, promuovere strumenti di welfare e contribuire alla tenuta complessiva del sistema, rafforzando la sostenibilità nel lungo periodo e accompagnando i cambiamenti della professione.

In questa fase di progressivo riequilibrio, diminuisce anche la quota di avvocati che percepiscono la propria condizione come "molto critica", oggi pari al 18,4%, in calo rispetto al 22,4% dell'anno passato, al 33% del 2017 e del 32,9% nel 2020. Si tratta di un dato significativo, che segnala una maggiore stabilizzazione della professione, pur in un contesto ancora caratterizzato da differenze territoriali e da persistenti criticità.

Tra le novità che ci riserva l'indagine, emerge inoltre una crescente attenzione posta al benessere dell'avvocato e al suo equilibrio psicologico. Il 58,2% degli intervistati dichiara di sentirsi sereno e in equilibrio, anche se non mancano segnali di difficoltà, in particolare tra le donne, per le quali restano più marcate le criticità legate alla conciliazione tra vita professionale e personale e alle disparità reddituali, che non trovano uguale riscontro negli uomini.

Permangono, inoltre, criticità legate al funzionamento dei sistemi giudiziari nei diversi territori, che incidono su carichi di lavoro, tempi e condizioni economiche della professione. Su questi aspetti il Rapporto avvia un'analisi puntuale, evidenziando le differenze tra distretti e la complessità dei contesti locali.

Non mancano, però, nell'analisi decennale che i Rapporti ci consegnano, la ricerca e l'individuazione di fenomeni nuovi che stanno maturando e che stanno trasformando la professione. Tra questi, emerge, in particolare, la diffusione dell'intelligenza artificiale: in un solo anno la quota di avvocati che utilizza questi strumenti è passata dal 27,5% al 55,3%, con percentuali ancora più elevate – pari al 70,3% – per avvocati con un'età pari o inferiore ai 40 anni. Un segnale importante, che testimonia la capacità della professione di adattarsi e innovare. Proprio l'innovazione può rappresentare una leva decisiva per rilanciare l'attrattività della professione tra i giovani. Il tema del ricambio generazionale, infatti, resta centrale e si intreccia con quello più ampio della sostenibilità futura del sistema. In quest'ultimo Rapporto ha trovato spazio un approfondimento specifico proprio sulle varie fasi che conducono all'ingresso in uno studio legale, avendo avviato un dialogo con chi, nelle università, riveste ruoli di responsabilità nell'organizzazione delle facoltà di giurisprudenza e con chi negli studi legali si occupa di *recruitment* e selezione di giovani professionisti.

Questo aspetto, in prospettiva, si presenta particolarmente critico per la professione. Accanto alle tendenze demografiche e alla forte concorrenza che proviene da altre professioni i giovani sembrerebbero attratti da altri percorsi lavorativi più stabili e redditizi. La carenza di appeal per la professione legale resta quindi un non trascurabile tema su cui ragionare in termini di equilibrio e di ricambio generazionale.

Per ridare vitalità alla professione forense, in termini di certezze e tutele, occorrono più che mai concrete sinergie tra Cassa Forense, CNF, OCF, Associazioni e Università, al fine di poter valutare i possibili sviluppi e individuare strategie capaci di rafforzare la capacità attrattiva della professione forense, garantendo al

contempo il ruolo proprio dell'Avvocatura per la tutela dei diritti e per l'equità della giustizia. In tale ottica, significativo e sempre efficace è il rapporto costante che i Ministeri vigilanti, la Commissione Parlamentare di Controllo, la COVIP e la Corte dei Conti garantiscono all'Ente, in termini non solo di corretto controllo, ma anche di impulso a fare sempre meglio e ad individuare soluzioni condivise per il benessere dell'Avvocatura.

È in questo ambito che il ruolo di Cassa Forense assume una valenza strategica: non solo nel garantire il precipuo equilibrio previdenziale, ma anche nel favorire il ricambio generazionale, promuovendo l'attrattività della professione, attraverso politiche attive, strumenti di welfare e iniziative sempre più mirate alla platea più giovane. Questa evoluzione è il risultato di un percorso maturato nel corso degli ultimi dieci anni, durante i quali la Cassa ha accompagnato i profondi cambiamenti della professione forense, adattando progressivamente il proprio ruolo alle nuove esigenze degli iscritti. Ora abbiamo una nuova sfida che non possiamo affrontare da soli e che richiede un'azione condivisa: Cassa Forense, insieme alle istituzioni forensi e al sistema universitario, è chiamata a contribuire alla costruzione di percorsi più accessibili, sostenibili e coerenti con le trasformazioni del mercato professionale, rafforzando il legame tra formazione, ingresso nella professione e sviluppo delle competenze. Il punto non è solo accompagnare i giovani nell'accesso alla professione, ma rafforzare sempre di più, come stiamo cercando di fare, le condizioni perché possano restarvi e crescere. Perché è da qui che passa la tenuta e il rinnovamento dell'intero sistema.

In questa prospettiva il Rapporto diventa non solo uno strumento di analisi, ma soprattutto una base di riflessione per orientare le scelte future, con l'obiettivo di costruire un sistema previdenziale e professionale sempre più solido, equo e sostenibile.

La Presidente
Maria Annunziata

Premessa: quanto vale la professione di avvocato

L'occasione della pubblicazione del decimo Rapporto sull'Avvocatura consente di avvalersi di una visione di lungo periodo sull'evoluzione della professione forense.

Ai vantaggi di una lettura retrospettiva, l'approccio metodologico utilizzato dal Censis e da Cassa Forense nelle analisi fin qui portate avanti aggiunge la possibilità di individuare quelle tendenze e quei fattori che anticipano possibili direzioni future della professione.

Analisi quantitative e analisi qualitative, analisi diacronica e rappresentazione sincronica della situazione contingente dell'Avvocatura hanno potuto poggiare su due patrimoni informativi messi a disposizione della ricerca: la survey condotta dal Censis e rivolta agli avvocati iscritti a Cassa Forense e "I numeri dell'Avvocatura", elaborazione annuale dell'Ufficio Attuariale della Cassa su iscritti, redditi e pensioni.

La combinazione di questi due elementi è anche quest'anno alla base delle riflessioni contenute nel Rapporto, il quale si articola intorno ai seguenti elementi:

- un primo capitolo, in cui si traccia l'evoluzione della professione negli ultimi dieci anni, mettendo a confronto le dinamiche di lungo periodo e il quadro attuale e si mettono in evidenza i principali snodi che caratterizzano l'evoluzione come il calo degli iscritti, i mutamenti nei modelli professionali, il livello di stabilità economica della professione, e la percezione che gli avvocati stessi hanno oggi della loro condizione rispetto al passato;
- un secondo capitolo, dedicato alla dimensione economica della professione, con l'analisi dei dati messi a disposizione da Cassa Forense, arricchita dalle informazioni emerse dall'indagine Censis, che ha permesso di restituire una fotografia aggiornata della condizione reddituale dell'avvocatura, con un livello di dettaglio che parte dai livelli complessivi per poi individuare le differenze territoriali, di genere, di età, così da cogliere le principali tendenze in atto, i miglioramenti e le criticità che caratterizzano la professione e le sue componenti;
- un terzo capitolo che delinea lo stato attuale del sistema previdenziale della professione forense, con una lettura aggiornata della dimensione pensionistica della professione, potendo evidenziare, anche in questo caso, le differenze di genere e quelle territoriali;
- un quarto capitolo, dedicato alle prestazioni rivolte agli avvocati ed erogate da Cassa Forense, a sostegno della professione, della famiglia e della salute degli iscritti. In questo capitolo, grazie ai dati dell'indagine condotta dal

Censis, si analizzano le preferenze e l'opinione degli avvocati sulle attività della Cassa, compresa l'attività di informazione e di comunicazione utilizzata dall'Ente;

- un quinto capitolo che si concentra su elementi quali l'identità e il benessere dell'avvocato: dalle motivazioni iniziali alle sfide quotidiane, dalla scelta della professione alle prospettive future di carriera. Attraverso l'indagine sugli avvocati sono state oggetto di approfondimento: le ragioni che hanno spinto ciascun professionista a intraprendere la carriera forense, con particolare attenzione alle opinioni dei giovani avvocati, il benessere psicologico dell'avvocato, l'utilizzo degli strumenti di intelligenza artificiale nell'avvocatura e il loro impatto sulla professione.

Alla parte prevalentemente quantitativa che caratterizza i primi cinque capitoli del Rapporto si accompagna, nel sesto capitolo, l'analisi qualitativa che quest'anno ha riguardato l'attrattività della professione forense e che è stata realizzata attraverso alcune interviste alle università e agli studi legali. Si è provato così a ricostruire il processo che allo stato attuale è sfociato nel calo delle immatricolazioni ai corsi di giurisprudenza, provando a individuare le strategie messe in atto per invertire la tendenza da parte degli atenei e le iniziative che gli studi legali stanno adottando per attrarre e selezionare nuovi talenti e giovani professionisti che si affacciano alla carriera forense.

Chiudono il Rapporto una riflessione sui numeri della giustizia e il carico di lavoro che gli avvocati sostengono come attori fondamentali nella "produzione" di giustizia e tutela dei diritti, dando evidenza anche dei risultati che il Pnrr ha conseguito o sta conseguendo attraverso l'attuazione di riforme e investimenti rivolti alla macchina organizzativa del sistema giudiziario. Segue, infine, una lettura territoriale dei dati più rilevanti della professione, utilizzando la disaggregazione delle informazioni provenienti dalla survey sugli avvocati (con dettaglio a livello regionale) e dai Numeri dell'Avvocatura (con dettaglio a livello di distretto).

Ma per provare a riportare a sintesi e con un visione "lunga" dell'evoluzione dell'Avvocatura, può risultare utile, accanto alle tante analisi contenute nel Rapporto, riflettere sul valore economico della professione nel contesto generale dell'economia italiana. A questo fine sono stati messi a confronto l'andamento del Pil nazionale e il reddito complessivo Irpef che proviene dall'attività professionale degli iscritti a Cassa Forense.

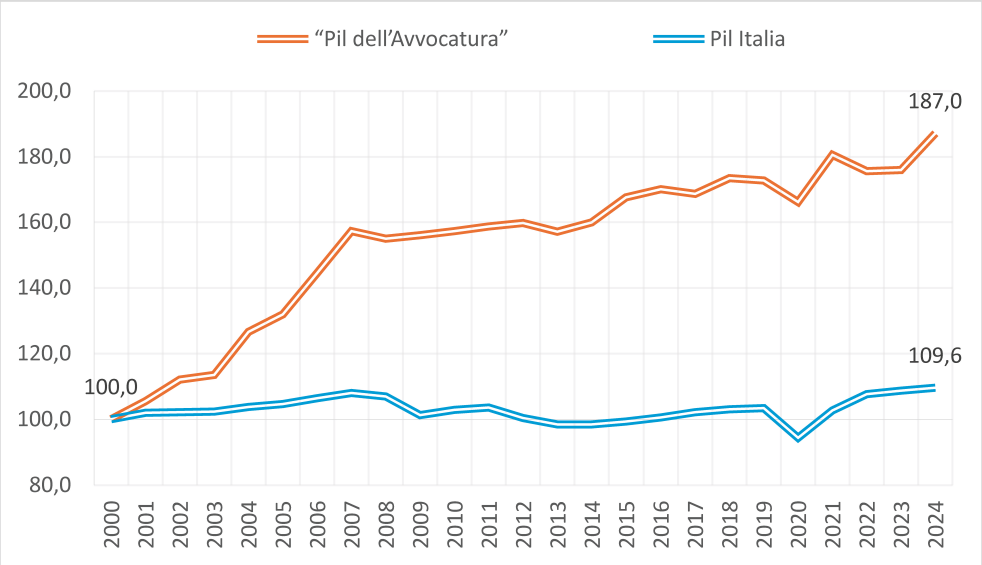
Attraverso i numeri indice, prendendo con base di riferimento l'anno 2000 uguale a 100, a fine 2024 il "Pil dell'Avvocatura" segnava un incremento di 87 punti, mentre il Pil dell'economia italiana si fermava a 109,6 con incremento, dunque, inferiore ai 10 punti (**fig. 0**).

In termini assoluti, il reddito Irpef dell'Avvocatura ha raggiunto, sempre nel 2024, gli 11,2 miliardi di euro, con un incremento di poco inferiore al miliardo rispetto al 2023. Ciò che più emerge dal confronto è dato dalla diversa dinamica

di crescita, tendenzialmente stagnante per l'Italia e decisamente orientata all'espansione del valore prodotto per l'Avvocatura.

È a partire da questo dato di sintesi che si possono avviare le analisi del Rapporto che, anche nell'ottica dei dieci anni trascorsi dalle prime rilevazioni, ha cercato di restituire i percorsi d cambiamento, di innovazione e di assestamento che la professione ha vissuto lungo le tante fasi di crisi, non solo economiche, che hanno segnato profondamente la vita del Paese.

Fig. 0 – Il "Pil dell'Avvocatura". Andamento e confronto con il Pil dell'economia italiana. 2000-2024 (numeri indice, 2000=100)



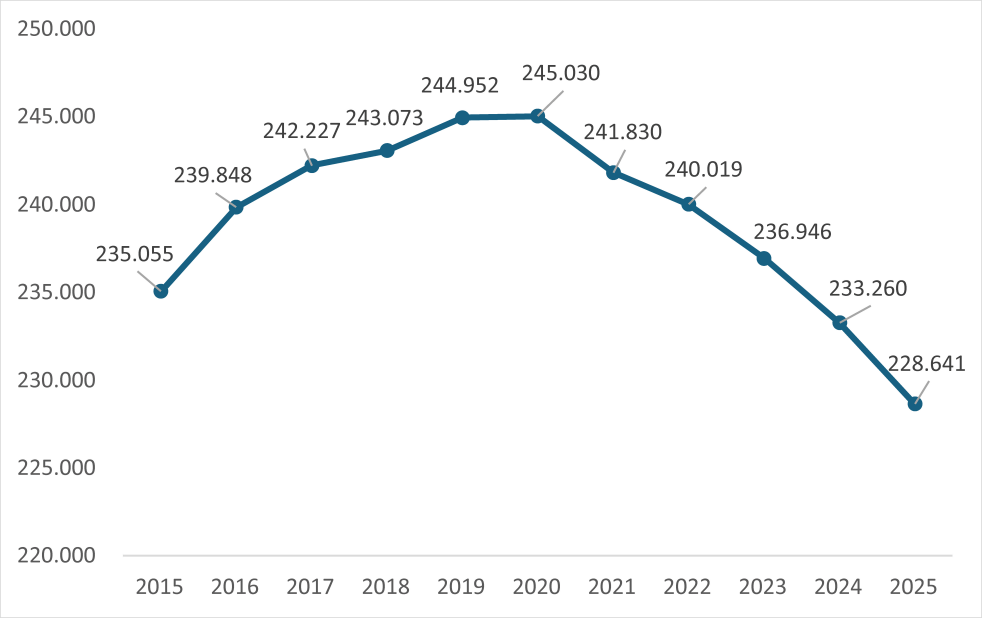
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense e Istat

1. Dieci anni del Rapporto sull'avvocatura: evoluzione della professione

1.1. Il calo degli iscritti: un confronto decennale

Dopo l'obbligo di iscrizione alla Cassa Forense introdotto nel 2013 e applicato dal 2014, la professione ha infatti conosciuto un continuo aumento degli iscritti, passando dai 235.055 nel 2015 al culmine raggiunto nel 2020 di 245.030 unità (**fig. 1**). Ma come già constatato negli anni passati, dalla pandemia in poi, e con l'introduzione di nuove dinamiche, il numero di avvocati ha registrato un progressivo ribassamento, raggiungendo nel 2025 i 228.641 iscritti.

Fig. 1 – Evoluzione del numero di avvocati, 2015-2025 *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nell'arco di dieci anni, gli iscritti alla Cassa Forense sono quindi diminuiti di 6.414 unità (**tab. 1**). Il dato segna un cambio di direzione netto, perché alla crescita annua del +5,0% del 2015, nel 2025 si sostituisce una contrazione del -2,0%, con una variazione complessiva nel decennio pari a -2,7%. A ridursi sono soprattutto gli avvocati attivi (-10.659), mentre i pensionati contribuenti aumentano di 4.245 unità. Ne risulta una platea più anziana, in cui il ricambio generazionale appare meno dinamico rispetto a dieci anni fa.

La composizione di genere cambia poco e continua a mostrare una prevalenza maschile, con 121.986 uomini contro 106.655 donne nel 2025. Allo stesso tempo, il calo più marcato della componente femminile (-4.238, a fronte di -2.176 tra gli uomini) suggerisce che per le avvocate la permanenza e il consolidamento nella professione restano più complessi.

Il rapporto tra iscritti e popolazione scende a 3,6 per 1.000 abitanti. La diminuzione degli avvocati si colloca all'interno di un quadro demografico più ampio, senza modificare la densità complessiva della professione.

Tab. 1 – Il profilo degli iscritti alla Cassa Forense, 2015-2025 *(v.a., dif. ass. e var. %)*

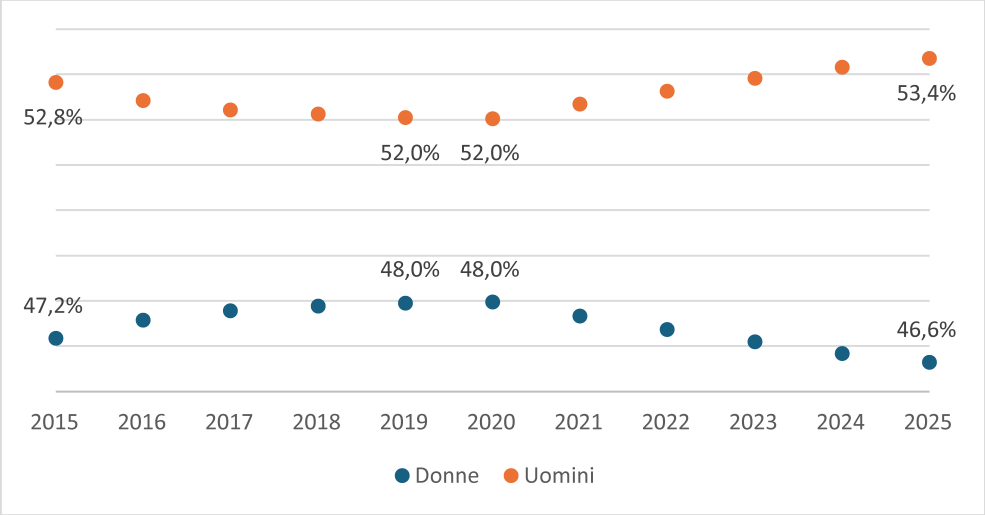
Profilo degli avvocati	2015	2025	2015-2025
Avvocati iscritti alla Cassa Forense	235.055	228.641	-6.414
di cui donne	110.893	106.655	-4.238
di cui uomini	124.162	121.986	-2.176
Attivi iscritti alla Cassa Forense	222.123	211.464	-10.659
Pensionati contribuenti	12.932	17.177	4.245
Iscritti alla Cassa per 1.000 abitanti	3,9	3,6	-
Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa Forense (*)	5,0%	-2,0%	-2,7%

(*) Per il 2015-2025 è calcolata la var. % tra i due anni
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Dalla fine del secolo scorso e fino al 2019, la professione forense ha conosciuto una continua crescita della partecipazione femminile, facendo raggiungere alle avvocate il 48,0% del totale degli iscritti alla Cassa (**fig. 2**). Ciononostante, i dati più recenti raccolti da Cassa Forense indicano una diminuzione nella percentuale di donne iscritte. A partire dal 2021 la tendenza si è invertita gradualmente, portando a una riduzione progressiva della quota femminile che nel 2025 scende fino al 46,6%, superando in negativo il dato del 2015 quando le donne rappresentavano il 47,2% del totale. Si tratta di un regresso contenuto ma continuo, che potrebbe minacciare un percorso di avvicinamento all'equilibrio di genere e confermare un vero e proprio abbandono della professione da parte delle avvocate.

Di riflesso, nello stesso periodo la componente maschile torna ad ampliarsi, passando dal 52,0% nel 2019 al 53,4% nel 2025.

Fig. 2 – Evoluzione della tipologia di iscritti alla Cassa Forense dal 2015 al 2025, per genere *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Eppure, le donne risultano nettamente prevalenti nelle fasce più giovani della professione tra gli avvocati attivi. Nella classe che va fino ai 34 anni, rappresentano il 57,3%, quota che resta maggioritaria anche tra i 35-44enni (54,7%) e, seppur in misura più contenuta, tra i 45-54enni (51,3%) (**fig. 3**).

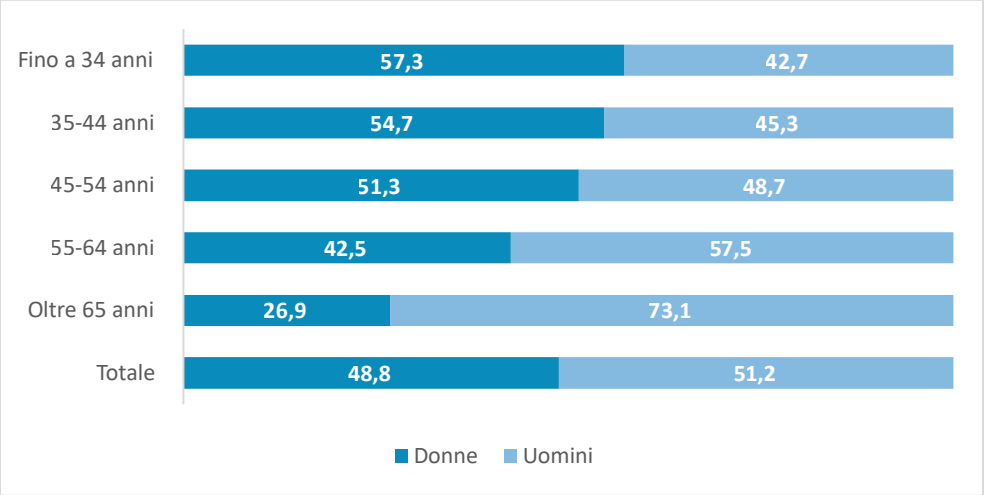
Il rapporto si inverte a partire dai 55 anni, dove la componente maschile torna predominante, raggiungendo il 57,5% tra i 55-64enni, fino a diventare largamente maggioritaria tra gli over 64 (73,1%). Questa fotografia evidenzia quindi una struttura per età molto marcata, in cui la presenza femminile è forte tra le generazioni più giovani ma si riduce progressivamente con l'avanzare dell'età. In altre parole, l'avvocatura appare oggi più femminile alla base e più maschile al vertice anagrafico.

Inoltre, letto insieme all'andamento complessivo dell'ultimo decennio, questo profilo suggerisce che il riequilibrio di genere non si è interrotto all'ingresso nella professione, ma incontra ostacoli lungo il percorso, riflettendosi in una minore presenza femminile nelle fasce più mature.

La presenza di donne nella professione tra i più giovani è comprovata anche dall'analisi degli iscritti attivi per classe di anzianità. Il 21,8% delle donne esercita la professione forense da meno di 10 anni; un dato, questo, superiore al 19,4% del totale (**fig. 4**). Ugualmente, l'alta incidenza femminile si riscontra anche nella classe di anzianità dai 10 ai 19 anni di esercizio della professione (41,1% contro un valore medio pari al 38,3%).

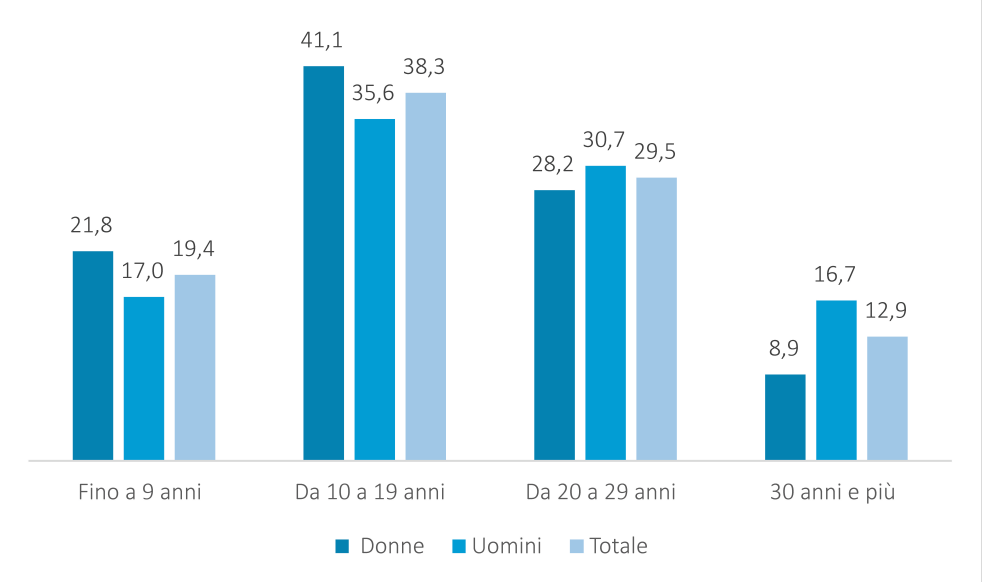
In direzione opposta, il 30,7% degli uomini ha un'anzianità di servizio tra i venti e i ventinove anni, 1,2 e 2,5 punti percentuali in più se confrontati rispettivamente con il valore complessivo e quello relativo alla parte femminile. Il dato tende a salire tra chi ha oltre 30 anni di attività: è il 16,7% degli avvocati contro l'8,9% delle avvocate.

Fig. 3 – La distribuzione degli iscritti attivi per classe d'età e genere, 2025 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 4 – Distribuzione degli iscritti attivi per anzianità e genere, 2025 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

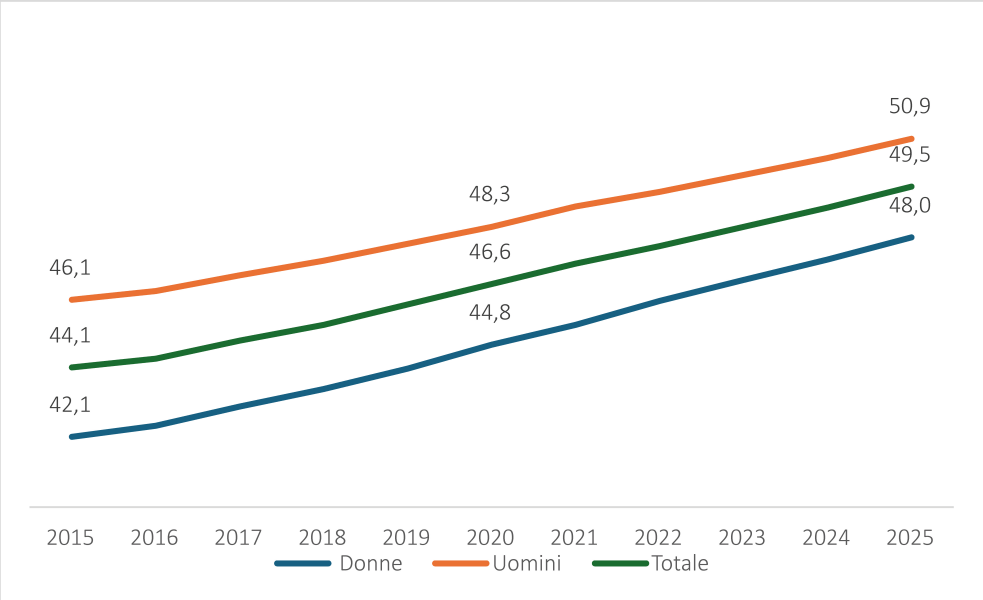
In generale, l'età media delle donne iscritte alla Cassa Forense nel 2025 è più bassa di quella degli uomini: 48 anni per le prime, 50,9 per i secondi (**fig. 5**).

Nell'ultimo decennio, si è assistito ad un continuo "invecchiamento" generalizzato della professione che coinvolge tutti gli avvocati iscritti alla Cassa Forense a prescindere dal genere. Dal 2015 a oggi, l'età media complessiva è aumentata di oltre cinque anni, passando da 44,1 a 49,5.

In linea con una tendenza diffusa a livello nazionale, l'invecchiamento della professione emerge anche dall'andamento degli iscritti alla Cassa Forense, di-

stinguendo tra pensionati e non pensionati. Tra il 2015 e il 2025, si è registrato, infatti, un aumento del numero di iscritti pensionati di quasi nove mila unità, mentre il numero di iscritti non pensionati è diminuito di più di diecimila avvocati (**tab. 2**). Di conseguenza, nello stesso periodo, il tasso di dipendenza, ovvero il rapporto tra iscritti attivi e pensionati, si è ridotto di 2,3 punti, passando da 8,1 nel 2015 a 5,8 nel 2025.

Fig. 5 – Evoluzione dell'età media degli iscritti attivi per genere, 2015-2025 *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 2 – Evoluzione iscritti pensionati e non pensionati e variazione del tasso di dipendenza, 2015-2025 *(v.a.)*

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Totale Pensionati	Tasso di dipendenza (n° iscritti in attività per ogni pensionato)
2015	222.123	27.335	8,1
2016	226.762	28.152	8,1
2017	229.213	28.520	8,0
2018	229.906	29.072	7,9
2019	231.446	29.868	7,7
2020	231.295	30.468	7,6
2021	227.927	30.863	7,4
2022	225.513	31.748	7,1
2023	221.523	33.170	6,7
2024	216.884	34.719	6,2
2025	211.464	36.274	5,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nel 2025, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti alla Cassa Forense mostra una contrazione del totale di 2.849 avvocati (**tab. 3**).

Dal 2015 al 2020, il numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense ha continuato a crescere, seppur con un incremento progressivamente più contenuto. Tuttavia, a partire dal 2021, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha iniziato a mostrare un andamento negativo con una riduzione sempre più marcata tra le donne.

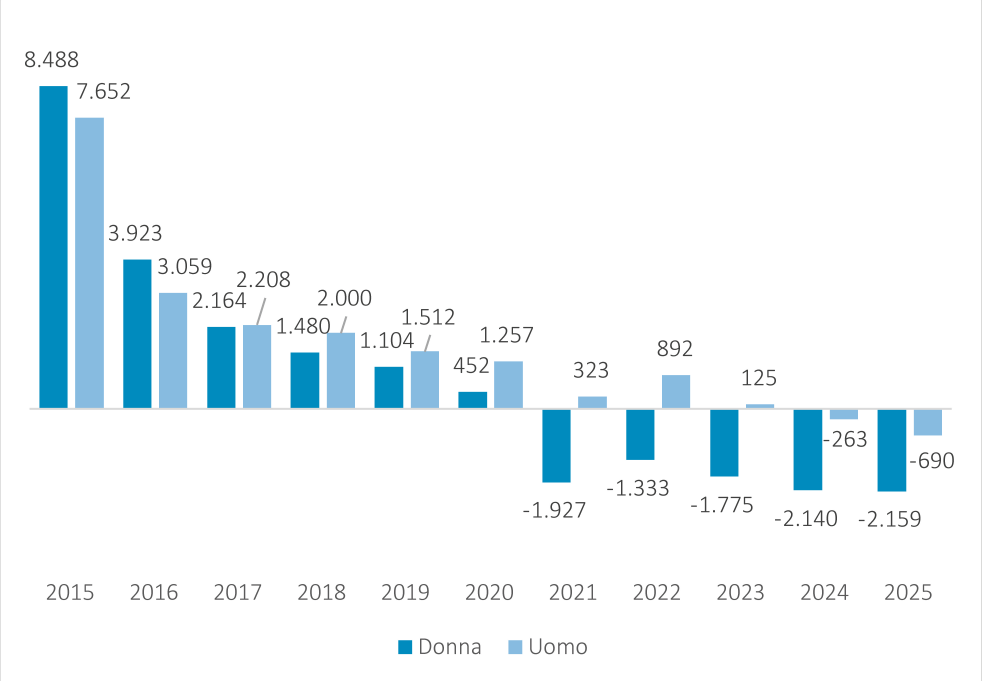
Nel 2024, il calo degli iscritti aveva un saldo negativo di oltre 2.100 unità tra le avvocate e per la prima volta di circa 260 tra gli avvocati (**fig. 6**). Nel 2025, questa si conferma una tendenza ormai consolidata, in cui il numero di professionisti in uscita supera quello delle nuove iscrizioni, con un impatto più evidente sulla componente femminile, registrando un saldo negativo sia femminile (-2.159) che maschile (-690).

Tab. 3 - Iscrizioni, cancellazioni e saldo finale degli iscritti alla Cassa Forense nel 2025 *(v.a.)*

	Donne	Uomini	Totale
Iscrizione	2.369	1.713	4.082
Cancellazione	4.528	2.403	6.931
Saldo	-2.159	-690	-2.849

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 6 – Evoluzione del saldo finale degli iscritti alla Cassa Forense, 2015-2025 *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

1.2. L'assetto strutturale dell'avvocatura italiana: una mappatura della professione forense

Dalla rilevazione svolta dal Censis tra gennaio e febbraio di quest'anno, e che ha raccolto le opinioni di oltre 30mila avvocati, si può ricostruire il quadro dettagliato riguardante la struttura degli studi legali in Italia.

La distribuzione per tipologia di attività conferma la persistenza di un modello professionale fortemente centrato sullo studio monopersonale, che rappresenta ancora oggi la forma prevalente di esercizio della professione (66,2%) (**tab. 4**). Un dato coerente con la tradizionale frammentazione dell'avvocatura italiana, ma che, se letto in chiave disaggregata, evidenzia alcune variazioni.

Sul piano generazionale, emerge con chiarezza come l'accesso alla professione sia sempre meno caratterizzato da un'immediata autonomia. Tra gli avvocati fino a 40 anni, infatti, la quota di titolari di studio monopersonale si ferma al 42,4%, mentre risulta significativa l'incidenza delle forme di collaborazione: il 27,3% opera come collaboratore in maniera prevalente e il 15,9% in regime di monocommittenza, modalità che delineano una fase iniziale della carriera più incerta e meno autonoma rispetto al passato. Con l'avanzare dell'età, il modello si riallinea progressivamente verso forme tradizionali, con una netta prevalenza del lavoro in proprio già a partire dai 41 anni.

Per quanto riguarda le differenze di genere, si osserva un elemento apparentemente controintuitivo: nonostante le donne siano più presenti tra i giovani, risultano titolari di studi monopersonali in misura superiore agli uomini (il 67,7% contro il 64,8%). Un dato che si accompagna, tuttavia, a una maggiore incidenza femminile anche nelle forme di collaborazione più vincolate, sia prevalente (13,3% contro il 7,1% degli uomini) sia in monocommittenza (6,6% contro il 3,6%). Ne emerge un quadro articolato, in cui la maggiore presenza femminile si distribuisce sia nelle posizioni di autonomia sia in quelle più esposte a condizioni di dipendenza professionale.

Resta infine contenuto il peso delle forme organizzative più strutturate, come gli studi associati o le realtà con collaboratori, che complessivamente non superano una quota minoritaria. Un segnale di come il processo di aggregazione della professione proceda ancora lentamente, senza incidere in modo significativo sull'assetto complessivo.

Anche sul piano dell'organizzazione materiale dell'attività professionale, l'avvocatura italiana mostra segnali di adattamento progressivo. La condivisione degli spazi di lavoro riguarda complessivamente oltre due terzi degli avvocati (67,9%), ma assume significati diversi lungo il ciclo di vita professionale (**tab. 5**). Tra i più giovani la quota sale al 77,6%, segnalando come l'ingresso nella professione sia fortemente legato a forme di coabitazione professionale. Tuttavia,

in questo caso la condivisione assume prevalentemente forme di inserimento all'interno di studi già esistenti: il 52,3% degli avvocati fino a 40 anni dichiara di essere ospite o collaboratore non pagante presso uno studio, mentre solo il 15,4% contribuisce effettivamente alle spese come affittuario. In altri termini, la condivisione degli spazi, in questa fase, appare più come una soluzione di accesso alla professione che come una scelta organizzativa strutturata.

Tab. 4 – Tipologia di Avvocato, per classe di età *(val. %)*

	Avvocato titolare di studio monopersonale	Avvocato titolare di studio con collaboratori	Avvocato membro di uno studio associato/STA/STP	Avvocato in regime di collaborazione esclusiva (monocommittente)	Avvocato collaboratore in maniera prevalente (almeno l'80% della propria attività)	Totale
Per genere						
Uomo	64,8	13,5	11,0	3,6	7,1	100,0
Donna	67,7	5,5	6,9	6,6	13,3	100,0
Per età						
Fino a 40 anni	42,4	5,0	9,4	15,9	27,3	100,0
41-50 anni	70,2	8,4	7,1	4,2	10,1	100,0
51-64 anni	73,4	11,0	9,4	1,7	4,4	100,0
65 anni e oltre	69,7	16,4	11,8	0,8	1,3	100,0
Totale	66,2	9,8	9,1	5,0	10,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Con l'avanzare dell'età, la quota di avvocati ospitati si riduce progressivamente, passando al 23,0% tra i 41-50 anni e fino all'8,1% tra gli over 64, mentre cresce il peso di forme più strutturate di partecipazione ai costi e alla gestione dello studio. Gli avvocati che concorrono alle spese come affittuari raggiungono il 26,3% nella fascia 41-50 anni e il 27,6% tra i 51-64 anni, mentre aumentano anche le posizioni di proprietà o comproprietà, soprattutto nelle età più avanzate.

Resta comunque significativa, e crescente con l'età, la quota di chi non condivide lo studio (31,8% complessivamente), che arriva al 37,8% tra gli over 64. In questo ambito, prevale il modello dello studio individuale non condiviso (23,2%), mentre si mantiene attorno al 9% il ricorso al lavoro da casa in modalità prevalente, segnalando come lo smart working, pur presente, rappresenti una modalità complementare della professione.

Tab. 5 – Avvocati che condividono lo studio in cui esercitano la professione con altri Avvocati o altri professionisti, condividendo in tutto o in parte le spese dello studio, per età *(val. %)*

Lei condivide lo studio in cui esercita la professione con altri Avvocati o altri professionisti, condividendo in tutto o in parte le spese dello studio?	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì	77,6	68,3	64,9	62,0	67,9
Sì, sono affittuario e/o concorro alle spese	15,4	26,3	27,6	21,3	24,2
Sì, sono ospite/uso gratuito/collaboratore non pagante presso uno studio	52,3	23,0	13,5	8,1	22,8
Sì, sono proprietario/comproprietario con altri professionisti non paganti	1,9	4,5	7,6	14,4	6,5
Sì, sono proprietario/comproprietario con altri professionisti paganti	4,8	8,3	8,1	7,5	7,5
Sì, sono in uno studio associato, concorro alle spese come socio	2,7	5,2	7,0	8,7	5,9
Sì, sono comproprietario senza altri professionisti	0,4	1,0	1,1	2,0	1,0
No	21,9	31,5	34,8	37,8	31,8
No, utilizzo il mio studio personale, ma non ospito altri Avvocati e/o altri professionisti	12,1	22,9	26,5	29,4	23,2
No, svolgo la mia attività da casa, prevalentemente in smart working	9,7	8,6	8,3	8,4	8,7
Altro	0,5	0,3	0,3	0,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

1.3. La condizione professionale degli avvocati nell'ultimo decennio tra dinamiche, criticità e segnali di stabilizzazione

Dopo una fase caratterizzata da oscillazioni tra alti e bassi, e superato il 2020, anno in cui si è registrato senza particolari sorprese il tasso più alto di avvocati che dichiaravano una situazione molto (32,9%) o abbastanza (39,5%) critica, ovvero il 72,3%, si è riscontrato un miglioramento che si conferma di anno in anno (**fig. 7**).

Nel 2026, gli avvocati esprimono la migliore percezione della propria condizione dal punto di vista lavorativo mai registrato dalla prima rilevazione svolta nel 2015 ad oggi. Infatti, se dieci anni fa consideravano la loro situazione molto o abbastanza critica il 61,3% degli avvocati, con il 22,5% molto critica e il 38,8% abbastanza critica, nel 2026 diminuisce la quota dei professionisti in difficoltà:

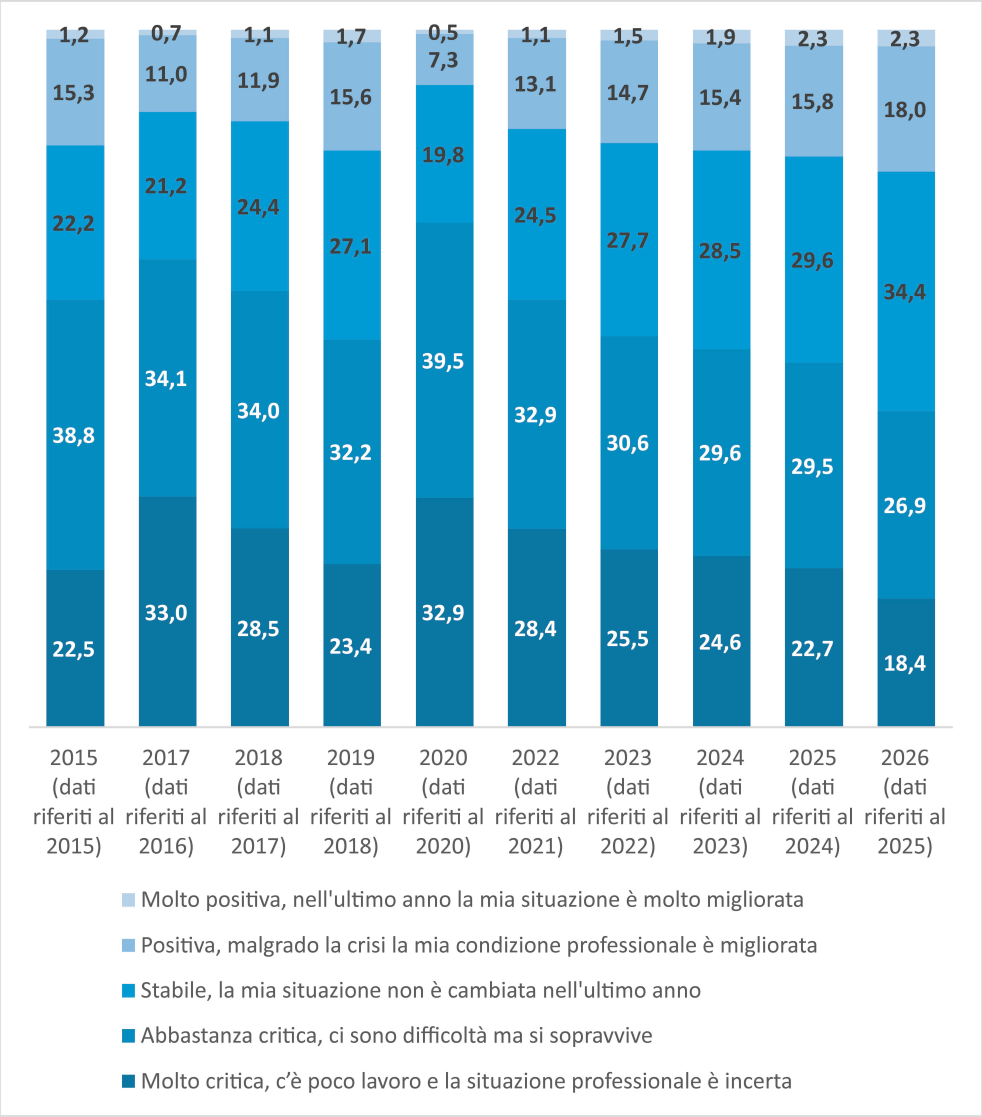
è il 18,4% a percepire una situazione molto critica, con poco lavoro e una situazione professionale incerta, e il 26,9% abbastanza critica, che sommati rappresentano il 45,3% degli avvocati.

Parallelamente, cresce in modo significativo la porzione di avvocati che afferma di stare in una situazione stabile, passando dal 22,2% nel 2015 al 34,4% nel 2026. Aumenta anche la percentuale di coloro che, pur in un contesto difficile, valutano positivamente la propria condizione professionale (18,0% nel 2026 contro il 15,3% nel 2015), così come quella di chi segnala un netto miglioramento nell'ultimo anno, giudicando la propria situazione molto positiva (2,3% contro l'1,2%).

Pur in un contesto di generale miglioramento, permangono differenze non poco significative nella percezione della condizione professionale tra uomini e donne, con queste ultime più esposte a una valutazione di maggiore criticità e meno rappresentate nelle posizioni di maggiore soddisfazione. Nel 2026, infatti, le donne tendono più frequentemente degli uomini a collocarsi in una condizione di disagio. In particolare, una quota maggiore di avvocate dichiara una situazione molto critica (21,8% contro il 15,5% degli uomini) e abbastanza critica (28,9% contro il 25,1%), evidenziando una percezione più diffusa delle difficoltà professionali (**fig. 8**).

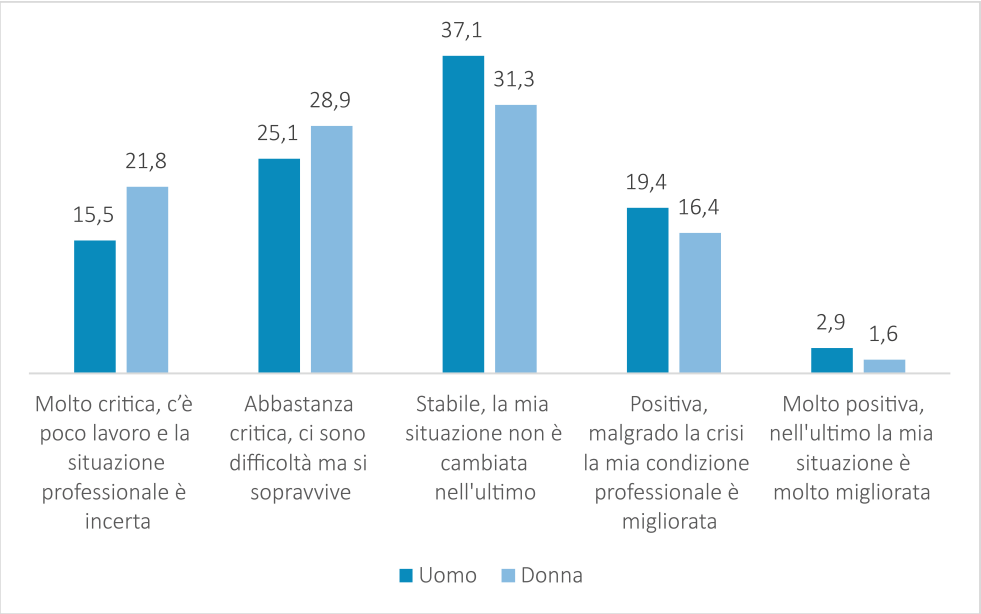
Al contrario, gli uomini risultano più concentrati nelle valutazioni relativamente migliori. È più elevata, tra questi, la percentuale di chi definisce la propria condizione stabile (37,1% contro il 31,3% delle donne) e positiva (19,4% contro il 16,4%). Anche nella fascia più ottimistica, seppur residuale, si osserva una maggiore presenza maschile: il 2,9% degli uomini dichiara una situazione molto positiva, a fronte dell'1,6% delle donne.

Fig. 7 – "Come definirebbe da un punto di vista lavorativo la Sua condizione in questo momento?", le risposte degli avvocati dal 2015 al 2026 *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2015-2026

Fig. 8 – Condizione professionale percepita dagli Avvocati nell'ultimo anno, per genere *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Oggi, il sistema forense sembra collocarsi in una fase di passaggio, in cui il recupero registrato negli ultimi anni si traduce in una stabilizzazione diffusa, pur senza ancora generare una dinamica espansiva pienamente condivisa. Proiettando lo sguardo sul biennio 2026-2027, emerge l'immagine della professione che si avvicina a una fase di consolidamento, in cui prevale un atteggiamento prudente e misurato. La quota maggioritaria di avvocati che prevede una condizione invariata (53,7%) suggerisce un equilibrio raggiunto dopo anni complessi, mostrando che il sistema ha progressivamente riassorbito le tensioni più acute.

Intorno a questa area di stabilità si distribuiscono aspettative differenziate: il 21,8% degli avvocati prevede un miglioramento della propria condizione professionale, mentre una quota leggermente superiore, pari al 24,5%, prospetta un peggioramento. È un divario contenuto ma significativo, che restituisce il senso di una fiducia in ripresa, accompagnata da una cautela ancora radicata.

La dimensione territoriale contribuisce a rendere più articolato il quadro. Nel Nord-Ovest, le aspettative appaiono sostanzialmente bilanciate, con il 22,6% di previsioni di miglioramento e il 21,7% di peggioramento, a fronte di un 55,7% che si attende stabilità. Un profilo analogo si riscontra nel Centro, dove le quote di miglioramento e peggioramento coincidono (22,7%), mentre il 54,6% prevede una condizione invariata.

Nel Nord-Est, pur in presenza di una quota significativa di ottimisti (22,9%), si registra una lieve prevalenza delle aspettative di peggioramento (23,2%), con il 53,9% orientato verso la stabilità. È tuttavia nel Sud e nelle Isole che il quadro evidenzia le maggiori fragilità: qui la quota di avvocati che prevede un peggioramento sale al 27,4%, il valore più elevato tra le aree considerate, mentre il 20,6% si attende un miglioramento e il 52,1% una situazione invariata (**tab. 6**).

Tab. 6 – Condizione professionale dell'avvocato in previsione sul biennio 2026-2027, per area geografica *(val. %)*

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale
Migliorata	22,6	22,9	22,7	20,6	21,8
Peggiorata	21,7	23,2	22,7	27,4	24,5
Invariata	55,7	53,9	54,6	52,1	53,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

In questo ultimo anno, il 30,3% degli avvocati ha preso in considerazione l'idea di abbandonare la professione, una percentuale che, pur significativa, conferma una tendenza già osservata in passato, ma in leggera riduzione: l'anno scorso era il 33,3% (**tab. 7**). La principale motivazione risiede in questioni di natura economica: il 58,6% di coloro che stanno valutando l'uscita segnala, infatti, costi elevati e una remunerazione percepita come non adeguata.

Altre motivazioni, seppur meno diffuse, contribuiscono a delineare il quadro complessivo. Il 13% indica il raggiungimento dell'età pensionabile come motivo per terminare l'attività, mentre il 10,5% degli avvocati attribuisce la propria scelta a un calo della clientela. Vi è inoltre una quota dell'8,8% che esprime il desiderio di intraprendere nuovi percorsi professionali. Un ulteriore 3,6% segnala difficoltà nella conciliazione tra vita privata e lavoro. Infine, il 5,4% indica ragioni diverse, e tra queste, il 4,6% fa riferimento al troppo stress, la stanchezza, un senso di insoddisfazione o alla semplice, seppur fondamentale, necessità di migliorare la qualità della propria vita.

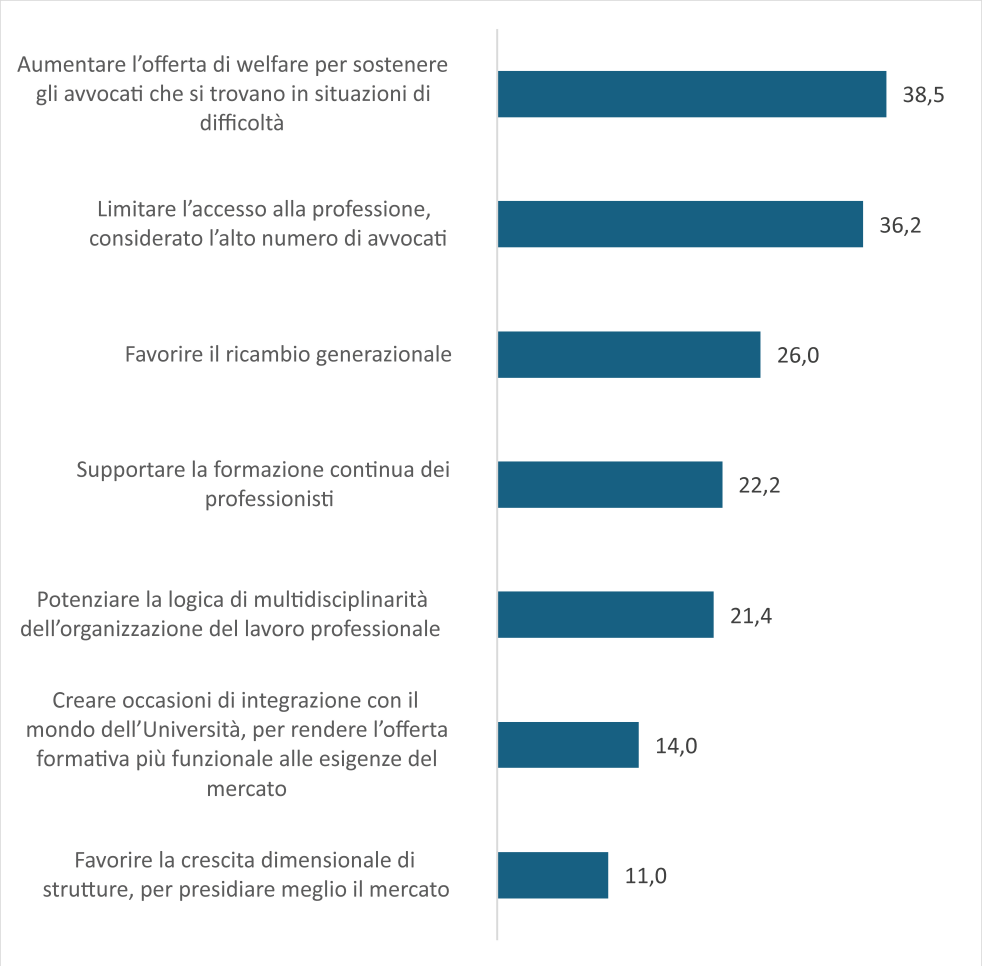
Tab. 7 - Motivazioni che spingono a lasciare la professione da avvocato *(val. %)*

	%
No	69,7
Sì	30,3
È un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa	58,6
Ho deciso di andare in pensione (terminare l'attività, sono già pensionato)	13,0
Ho avuto un importante calo di clientela	10,5
Ho deciso di cambiare attività	8,8
Ho deciso di dedicarmi alla famiglia/difficoltà di conciliazione tempi vita-lavoro	3,6
Altro	5,4
di cui: stress, stanchezza, insoddisfazione, per avere una qualità della vita migliore	4,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Per cercare di supportare l'avvocatura italiana, gli avvocati stessi reputano oggi maggiormente importante aumentare l'offerta di welfare per sostenere chi, nella professione, si trova in situazioni di difficoltà (38,5%) e limitare l'accesso, considerato l'alto numero di legali (36,2%) (**fig. 9**). Questa ultima indicazione appare però controversa, dato che ogni anno diminuisce il numero degli avvocati (e visto anche il numero già ridotto di nuovi iscritti), ciò che potrebbe diventare un problema sul lungo periodo in termini di sostenibilità del sistema pensionistico della Cassa. Il 26,0% degli avvocati infatti è dell'idea opposta, ovvero che andrebbe favorito il ricambio generazionale.

Fig. 9 – Cosa oggi è più importante per supportare l'avvocatura italiana secondo gli avvocati (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Il 22,2% pensa che andrebbe supportata la formazione continua dei professionisti, e il 21,4% punterebbe sul potenziamento della logica di multidisciplinarità dell'organizzazione del lavoro professionale. Il 14,0% pensa che per supportare l'avvocatura italiana oggi bisognerebbe creare occasioni di integrazione

con il mondo dell'Università, per rendere l'offerta formativa più funzionale alle esigenze del mercato. Infine, l'11% pensa che andrebbe favorita la crescita dimensionale di strutture, per presidiare meglio il mercato.

Il tema del ricambio generazionale, che nel dato complessivo raccoglie un consenso non maggioritario, assume un peso decisamente più marcato tra i più giovani: è indicato dal 47,9% degli avvocati fino a 40 anni, per poi ridursi sensibilmente tra i 41-50 anni (26,3%) e ancor più tra i 51-64 anni (16,7%), con una lieve risalita tra gli over 64 (22,1%) (**tab. 8**). Una dinamica che segnala l'esigenza di rinnovamento avvertita soprattutto da chi si trova nelle fasi iniziali del percorso professionale e che sta tentando ad affermarsi.

Tab. 8 – Cosa oggi è più importante per supportare l'avvocatura italiana secondo gli avvocati, per età (*) *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre
Favorire il ricambio generazionale	47,9	26,3	16,7	22,1
Limitare l'accesso alla professione, considerato l'alto numero di avvocati	30,5	37,3	36,3	41,9
Supportare la formazione continua dei professionisti	15,6	18,7	25,0	31,7
Potenziare la logica di multidisciplinarità dell'organizzazione del lavoro professionale	15,5	20,7	24,8	20,8
Favorire la crescita dimensionale di strutture, per presidiare meglio il mercato	10,2	11,1	11,7	9,6
Aumentare l'offerta di welfare per sostenere gli avvocati che si trovano in situazioni di difficoltà	46,8	41,6	36,5	24,5
Creare occasioni di integrazione con il mondo dell'Università, per rendere l'offerta formativa più funzionale alle esigenze del mercato	14,7	13,8	14,5	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Di segno opposto è l'andamento della richiesta di limitare l'accesso alla professione, che cresce progressivamente con l'età: dal 30,5% degli avvocati fino a 40 anni arriva al 41,9% tra gli over 64 (passando per il 37,3% dei 41-50enni e il 36,3% dei 51-64enni).

Anche il tema del welfare, che nel complesso rappresenta la priorità più indicata, mostra una chiara connotazione generazionale: è segnalato dal 46,8% degli avvocati fino a 40 anni e dal 41,6% dei 41-50enni, per poi ridursi al 36,5% tra i 51-64enni e al 24,5% tra gli over 64. All'opposto, la formazione continua cresce di importanza con l'età, passando dal 15,6% tra i più giovani al 31,7% tra i più anziani. Come per altri mestieri, l'aggiornamento viene percepito sempre più come leva strategica nelle fasi mature della professione.

La multidisciplinarità raggiunge i valori più elevati nelle classi centrali (20,7% tra i 41-50 anni e 24,8% tra i 51-64), configurandosi come una priorità tipica di chi è maggiormente coinvolto nei processi organizzativi e di riposizionamento degli studi. Più uniforme e contenuta, invece, l'attenzione alla crescita dimensionale delle strutture (tra il 9,6% e l'11,7%), così come quella per l'integrazione con l'Università, che resta su livelli simili in tutte le età (tra il 12,0% e il 14,7%).

1.4. Promuovere le attività dello studio nel 2026

Nel confronto tra il 2015 ed il 2026, persiste un modello relazionale informale che risulta l'asse portante della promozione dell'attività professionale. Il passaparola tra clienti si conferma al primo posto (l'87,0% nel 2015 contro l'85,3% nel 2026), mentre le relazioni sociali e amicali, pur in riduzione (dal 76,3% al 69,3%), continuano a rappresentare un canale ampiamente diffuso (**fig. 10**). Si tratta di variazioni che non modificano il peso strutturale di questi strumenti, ancora centrali nella costruzione della clientela.

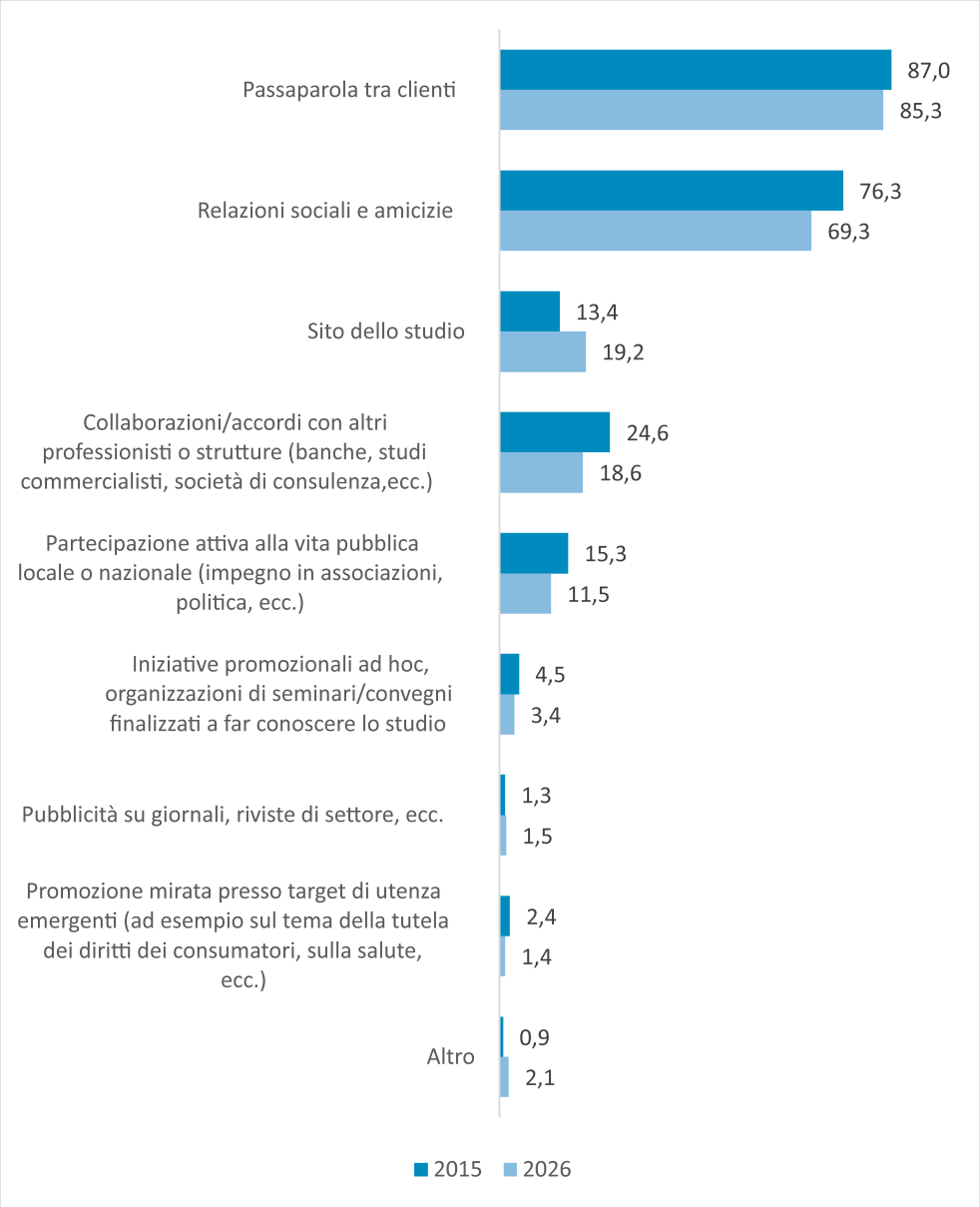
Accanto a questa continuità, si osservano alcuni segnali di evoluzione. Il sito dello studio è tra gli strumenti che crescono con maggiore evidenza (dal 13,4% al 19,2%), indicando una maggiore attenzione alla presenza online. La partecipazione alla vita pubblica registra una diminuizione (dal 15,3% all'11,5%), indebolendo il proprio ruolo come leva di visibilità e radicamento nel contesto territoriale.

Altri ambiti mostrano invece dinamiche di ridimensionamento, come nel caso delle collaborazioni e degli accordi con altri professionisti o strutture, che passano dal 24,6% al 18,6%. Più contenute le variazioni relative agli strumenti promozionali in senso stretto, che restano su livelli marginali: le iniziative ad hoc (dal 4,5% al 3,4%), la pubblicità su stampa (dall'1,3% all'1,5%) e la promozione mirata (dal 2,4% all'1,4%).

Nonostante l'arco temporale esteso, le modalità tradizionali hanno mantenuto una diffusione molto ampia, mentre alcuni strumenti più strutturati o innovativi rafforzano la propria presenza, senza tuttavia incidere in modo sostanziale sull'equilibrio complessivo.

Tra gli strumenti disponibili per la promozione dell'attività del proprio studio, i social media prendono una posizione non poco rilevante. È il 10,4% del totale ad affermare di ricorrere a questi strumenti, con una prevalenza tra gli avvocati fino a 40 anni (il 18,2%) (**tab. 9**). Tra questi, gli avvocati sono più portati a fare promozione su LinkedIn (49,9%), seguito da Facebook (32,7%) (**fig. 11**). Anche Instagram, seppure in minor misura (13,7%) fa parte dei canali più usati per fare promozione online. Vengono utilizzati in modo più marginale TikTok (1,1%), YouTube (0,9%) e X (nuovo Twitter, 0,2%).

Fig. 10 – "Quali dei seguenti strumenti utilizza per la promozione dell'attività dello studio?", le risposte degli avvocati, 2015 e 2026 a confronto (*) *(val. %)*



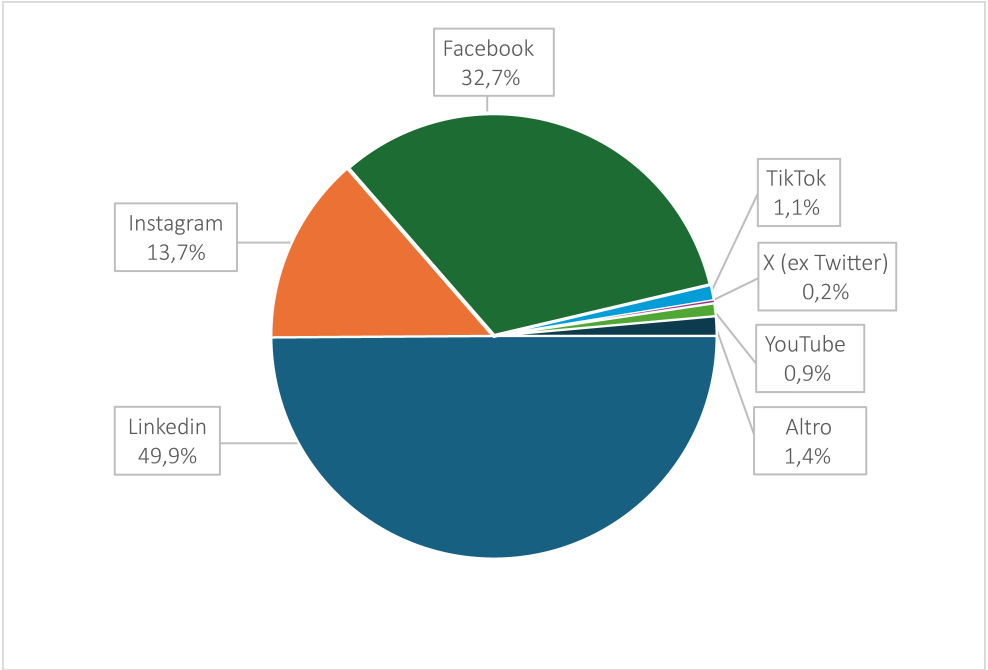
(*) Per ciascun anno di indagine, la somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 9 – Utilizzo dei social media da parte degli avvocati per la promozione dell'attività del loro studio, per età *(val. %)*

In generale, utilizza i social media per la promozione dell'attività dello studio?	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì	18,2	11,7	7,5	4,8	10,4
No	75,4	85,1	89,5	91,1	85,8
Non saprei/non mi occupo di queste cose	6,4	3,3	2,9	4,0	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 11 – I social media utilizzati prevalentemente per la promozione dello studio dagli avvocati *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

2. I redditi dell'avvocatura

2.1. Continuità e discontinuità nella crescita dei redditi

La relativa stabilità economica che ha contraddistinto il 2024 rispetto agli anni precedenti ha permesso all'Avvocatura di ampliare ulteriormente la portata dei redditi e il volume di affari complessivo. Secondo i dati elaborati da Cassa Forense sulle dichiarazioni dei redditi 2024, il reddito complessivo Irpef degli avvocati ha registrato un incremento del 7,1% tra il 2023 e il 2024 (**tab. 10**).

Tale crescita ha permesso all'intera categoria di superare gli 11 miliardi di euro di reddito, mentre il volume d'affari complessivo ha raggiunto i 16,4 miliardi di euro, segnando un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente. La crescita più sostenuta, tuttavia, si è avuta per quanto riguarda il reddito medio annuo che è passato dai 48 mila euro del 2023 ai 51.912 euro del 2024, con una variazione percentuale dell'8,9%.

Tab. 10 – Il reddito complessivo e il volume d'affari dell'Avvocatura, 2024 *(v.a. in milioni di euro e var. % nominale)*

Indicatori economici della professione	V.a. (€)	Var.% 2023-2024
Reddito complessivo Irpef (mln)	11.239	7,1
Reddito medio annuo	51.912	8,9
Volume d'affari complessivo Iva (mln)	16.441	5,7
Volume d'affari medio annuo	75.936	7,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Rispetto ai pensionati contribuenti, il volume di affari medio del totale degli iscritti a Cassa Forense è inferiore del 31,6%, fermandosi ai 75.936 euro di contro ai quasi 100mila euro dei pensionati (**tab. 11**). Il reddito Irpef, invece, è superiore del 16,2% per i pensionati rispetto alla media, raggiungendo i 60mila euro.

Tab. 11 – Il reddito medio annuo Irpef e volume d'affari dell'Avvocatura per iscritti, attivi e pensionati contribuenti, 2024 *(v.a. e n. indice)*

Avvocati	Reddito Irpef medio 2024		Volume d'affari IVA medio 2024	
	V.a. (€)	N. indice (100=media tot. iscritti)	V.a. (€)	N. indice (100=media tot. iscritti)
Totale iscritti	51.912	100	75.936	100,0
Attivi	51.212	98,7	73.940	97,4
Pensionati contribuenti	60.334	116,2	99.931	131,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il reddito medio dell'avvocatura si configura come punto di incontro tra le differenze di genere e di età che continuano ad attraversare la professione forense. Ancora nel 2024, il reddito medio di un avvocato è pari a più del doppio rispetto a quello di un'avvocata. Inoltre, i redditi medi degli uomini – pari a 67.959 euro – sono cresciuti tra il 2023 e il 2024 a un tasso superiore (+8,8%) rispetto a quello delle avvocate (+8,7%), il cui reddito medio annuo si ferma a 33.829 euro (**tab. 12**).

La differenza reddituale tra i generi si presenta come vincolo strutturale sin dall'ingresso nella professione, con le donne sotto i 30 anni che hanno una retribuzione media di 16.107 contro i 18.088 euro degli uomini. Il dislivello iniziale, inoltre, determina percorsi di crescita assai differenti, con divaricazioni nelle retribuzioni che si approfondiscono al crescere dell'età. Succede così che, se tra i 30 e i 34 anni le donne hanno una retribuzione media di 22.339 euro e gli uomini di 28.789 euro, nella fascia d'età superiore, tra i 35 e 39 anni, gli uomini raggiungono una retribuzione media che le donne non raggiungeranno mai nella carriera. Dall'altra parte le avvocate tra i 35 e 39 anni non arrivano alla retribuzione media di un avvocato che ha tra i 30 e 34 anni.

Prendendo in considerazione esclusivamente le classi di età, l'incremento reddituale maggiore tra il 2023 e il 2024 è avvenuto tra le avvocate e gli avvocati tra i 30 e 34 anni (12,5%) e per chi avesse un'età tra i 70 e 74 anni (10,6%), prevalentemente concentrata nella componente maschile.

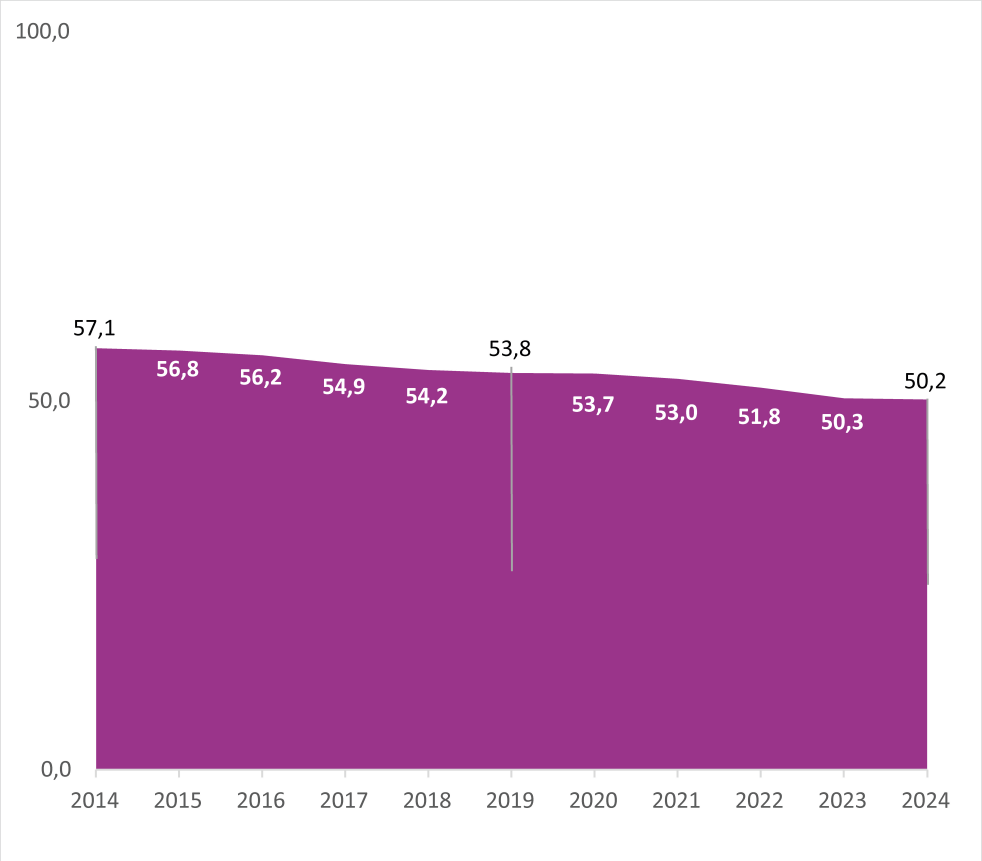
Tab. 12 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi d'età e genere 2024 e variazione 2023-2024 *(v.a. e var. % nominale)*

Classi d'età	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	Var. % 2023-2024	V.a.	Var. % 2023-2024	V.a.	Var. % 2023-2024
Meno di 30 anni	16.107	6,9	18.088	5,2	16.933	6,0
30 - 34	22.339	13,9	28.789	10,9	25.166	12,5
35 - 39	27.014	6,8	43.483	9,9	34.306	8,7
40 - 44	30.349	10,3	56.080	6,3	42.176	8,0
45 - 49	32.933	9,4	66.425	9,7	48.828	9,8
50 - 54	36.983	6,1	74.866	8,5	55.457	7,6
55 - 59	41.557	7,5	84.251	5,5	64.458	5,1
60 - 64	40.172	5,5	89.171	8,5	70.426	6,9
65 - 69	39.499	3,9	77.593	4,0	66.066	3,2
70 - 74	31.808	2,3	64.847	12,9	58.175	10,6
Oltre 74 anni	30.990	-1,4	46.282	8,9	44.796	8,0
Totale iscritti	33.829	8,7	67.959	8,8	51.912	8,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il gender pay gap della professione forense, nonostante sia diminuito negli ultimi 10 anni passando dal 57,1% del 2014 al 50,2% del 2024, rimane decisamente fuori soglia rispetto al gender pay gap medio a livello nazionale e sul totale delle qualifiche professionali, che si attesta, secondo i dati Inps, al 29,1% nel 2024 (**fig. 12**).

Fig. 12 – Il gender pay gap nella professione forense, 2014-2024 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Passando al livello di dettaglio riguardante la classe di anzianità professionale, si osserva, in primo luogo, una crescita maggiore del reddito tra il 2023 e 2024 negli avvocati che si trovano ai due estremi della vita professionale: per chi ha un'anzianità inferiore ai 5 anni, l'incremento è stato dell'11,1% e per chi ha un'anzianità superiore ai 40 anni dell'11,7% (**tab. 13**).

Il picco reddituale medio viene raggiunto tra i 35 e 39 anni di carriera, con un introito medio di 102.202 euro, pari a 7 volte il reddito medio dei primi 4 anni di carriera. Il reddito medio della professione, invece, viene raggiunto dopo i 15 anni di attività.

Tab. 13 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di anzianità 2024 e variazione 2023-2024 *(v.a., n. indice e var. % nominale)*

Classi d'anzianità	V.a. (€)	N. indice (100=reddito medio tot. iscritti)	Var. % 2023-2024
1 – 4 anni	14.571	28,5	11,1
5 – 9	27.613	53,9	10,0
10 – 14	30.791	60,1	7,7
15 – 19	50.249	98,1	6,7
20 – 24	63.724	124,4	6,3
25 – 29	73.308	143,1	3,5
30 – 34	84.043	164,1	5,5
35 – 39	102.202	199,6	5,9
40 anni e oltre	94.901	185,3	11,7
Totale iscritti non pensionati	51.212	100,0	9,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La distribuzione dei redditi medi per classi di reddito mostra la sussistenza di una struttura piramidale all'interno del mondo dell'Avvocatura. Escludendo il 5,3% degli avvocati che non hanno trasmesso la loro dichiarazione dei redditi, il 61,7% degli avvocati si situa sotto i 35mila euro di reddito, a 16 mila euro di distanza dal reddito medio della professione. Risulta positivo, tuttavia, il restringimento della base piramidale rispetto al 2023, quando il 64,6% degli avvocati si situava sotto i 35.000 euro (**tab. 14**). Dall'altra parte, il 38,3% degli avvocati che percepiscono più di 35 mila euro si dividono in un 17,2% con un reddito medio tra i 35.000 e i 58.400 euro, un 13,1% che percepisce fino a 121.900 e un 7,9% che ha un reddito superiore ai 121.900 euro.

Tab. 14 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di reddito, 2024 *(v.a. e val. %)*

Classi di reddito	N. posizioni	Val. % 2024 (*)	Val. % 2023 (*)
Mod.5 non pervenuti	12.136	-	-
Reddito zero, o inferiore a zero	12.334	5,7	5,8
1 - 10.300	40.915	18,9	20,2
10.300 - 22.367	45.452	21,0	20,6
22.367 - 35.000	34.866	16,1	18,0
35.000 - 58.400	37.315	17,2	14,8
58.400 - 121.900	28.426	13,1	13,0
Oltre 121.900	17.197	7,9	7,6
Totale iscritti	228.641	100,0	100,0

(*) Le percentuali sono riferite alle dichiarazioni pervenute.
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Rimane ampia anche la distanza che separa i redditi di chi esercita la professione nel Nord del Paese e quelli di chi risiede nell'area meridionale. Fatto 100 il reddito medio nazionale, al Nord il valore risulta del 36,6% superiore, al Centro si riscontra una percentuale superiore del 10,4%, al Sud del 37,8% inferiore (**tab. 15**). In Lombardia, regione a più alto reddito, il dato sale di 68,5 punti in più rispetto alla media con un reddito medio di 87.475 euro, mentre in Calabria, regione a più basso reddito, scende al 50,8 punti, con un reddito medio di 26.368.

Nonostante ciò, la crescita fra il 2023 e il 2024 appare più sostenuto fra le aree meridionali rispetto al resto del Paese: +9,8% nel Sud e Isole (+8,9% in Calabria), rispetto a un +7,9% al Nord (+7,84% in Lombardia) e un +8,5% al Centro.

L'articolazione delle differenze che attraversano la professione forense si costituisce nell'intreccio tra i divari territoriali e di genere. Se la Lombardia svetta per il livello di reddito medio dell'Avvocatura, è anche la regione in cui maggiore è il gender pay gap. Infatti, mediamente, un avvocato lombardo guadagna 72.920 euro in più all'anno rispetto a una collega donna, con un differenziale pari al 58,1% (**tab. 16**). La seconda regione con il differenziale di genere maggiore è il Lazio, che in termini assoluti vede gli uomini guadagnare 51mila euro in più l'anno, con un gender pay gap del 57,8%. Dall'altra parte, la regione maggiormente virtuosa in tal senso è la Valle d'Aosta, con un differenziale tra uomini e donne del 35,3%, essendo la regione del nord in cui gli uomini guadagnano meno e la terza regione del nord per reddito delle donne.

Per quanto riguarda il meridione, la regione con il reddito medio più alto è l'Abruzzo, situandosi tuttavia 12mila euro sotto la media nazionale. Sulla questione del gender pay gap, invece, sono Molise, Campania e Puglia a fare peggio, mentre è la Sardegna ad avere il divario di genere minore.

Tab. 15 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per ripartizioni e regioni, 2024 *(v.a., n. indice e var. %)*

Aree geografiche e regioni	Reddito medio 2024		
	V.a. (€)	N. indice (100=Italia)	Var. % 2023-2024
Nord	70.894	136,6	7,9
Centro	57.296	110,4	8,5
Sud e Isole	32.301	62,2	9,8
Regione a più alto reddito: Lombardia	87.475	168,5	7,8
Regione a più basso reddito: Calabria	26.368	50,8	8,9
Totale Italia	51.912	100,0	8,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 16 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per regioni e genere, 2024 *(v.a. in euro)*

Regione	Donne	Uomini	**Totale**
Lombardia	52.636	125.556	87.475
Trentino-Alto Adige	54.758	95.265	77.398
Lazio	37.301	88.329	64.825
Liguria	38.756	79.701	61.126
Veneto	39.256	80.290	59.297
Piemonte	37.950	76.119	56.135
Friuli-Venezia Giulia	39.752	72.959	55.844
Valle d'Aosta	41.796	64.552	54.545
Emilia-Romagna	37.389	72.166	53.872
Italia	**31.115**	**62.456**	**47.678**
Toscana	33.900	61.428	47.281
Marche	29.597	55.356	42.718
Umbria	28.760	57.142	42.458
Abruzzo	23.255	45.025	35.167
Sardegna	26.150	42.921	34.909
Sicilia	22.647	43.891	34.456
Puglia	20.957	40.838	32.689
Molise	20.194	41.205	32.159
Campania	19.966	40.192	32.084
Basilicata	19.598	37.776	29.941
Calabria	18.582	32.920	26.368

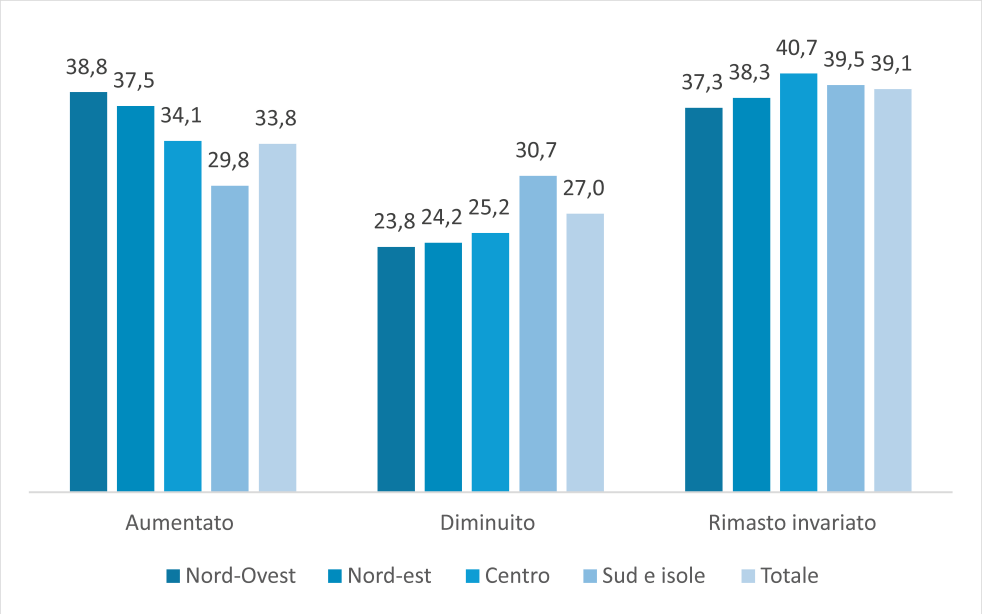
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Sull'andamento del risultato economico si è soffermata – anche quest'anno – la survey rivolta agli avvocati. Per quanto riguarda il 2025, il 33,8% ha dichiarato di aver visto crescere il proprio fatturato, per il 39,1% il fatturato è rimasto invariato, mentre il 27% ha osservato una diminuzione nel corso dell'anno rispetto a quello passato (**fig. 13**).

Disaggregando il dato per area geografica, è il 38,8% ad aver visto il proprio reddito aumentato nel Nord-Ovest contro il 29,8% del Sud e delle isole; inversamente, è il 23,8% al Nord-Ovest ad aver subito una diminuzione reddituale contro il 30,7% nel Sud e isole. La maggiore stagnazione dei redditi, invece, si è avuta al Centro, (40,7%), mentre è al Nord-Ovest che vi è stata maggiore dinamicità.

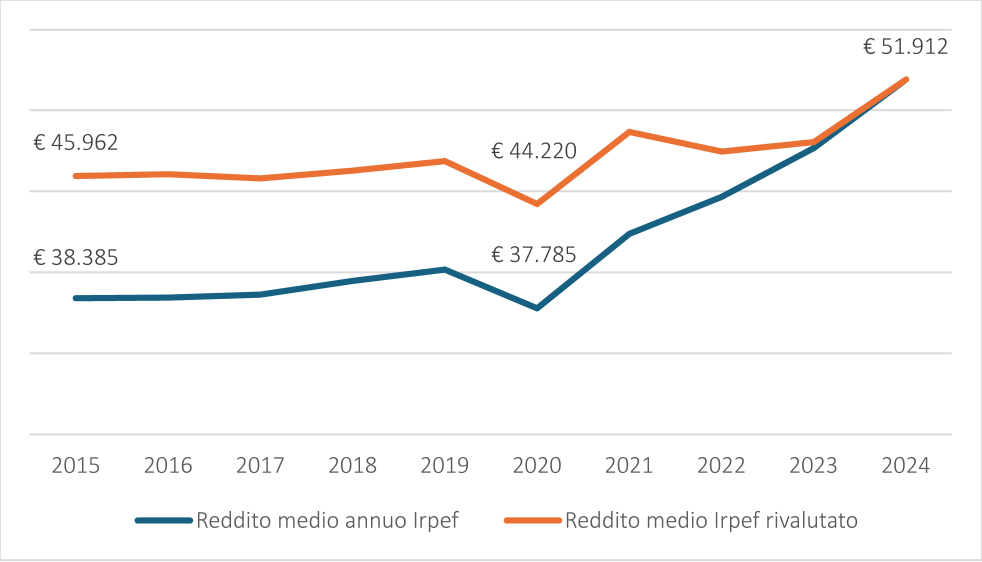
Osservando l'evoluzione degli ultimi 10 anni del reddito medio rivalutato si nota una relativa stasi nel periodo 2015-2019, seguita dalla flessione con rimbalzo del periodo pandemico, per poi arrivare a un'accelerazione della crescita nell'ultimo anno, con i redditi reali che hanno raggiunto una quota superiore del 13% rispetto a 10 anni prima (**fig. 14**).

Fig. 13 – Percezione degli Avvocati dell'andamento del proprio fatturato nell'ultimo anno (2025), per area geografica *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 14 – L'evoluzione del reddito medio annuo e del reddito medio Irpef rivalutato dell'Avvocatura, 2014-2024 *(v.a. in €)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

2.2. Il rapporto tra i redditi e la clientela degli avvocati

Una sezione specifica del questionario somministrato agli avvocati aveva lo scopo di chiarire l'ambito di esercizio della professione e le sue principali aree di intervento. Innanzitutto, il 58,5% del fatturato complessivo può essere ricondotto all'attività giudiziale e il restante 41,5% all'attività stragiudiziale (**tab. 17**).

Questa ripartizione caratterizza in particolare l'attività degli avvocati uomini, che vedono il proprio fatturato dipendere dalle attività giudiziali per il 59,9%, rispetto alle colleghe avvocate che si fermano al 56,6%.

Le differenze più sostanziali, tuttavia, emergono tra le classi di età e a livello territoriale. Per quanto riguarda l'età, sono gli avvocati più giovani che dipendono maggiormente dalle attività stragiudiziali (47,7% per chi ha meno di 40 anni, 34,2% per chi ne ha più di 64), mentre a livello territoriale il Centro (55,0%) e il Mezzogiorno (65,9%) fatturano maggiormente grazie all'attività giudiziale.

Tab. 17 – Distribuzione del fatturato per tipo di attività svolta, per età e area geografica *(val. %)*

	Attività giudiziale	Attività stragiudiziale
Per genere		
Uomo	59,9	40,1
Donna	56,6	43,4
Per età		
Fino a 40 anni	52,3	47,7
41-50 anni	57,1	42,9
51-64 anni	59,9	40,1
65 anni e oltre	65,8	34,2
Per area geografica		
Nord-Ovest	50,8	49,2
Nord-Est	53,1	46,9
Centro	55,0	45,0
Sud e isole	65,9	34,1
Totale	**58,5**	**41,5**

Fonte: indagine Censis, 2026

Osservando la distribuzione del fatturato per tipologia di attività si nota che il diritto civile ha un peso predominante (62%) rispetto alle altre pratiche, in particolare tra gli avvocati con un'età più elevata dove il peso arriva sino al 68,4% tra chi ha più di 64 anni (**tab. 18**). La seconda fonte di fatturato è il diritto penale che segue un percorso inverso rispetto al civile, con una quota di fatturato sul totale inversamente proporzionale all'età dei professionisti. Analogamente, il diritto amministrativo e il diritto tributario, che coprono rispettivamente il 3,4% e

il 3,3% del fatturato, hanno un peso maggiore nelle classi di età più basse.

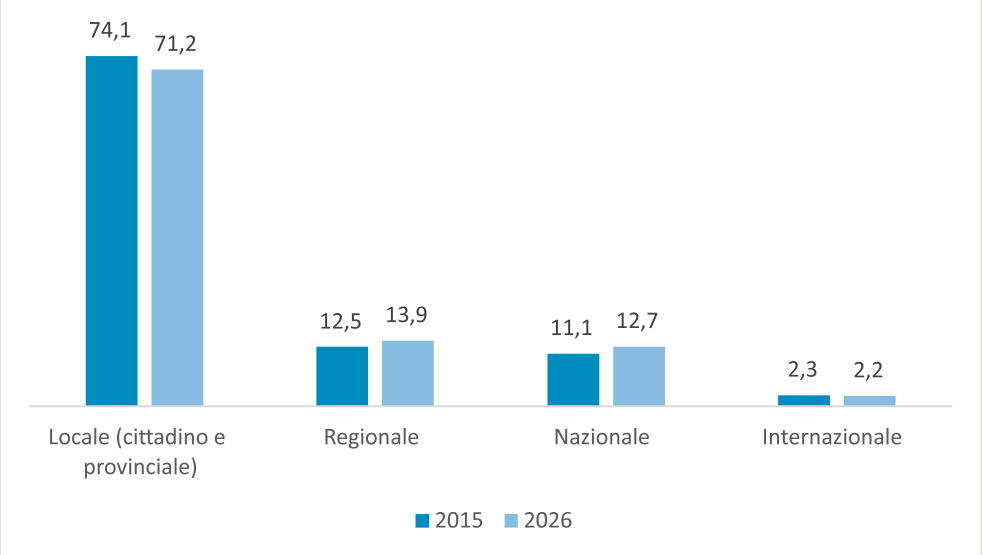
Nella distribuzione del fatturato per area di provenienza della clientela, nonostante prevalga nettamente la dimensione locale (71,2%), tra il 2015 e il 2026 si è assistito a un relativo allargamento del raggio di azione degli avvocati tanto a livello regionale, passato dal 12,5% al 13,9%, quanto a livello nazione (dall'11,1% al 12,7%) (**fig. 15**). Per quanto riguarda invece il fatturato di provenienza estera, il peso si è leggermente ridotto, passando dal 2,3% del 2015 al 2,2% del 2026.

Tab. 18 – Distribuzione del fatturato per tipologia di attività, per età *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Diritto civile	54,1	60,4	65,0	68,4	62,0
Diritto penale	15,7	14,4	13,1	12,9	13,9
Diritto amministrativo	4,9	2,8	3,1	3,6	3,4
Diritto tributario	4,2	3,6	2,6	3,4	3,3
Stabili collaborazioni con studi legali di terzi	10,6	6,4	3,6	1,5	5,5
Ausiliario del Giudice (Curatore, Commissario, AdS, Custode, Liquidatore, ecc.)	1,7	3,2	3,3	2,3	2,9
Arbitrati (in qualità di arbitri e/o difensori delle parti)	0,2	0,2	0,2	0,4	0,2
Mediazioni (in qualità di mediatori e/o difensori delle parti)	1,7	2,5	2,9	2,4	2,5
Negoziazione assistita	1,3	1,7	1,6	1,2	1,5
Altre attività	5,5	4,8	4,6	3,9	4,8

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 15 – Distribuzione del fatturato per tipologia di area di riferimento degli assistiti, 2015-2026 *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Il raggio che delimita la circonferenza di provenienza del fatturato degli avvocati si riduce al crescere dell'età. Sono gli avvocati più giovani che sono meno dipendenti dalla dimensione locale e che più fatturano a scale maggiori: il 4,1% del fatturato degli avvocati fino a 40 anni deriva da clienti internazionali, contro l'1,7% di chi ha più di 50 anni, e il 16,8% arriva da fatturazioni su scala nazionale (**tab. 19**).

Tab. 19 – Distribuzione del fatturato per tipologia di area di riferimento degli assistiti, per età *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Locale (cittadino e provinciale)	65,1	72,4	72,9	72,5	71,2
Regionale	14,0	14,0	13,8	13,8	13,9
Nazionale	16,8	11,8	11,6	12,0	12,7
Internazionale	4,1	1,9	1,7	1,7	2,2

Fonte: indagine Censis, 2026

Osservando, invece, la distribuzione del fatturato dal lato della tipologia di clientela, si nota come il 51,9% viene ottenuto effettuando prestazioni a privati (**tab. 20**). L'altra fetta consistente riguarda i servizi prestati al mondo produttivo. Infatti, il 16,8% del fatturato deriva dalle piccole e medie imprese e il 4,7% dalle grandi. Non trascurabili anche le fatturazioni verso altri avvocati, che coprono l'8,7% del totale del fatturato, dato che sale al 20,6% per gli avvocati che hanno meno di 40 anni. Le fatturazioni presso il settore pubblico, invece, raggiungono il 5,6%, mentre gli enti del Terzo settore si fermano all'1,2%.

Tab. 20 – Distribuzione del fatturato per tipologia di clientela, per età *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Privati	45,2	51,9	53,4	57,2	51,9
Enti e aziende pubbliche	4,4	5,5	6,1	6,4	5,6
Enti del Terzo settore	1,1	1,2	1,3	1,4	1,2
Altre persone giuridiche private (associazioni, sindacati, organismi ADR, etc.)	1,6	2,4	2,7	3,2	2,5
Piccole e medie imprese (fino a 250 dipendenti)	16,1	16,9	17,3	16,3	16,8
Grandi imprese (oltre 250 dipendenti)	5,2	3,4	4,8	6,8	4,7
Fatturazione verso altri avvocati	20,6	8,9	5,0	2,1	8,7
Compensi per incarichi giudiziali	2,0	3,2	3,7	3,1	3,2
Patrocinio a spese dello stato	3,1	5,7	4,8	2,5	4,5
Altro	0,6	1,0	1,1	0,8	1,0

Fonte: indagine Censis, 2026

2.3. La sostenibilità economica dell'Avvocatura nel lungo termine

Anche quest'anno l'analisi delle dinamiche che attraversano l'Avvocatura si è soffermata sugli aspetti che possono influenzare maggiormente l'esercizio della professione, al punto da compromettere la sostenibilità economica nel lungo termine. Tra i fattori più critici, spiccano il ritardo dei pagamenti da parte degli assistiti (33,9%), gli adempimenti amministrativi e fiscali (32,4%) e l'alta concorrenza che caratterizza il settore per via del numero sovrabbondante di avvocati (30,7%) (**tab. 21**). La cornice sociale ed istituzionale entro cui si muove la professione forense porta con sé una serie di problematiche che, agli occhi degli avvocati, rischiano di intaccare le prospettive reddituali: per il 22,2% l'instabilità normativa e l'eccessiva lunghezza dei processi costituiscono un rischio in tal senso, per il 16,1% sono gli alti costi della giustizia a minacciare i redditi, per il 15,4% la possibilità che proliferino servizi legali non tradizionali gestiti da non avvocati e per il 14,8% è l'intelligenza artificiale ad essere un fattore destabilizzante per le prospettive future.

Tab. 21 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*) *(val. %)*

	Totale
Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)	33,9
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	32,4
Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati	30,7
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	22,2
Alti costi di accesso alla giustizia	16,1
Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati	15,4
Intelligenza artificiale	14,8
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	7,6
Invecchiamento dei professionisti e insufficiente ricambio generazionale	5,1
Limitazione delle competenze – Incompatibilità professionali	4,6
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza	3,9
Altro	2,8
di cui:	
Alti costi legati alla professione (gestione, previdenza, tasse)	1,1
Fattori esterni (crisi economica, inflazione, impoverimento, ecc.)	0,2
Totale	100,0

(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Le inquietudini riguardo al futuro seguono direzioni differenti a seconda del momento professionale e anagrafico in cui si trovano gli avvocati. Sono i professionisti più giovani ad accusare maggiormente la questione del ritardo dei pagamenti (36,4% fino a 40 anni, 37,5% tra i 41 e 50 anni), mentre gli avvocati con maggiore anzianità alle spalle vedono come un problema la sovrabbondanza di persone qualificate (42,9% tra gli ultrasessantaquattrenni, 33,4% per chi ha tra i 51 e i 64 anni) (**tab. 22**).

La differenza tra le generazioni di avvocati si nota, oltre che sulle questioni economiche che inquietano i più giovani (il ritardo dei pagamenti della P.A. preoccupa il 9,4% di chi ha fino a 40 anni contro il 4,3% di chi ne ha più di 65), anche sulle dinamiche dettate dall'invecchiamento della professione e dalle difficoltà di ricambio generazionale: ne è preoccupato il 12,5% di chi ha fino a 40 anni contro il 2,7% tra chi ha tra i 51 e 64 anni e il 3,2% di chi ha più di 64 anni. Infine, risulta interessante la differente percezione riguardante gli impatti dell'intelligenza artificiale che inquietano maggiormente i più giovani.

Tab 22 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*), per età *(val. %)*

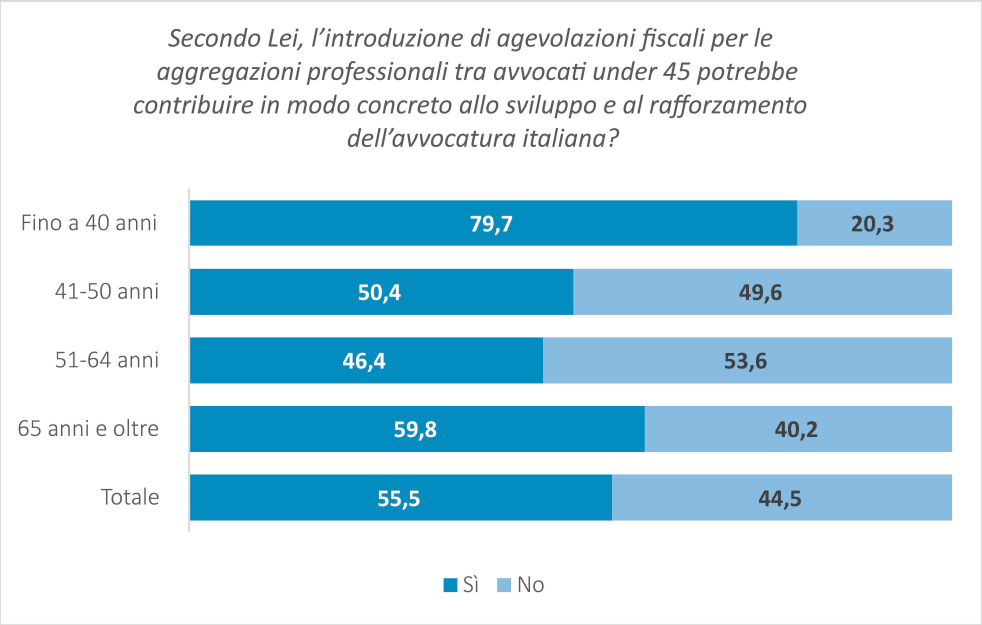
	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre
Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)	36,4	37,5	32,8	25,1
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	33,3	33,8	31,9	29,3
Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati	24,6	25,8	33,4	42,9
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	19,0	22,1	22,8	25,7
Alti costi di accesso alla giustizia	13,2	15,5	17,9	16,4
Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati	14,0	16,0	16,4	12,7
Intelligenza artificiale	15,2	15,1	15,0	13,0
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	9,4	9,2	6,7	4,3
Invecchiamento dei professionisti e insufficiente ricambio generazionale	12,5	4,2	2,7	3,2
Limitazione delle competenze – Incompatibilità professionali	7,2	5,2	3,5	2,2
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza	3,3	3,1	4,0	6,5
Altro	3,7	3,0	2,4	2,4
di cui:				
Alti costi legati alla professione (gestione, previdenza, tasse)	2,0	1,4	0,6	0,5
Fattori esterni (crisi economica, inflazione, impoverimento, ecc.)	0,2	0,2	0,3	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Lo studio di quest'anno ha voluto indagare la percezione degli avvocati riguardo a misure che potrebbero, invece, contribuire al rafforzamento e sviluppo della professione. Interrogati riguardo all'introduzione di agevolazioni fiscali per aggregazioni professionali tra avvocati under 45, il 55,5% ha risposto che rafforzerebbero la professione mentre il 44,5% non si è trovato d'accordo (**fig. 16**). Come è naturale, le risposte sono state differenti a seconda dell'età degli avvocati, con i potenziali beneficiari maggiormente propensi ad essere d'accordo: il 79,7% degli avvocati fino a 40 anni, infatti, appoggia questa ipotesi, mentre il 53,6% degli avvocati con un'età compresa tra i 51 e 64 anni non pensa che una misura del genere possa portare benefici alla professione nel suo complesso.

Fig. 16 – Opinione degli avvocati sugli effetti dell'introduzione di agevolazioni fiscali per le aggregazioni professionali tra avvocati under 45, per età *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

3. Le pensioni: una visione d'insieme

3.1. La sfera previdenziale degli avvocati

Nel 2025, Cassa Forense ha erogato complessivamente 36.274 pensioni, un volume che fotografa con nitidezza la maturazione di un sistema previdenziale costruito nell'arco di decenni e oggi chiamato a sostenere una platea crescente di beneficiari. La morfologia interna del portafoglio pensionistico rispecchia le traiettorie demografiche e professionali della categoria: su 36.274 pensioni totali, 20.282 sono erogate a uomini e 15.992 a donne; le pensioni di vecchiaia, con 17.469 prestazioni, assorbono quasi la metà del totale (48,2%) e sono erogate a 14.419 uomini e 3.050 donne. A distanza significativa si collocano le pensioni di reversibilità – 8.361, pari al 23%, di cui la maggior parte sono erogate a donne (7.898) – e, con quote più contenute, le pensioni indirette (2.836, 7,8%), di cui 2.512 a donne e 1.324 a uomini, quelle di invalidità e inabilità (2.456, 6,8%), di cui circa 1.131 erogate a donne e 1.325 a uomini, le pensioni contributive (2.323, 6,4%), con beneficiari per la maggior parte uomini (1.863), le pensioni di anzianità (1.560, 4,3%), 584 a donne e 976 a uomini, e infine le totalizzazioni e i cumuli (1.269, 3,5%), di cui 357 beneficiarie donne e 912 uomini (**tab. 23**).

L'analisi degli importi medi delle pensioni erogate nel 2025 svela uno dei caratteri più persistenti e strutturalmente radicati del sistema previdenziale forense: ancora un forte divario di genere (**tabb. 24** e **25**). Il valore medio complessivo della prestazione pensionistica si attesta a 31.519 euro. Gli uomini percepiscono in media 37.411 euro, le donne 24.047 euro, con uno scarto di oltre 13.000 euro – circa il 35% in meno rispetto alla pensione maschile. Una forbice che, lungi dall'essere una anomalia congiunturale, affonda le radici nelle asimmetrie reddituali e contributive accumulate nel corso della vita professionale.

Le pensioni di vecchiaia, dove le 14.419 prestazioni maschili superano numericamente di quasi cinque volte le 3.050 femminili, mostrano un divario di quasi 11mila euro negli importi medi: 45.177 per gli uomini contro 34.239 per le donne. Le pensioni di anzianità presentano uno scarto superiore agli 8mila euro (45362 contro 37.293). Difficile invece confrontare ad esempio totalizzazioni e cumuli visto il numero esiguo di donne che beneficiano di tale prestazione (357 contro 912 uomini), come del resto le pensioni contributive (460 donne contro 1.863 uomini), o quelle indirette che invece contano 2.512 prestazioni a favore di donne rispetto a sole 324 prestazioni per uomini.

Tab. 23 – Le pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia e genere, 2025 *(v.a. e val. %)*

Tipo di pensione	N. pensioni			
	Donne	Uomini	Totale	
	V.a.	V.a.	V.a.	Val. %
Vecchiaia	3.050	14.419	17.469	48,2
Reversibilità	7.898	463	8.361	23,0
Indirette	2.512	324	2.836	7,8
Invalidità e inabilità	1.131	1.325	2.456	6,8
Contributive	460	1.863	2.323	6,4
Anzianità	584	976	1.560	4,3
Cumulo e totalizzazione	357	912	1.269	3,5
Totale	15.992	20.282	36.274	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 24 – L'importo medio delle pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia e per genere, 2025 *(v.a. in euro)*

Tipo di pensione	Donne	Uomini	Totale
Vecchiaia	34.239	45.177	43.268
Anzianità	37.293	45.362	42.341
Reversibilità	24.045	20.093	23.826
Cumulo e totalizzazione	14.332	21.910	19.778
Indirette	19.201	17.119	18.963
Invalidità e inabilità	11.490	13.750	12.710
Contributive	4.567	5.382	5.220
Totale	24.047	37.411	31.519

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 25 - Importo medio delle pensioni di vecchiaia e di anzianità per genere, 2025 *(v.a. e n. indice)*

Genere	Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	Importo medio (€)	N. indice (100=totale)	Importo medio (€)	N. indice (100=totale)
Donne	34.239	79,1	37.293	88,1
Uomini	45.177	104,4	45.362	107,1
Totale	43.268	100,0	42.341	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

L'analisi della distribuzione delle pensioni di vecchiaia per classi di importo conferma la bipartizione interna alla categoria (**tab. 26**). Una quota significativa di pensionati forensi gode di prestazioni di assoluto rilievo, frutto di anni di contribuzione su basi imponibili elevate; difatti le pensioni che eguagliano o superano i 40.000 euro sono 9.351 e rappresentano oltre la metà del totale (53,5%). Al polo opposto, il 19% percepisce pensioni inferiori ai 20.000 euro annui.

La dimensione territoriale introduce un'ulteriore stratificazione che replica, nel sistema previdenziale forense, le fratture geografiche che attraversano l'intera economia nazionale (**tab. 27**). Il Nord si colloca al vertice per importo medio delle pensioni, con 38.442 euro (122% della media nazionale), mentre il Centro si mantiene in prossimità della media (32.212 euro, 102,2%). Il Mezzogiorno accusa invece un significativo arretramento: 24.456 euro, appena il 77,6% della media nazionale. Il caso estremo è quello del Trentino-Alto Adige, regione con l'importo pensionistico più elevato (43.506 euro, il 138% della media), a fronte della Calabria, che si ferma a 20.908 euro, il 66,3% della media, a meno di un terzo del valore massimo regionale.

Tab. 26 – Numero delle pensioni di vecchiaia per classi di importo, 2025 *(v.a. e val. %)*

Classi di importo	N. pensioni	Val. %
Fino a 20.000	3.312	19,0
20.000-40.000	4.806	27,5
40.000 e oltre	9.351	53,5
Totale	17.469	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 27 – Numero delle pensioni e importo medio per area geografica, 2025 *(v.a., val. % e n. indice)*

Area geografica	N. pensioni	Val. %	Importo medio (€)	N. indice (100=Italia)
Nord	13.493	37,2	38.442	122,0
Centro	8.702	24,0	32.212	102,2
Sud e Isole	14.079	38,8	24.456	77,6
Regione con la pensione più alta: Trentino-Alto Adige	380	1,0	43.506	138,0
Regione con la pensione più bassa: Calabria	1.421	3,9	20.908	66,3
Italia	36.274	100,0	31.519	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La serie storica degli ultimi dieci anni, dal 2015 al 2025, racconta una storia di crescita costante e progressivamente accelerata (**tab. 28**). Il numero totale di pensioni erogate è passato da 27.335 a 36.274, con un incremento del 32,7% nell'arco del decennio. I ritmi di crescita, inizialmente moderati (tra l'1% e il 3% annuo), si sono intensificati a partire dal 2022. Il 2023 ha segnato un +4,5%, il 2024 un +4,7%, il 2025 un ulteriore +4,5%. Le pensioni di vecchiaia hanno conosciuto un'accelerazione ancora più marcata nell'ultimo biennio, con un +5,4% nel 2024 e +6,1% nel 2025, riflettendo l'ingresso nella quiescenza delle coorti più numerose iscrittesi alla Cassa nei decenni scorsi.

Le pensioni di anzianità hanno invece mostrato un'evoluzione più tortuosa, dove, dopo una fase di crescita sostenuta tra il 2015 e il 2019, la pandemia ha impresso una brusca frenata, e nel 2022 si è registrata l'unica variazione negativa dell'intera serie (-1,3%). La ripresa degli anni successivi (+2,0% nel 2023, +1,7% nel 2024, +1,9% nel 2025) rimane comunque al di sotto dei ritmi raggiunti nelle pensioni di vecchiaia, confermando un progressivo spostamento strutturale verso le uscite ordinarie dal mercato del lavoro.

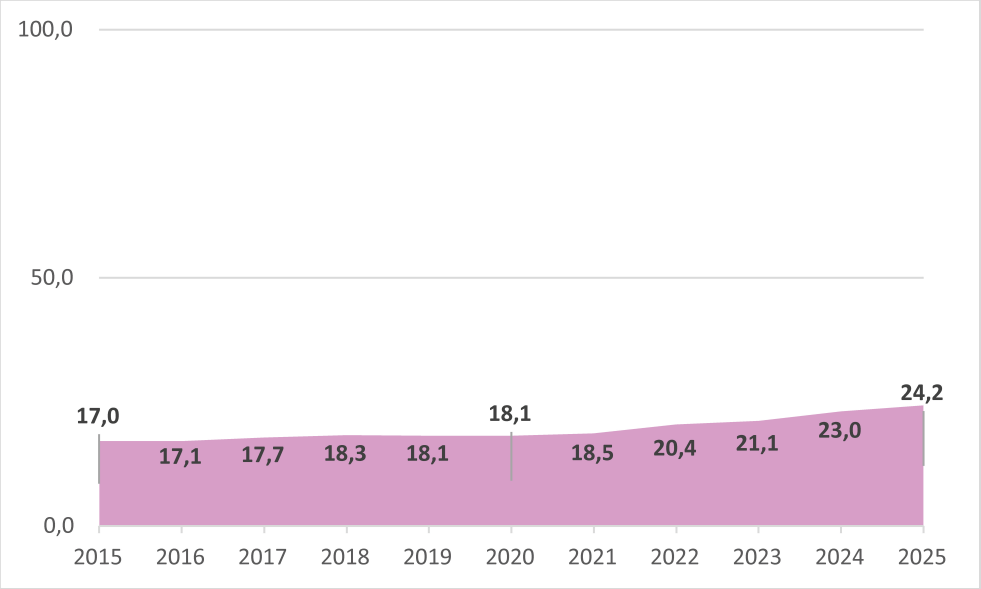
Su questo sfondo, il divario di genere si è ampliato nel corso del tempo. Nel 2015, la pensione media di vecchiaia delle donne era inferiore del 17% rispetto a quella degli uomini; oggi lo scarto invece è pari al 24,2% (**fig. 17**).

Tab. 28 – Andamento delle pensioni totali, pensioni di vecchiaia e pensioni di anzianità, 2015-2025
(v.a. e var. %)

Anno	Totale pensioni		Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	V.a.	Var. % annua	V.a.	Var. % annua	V.a.	Var. % annua
2015	27.335	1,0	13.682	-0,1	1.179	4,3
2016	28.152	3,0	13.933	1,8	1.279	8,5
2017	28.520	1,3	13.945	0,1	1.329	3,9
2018	29.072	1,9	14.076	0,9	1.399	5,3
2019	29.868	2,7	14.269	1,4	1.461	4,4
2020	30.468	2,0	14.488	1,5	1.492	2,1
2021	30.863	1,3	14.704	1,5	1.495	0,2
2022	31.748	2,9	14.951	1,7	1.475	-1,3
2023	33.170	4,5	15.617	4,5	1.505	2,0
2024	34.719	4,7	16.459	5,4	1.531	1,7
2025	36.274	4,5	17.469	6,1	1.560	1,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 17 – Il gender gap nelle pensioni di vecchiaia nella professione forense, 2015-2025



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

4. Il sistema di prestazioni erogato da Cassa Forense: assistenza e comunicazione

Tra le funzioni istituzionali di Cassa Forense rientra la gestione di un sistema di welfare rivolto alla categoria forense nel suo complesso: avvocati in attività, pensionati e familiari a carico beneficiano di una rete di protezione pensata per rispondere a esigenze molto diverse tra loro, legate sia all'esercizio della professione sia alle vicende della sfera personale.

L'erogazione delle prestazioni è di norma subordinata all'adempimento degli obblighi dichiarativi e contributivi. Il regolamento disciplina tuttavia le eccezioni ammissibili. Quanto all'ambito soggettivo, la tutela si estende, oltre all'iscritto, al coniuge, alla parte dell'unione civile e al convivente more uxorio risultante dallo stato di famiglia.

Gli interventi si distribuiscono su tre fronti distinti:

- Il primo riguarda la dimensione professionale. Qui confluiscono misure di carattere generale – contributi indennitari, convenzioni per abbattere i costi di studio, supporto economico in caso di calamità, agevolazioni creditizie, strumenti di *work-life balance* – insieme a iniziative pensate specificamente per chi è agli inizi della carriera, come i contributi per l'apertura dello studio e le borse di studio per la specializzazione. Sono inclusi anche interventi ad hoc per gli iscritti titolari di pensione di invalidità;
- Il secondo fronte attiene alla salute: vi rientrano coperture per patologie gravi e per interventi chirurgici maggiori, convenzioni con strutture sanitarie convenzionate;
- Il terzo ambito è quello familiare, che abbraccia i superstiti, i titolari di trattamenti pensionistici diretti e indiretti, nonché i nuclei familiari in cui siano presenti situazioni di non autosufficienza, disabilità o malattia invalidante.

A completare il quadro, il sistema di contributi straordinari prevede forme di assistenza individuale destinate agli iscritti alla Cassa e ai titolari di pensione di anzianità, di vecchiaia, di invalidità o di inabilità, erogata dalla Cassa.

4.1. I connotati generali delle prestazioni

La graduatoria delle prestazioni professionali ritenute più utili racconta, in fondo, la storia di una categoria che conosce bene la propria fragilità. Chi esercita in proprio sa che una malattia prolungata o un infortunio serio possono tradur-

si, nel giro di poche settimane, in un danno economico difficile da riassorbire. L'assistenza indennitaria per infortunio o malattia è infatti la prima scelta per distacco (70,3% degli iscritti). La copertura indennitaria presidia esattamente tale spazio di vulnerabilità (**fig. 18**).

Più in basso, ma comunque ben distanziati dal resto, il contributo per spese straordinarie e i contributi per lo sviluppo economico dell'Avvocatura, che si fermano al 27,0% e al 26,0%. Sono voci diverse per natura, ma accomunate da una stessa funzione pratica, ovvero quella di alleggerire il peso finanziario nei momenti in cui le entrate ordinarie non riescono a tenere il passo con le uscite.

Intorno al 20% si ritrovano, quasi appaiate, le agevolazioni per l'accesso al credito e i contributi per la conciliazione tra professione e vita familiare. La loro prossimità numerica è, a suo modo, significativa perché suggerisce che la pressione economica e quella organizzativa pesino in misura analoga sulla quotidianità di chi esercita oggi la professione forense.

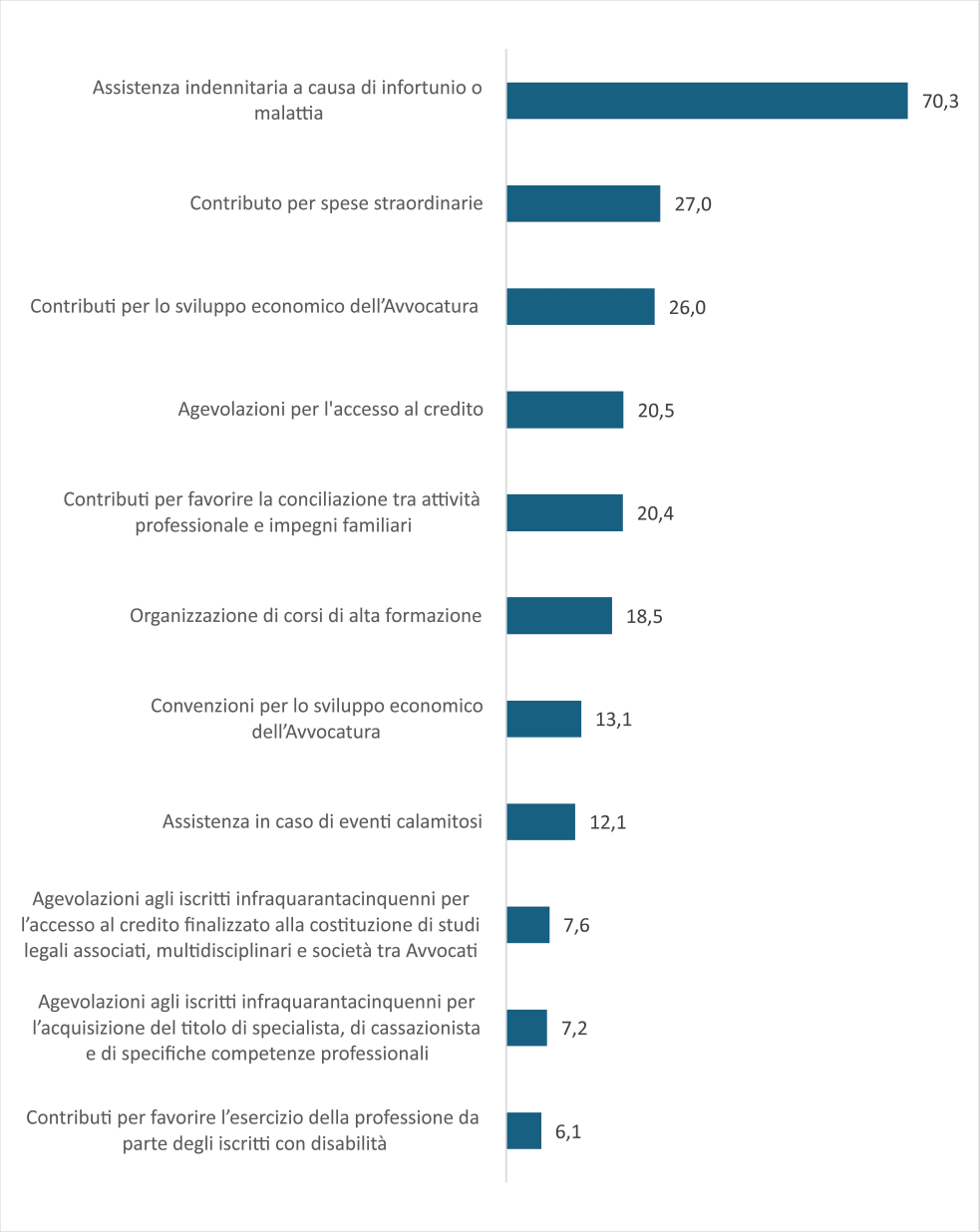
Scorrendo verso il basso, formazione avanzata, convenzioni e assistenza in caso di calamità raccolgono percentuali via via più contenute, senza tuttavia scendere sotto la soglia del 12%. Le misure dedicate agli infra-quarantacinquenni (cioè entro i 45 anni di età) e agli iscritti con disabilità chiudono la lista su valori compresi tra il 6% e l'8%.

Le prestazioni a sostegno della salute disegnano un profilo di preferenze per certi versi speculare a quello già visto sul versante professionale. La copertura sanitaria assicurativa per i gravi eventi morbosi e i grandi interventi chirurgici ottiene il 69,9% delle preferenze, un valore abbastanza vicino a quello per l'assistenza indennitaria professionale. Dietro entrambi i numeri, infatti, si nasconde la stessa preoccupazione di fondo di trovarsi esposti senza adeguata protezione a un evento che nella vita di un lavoratore autonomo può rivelarsi economicamente sconvolgente prima ancora che fisicamente provante (**fig. 19**).

Seguono la copertura per la medicina preventiva (61,6%), quella per gli infortuni (45,8%), quella per la lungodegenza Ltc (35%). Il contributo per le spese di ospitalità in strutture per anziani e malati cronici e la copertura per premorienza chiudono la graduatoria rispettivamente al 17,1% e al 16,3%.

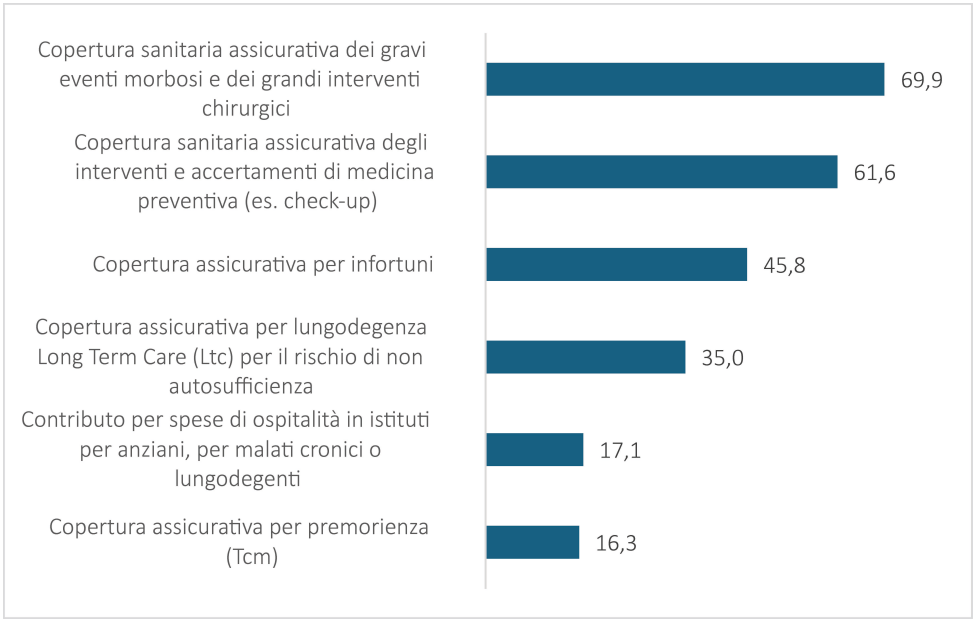
Infine, per quanto riguarda le prestazioni a sostegno della famiglia, sono le erogazioni in caso di familiari non autosufficienti con gravi disabilità quelle considerate più utili dagli avvocati (58,9%). A seguire, appena sotto, i contributi a sostegno della genitorialità (50,4%) e le borse di studio per i figli degli iscritti alla Cassa (42,1%). Meno indicate dagli avvocati le borse di studio per gli orfani degli iscritti (22,6%), le erogazioni a favore di pensionati invalidi civili al 100% (20,1%), le erogazioni a favore di pensionati ultraottantenni (16,5%) e contributi per spese funerarie (14%) (**fig. 20**).

Fig. 18 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Professione considerate più importanti (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

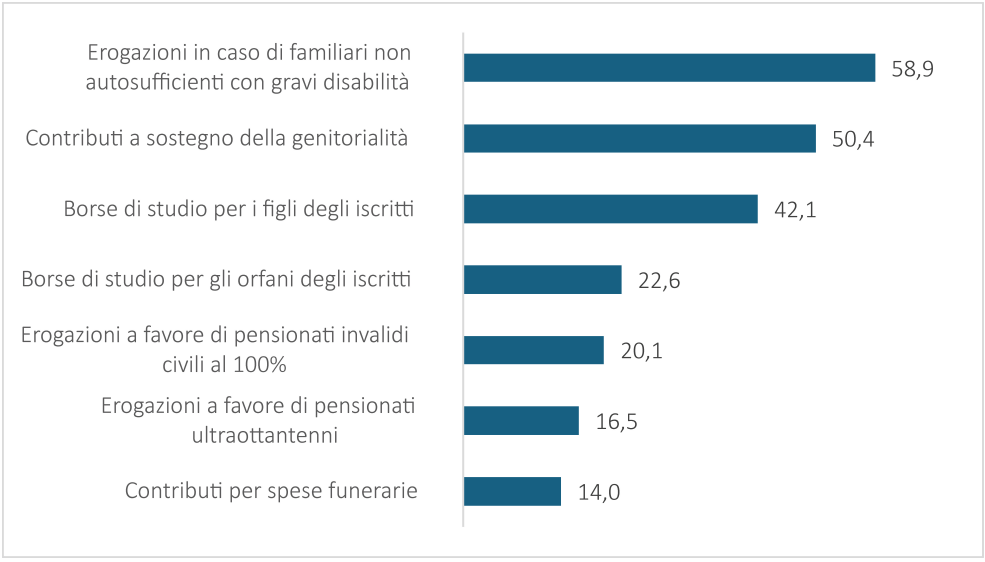
Fig. 19 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Salute considerate più importanti (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 20 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Famiglia considerate più importanti (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Tra i più giovani prevale nettamente la richiesta di rafforzare le prestazioni a sostegno della professione (52,7%), segnale di una fase ancora orientata al consolidamento dell'attività e alla stabilità reddituale. Questo orientamento tende a ridursi progressivamente con l'età, pur restando la voce principale anche nelle coorti d'età intermedie (**tab. 29**).

Parallelamente, cresce in modo significativo l'attenzione verso le prestazioni sanitarie, che passano dal 19,2% tra gli avvocati fino a 40 anni al 49,4% tra gli over 64, diventando la priorità assoluta nelle età più avanzate.

Le prestazioni a sostegno della famiglia mostrano invece un andamento decrescente con l'età, risultando più rilevanti tra i più giovani (28,1%), per poi ridimensionarsi nettamente nelle classi successive. Nel complesso, esiste una domanda differenziata e dinamica, che suggerisce l'opportunità di un'offerta sempre più modulata sulle diverse fasi del percorso professionale e di vita.

Tab. 29 – Prestazioni di Cassa Forense da incrementare secondo gli Avvocati, per classe d'età *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Prestazioni a sostegno della Professione	52,7	50,9	49,8	41,3	49,7
Prestazioni a sostegno della Salute	19,2	26,0	38,2	49,4	32,5
Prestazioni a sostegno della Famiglia	28,1	23,1	12,0	9,3	17,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

4.2. Una "Cassa di risonanza"

Le modalità attraverso cui la Cassa Forense comunica con i propri iscritti rappresentano un elemento strategico sia per garantire un'informazione efficace, sia per rafforzare la visibilità della professione nel contesto pubblico. L'evoluzione degli strumenti e dei canali disponibili si intreccia con abitudini informative sempre più differenziate, che tendono a variare in funzione dell'età e del grado di familiarità con l'ecosistema digitale.

Il sito istituzionale si conferma, in modo trasversale a tutte le classi d'età, il principale canale di comunicazione, con livelli di efficacia percepita particolarmente elevati tra gli iscritti più maturi. Accanto a tale predominio, emergono differenze generazionali piuttosto nette. I più giovani mostrano una maggiore propensione verso canali dinamici e immediati, come i social media (23,3%), la cui rilevanza si riduce progressivamente fino a diventare marginale tra gli over 64. Al contrario, tra le fasce più anziane acquistano maggiore visibilità strumenti più tradizionali o strutturati, come la rivista cartacea e il servizio "CF risponde" (**tab. 30**).

Tab. 30 – Attività di comunicazione della Cassa ritenute più efficaci in termini di contatto con gli Iscritti e visibilità mediatica della professione, per classe di età (*) *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sito istituzionale www.cassaforense.it	76,6	83,8	88,6	87,7	84,9
Rivista digitale www.Cfnews.it	8,9	9,5	11,1	11,3	10,3
Attività mailing tramite Cassa per te	20,2	17,9	16,0	12,1	16,8
CF risponde	8,8	9,5	10,3	13,6	10,2
Rivista La previdenza forense	6,3	7,1	9,5	16,4	9,1
Social media	23,3	15,0	9,9	4,9	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

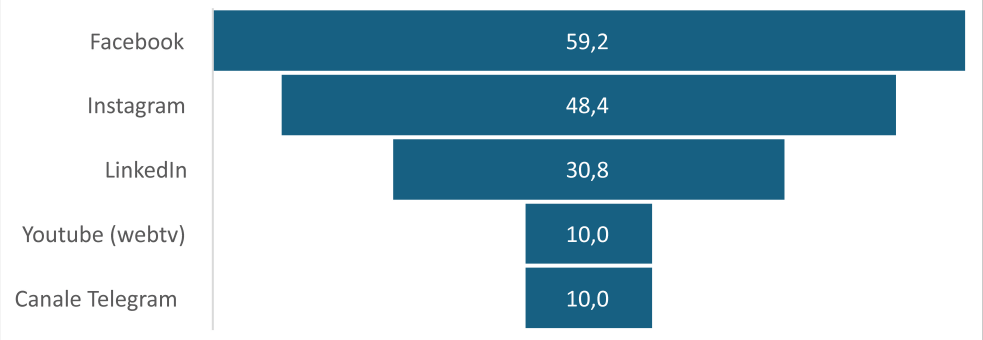
(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Le attività di mailing evidenziano una diffusione intermedia ma in calo con l'età, mentre la rivista digitale mantiene un profilo relativamente stabile, seppur secondario. Nel complesso, si delinea un ecosistema comunicativo polarizzato: da un lato un canale istituzionale forte e condiviso, dall'altro una fruizione differenziata degli strumenti complementari, che riflette abitudini informative e livelli di familiarità digitale distinti tra generazioni.

All'interno di tale cornice, anche la fruizione dei social media presenta una propria gerarchia. Tra quelli ritenuti più efficaci in termini di contatto tra la Cassa e gli iscritti, Facebook (59,2%), Instagram (48,4%) e LinkedIn (30,8%) risultano i più indicati, mentre YouTube (10%) e Telegram (10%) sono collocati più in fondo nella graduatoria (**fig. 21**).

Tra i più giovani, Instagram rappresenta il canale privilegiato (58,0%), mentre Facebook, pur meno incisivo in questa fascia, cresce sensibilmente tra i 41 e i 64 anni, dove supera il 60%, per poi mantenersi su livelli elevati anche tra i più anziani (**tab. 31**).

Fig. 21 – Social Network ritenuti più efficaci in termini di contatto tra attività di comunicazione della Cassa e gli Iscritti e visibilità mediatica della professione (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 31 – Social Network ritenuti più efficaci in termini di contatto tra attività di comunicazione della Cassa e gli Iscritti e visibilità mediatica della professione, per classe di età (*) *(val. %)*

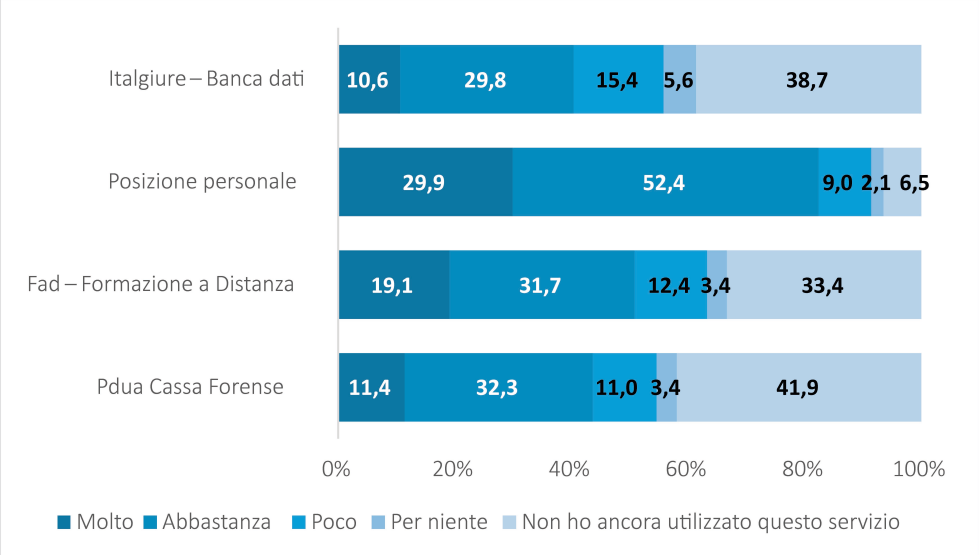
	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre
Facebook	48,9	66,1	62,9	61,2
Instagram	58,0	46,0	42,8	32,2
LinkedIn	37,7	27,7	27,3	25,9
Youtube (webtv)	3,8	9,0	15,1	28,1
Canale Telegram	6,1	10,5	13,7	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Guardando i dati sul grado di apprezzamento delle piattaforme web messe a disposizione da Cassa Forense, la questione dell'utilizzo effettivo pesa almeno quanto quella della soddisfazione. La Posizione personale è l'unica voce in cui questo nodo si scioglie. Il 6,5% degli iscritti dichiara di non averla ancora utilizzata, mentre l'82,3% somma valutazioni positive tra "molto" e "abbastanza". Un risultato che però non sorprende in considerazione del fatto che consultare la propria posizione risponde a un bisogno concreto ed individuale (**fig. 22**).

Tra gli altri tre servizi invece, la Fad registra la quota più bassa di non utilizzatori, ferma al 33,4%, e tra quanti l'hanno effettivamente frequentata le valutazioni positive sfiorano il 51%. Pdua e Italgiure presentano un profilo analogo, con tassi di mancato utilizzo che superano abbondantemente il 38%. Tra chi li conosce e li adopera, i giudizi critici rimangono minoritari, ma la base di riferimento è ancora troppo angusta per ricavarne valutazioni attendibili.

Fig. 22 – Grado di apprezzamento per ogni servizio di piattaforma web messa a disposizione dalla Cassa *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

5. Identità e benessere dell'avvocato: dalle motivazioni iniziali alle sfide quotidiane

5.1. Il benessere psicologico dell'avvocato

Dietro la toga e l'autorevolezza delle aule di giustizia, gli avvocati spesso convivono con ritmi serrati, scadenze improcrastinabili e una competizione molto elevata. Per questo, dopo aver esplorato, lo scorso anno, il tema della conciliazione tra vita professionale e vita privata, quest'anno si prova ad entrare più in profondità sul versante del benessere psicologico. Lo stress con un sovraccarico di lavoro può avere un grave impatto sulla salute fisica e mentale, oltre che a compromettere le performance lavorative; per questo è importante non sottovalutare la questione.

Ad oggi, il 7,5% degli avvocati afferma di essere sereno e soddisfatto nella vita professionale, e il 50,7% a volte si sente sotto pressione, ma comunque in equilibrio (**tab. 32**). Il 58,2% dei professionisti forensi gode quindi di un equilibrio psicologico nella propria vita professionale di tutti i giorni.

Escludendo il 4,4% che ha preferito non rispondere alla domanda, rimane una percentuale non trascurabile di avvocati che rilevano invece situazioni di difficoltà. Il 26,8% si sente spesso stressato e fatica a gestire i carichi di lavoro, il 9,7% è in forte difficoltà o in una situazione di crisi e, dall'analisi delle indicazioni libere date dai rimanenti avvocati, lo 0,4% ha comunque indicato di essere demotivato, insoddisfatto, demoralizzato, frustrato, deluso o sconfortato. È quindi il 37% circa degli avvocati a non riuscire oggi a raggiungere uno stato di benessere psicologico all'interno della propria professione.

Tra chi ha considerato in questa fase della sua attività di lasciare la professione di Avvocato, i livelli di equilibrio psicologico e soddisfazione sono più bassi. È il 3,3% a sentirsi sereno e soddisfatto e il 31,7% a essere a volte sotto pressione, ma comunque in equilibrio, contro il 9,3% ed il 59,0% di chi non ha pensato di lasciare la professione (**tab. 33**).

Parallelamente, i livelli di disagio sono maggiori tra chi ha già pensato di lasciare la professione: il 32,5% si sente spesso stressato e fatica a gestire i carichi (contro il 24,4% di chi non desidera lasciare la professione) e il 23,7% è in forte difficoltà o in una situazione di crisi (contro il 3,7%). Più alta anche la quota di avvocati che preferisce non rispondere alla domanda (7,3% contro il 3,1%).

I livelli di benessere psicologico riscontrano delle differenze anche a seconda del genere dell'avvocato. Nello specifico, gli uomini affermano più diffusamente

di essere sereni e soddisfatti (9,5% contro il 5,2% delle donne) o a volte sotto pressione ma in equilibrio (52,3% contro il 48,9%) (**fig. 23**). Al contrario, i livelli di disagio sono leggermente più alti tra le avvocate: il 29,2% indica di sentirsi spesso stressata e fatica a gestire i carichi (contro il 24,7% degli avvocati) e il 10,9% è in forte difficoltà o in una situazione di crisi (10,9% contro l'8,7% maschile).

Tab. 32 – Valutazione degli avvocati del proprio equilibrio psicologico nella vita professionale di tutti i giorni *(val. %)*

	%
Sereno/a e soddisfatto/a	7,5
A volte sotto pressione, ma in equilibrio	50,7
Spesso stressato/a e fatico a gestire i carichi	26,8
In forte difficoltà o in una situazione di crisi	9,7
Preferisco non rispondere	4,4
Altro	0,9
di cui: demotivato, insoddisfatto, demoralizzato, frustrato, deluso, sconfortato	0,4
Totale	100,0

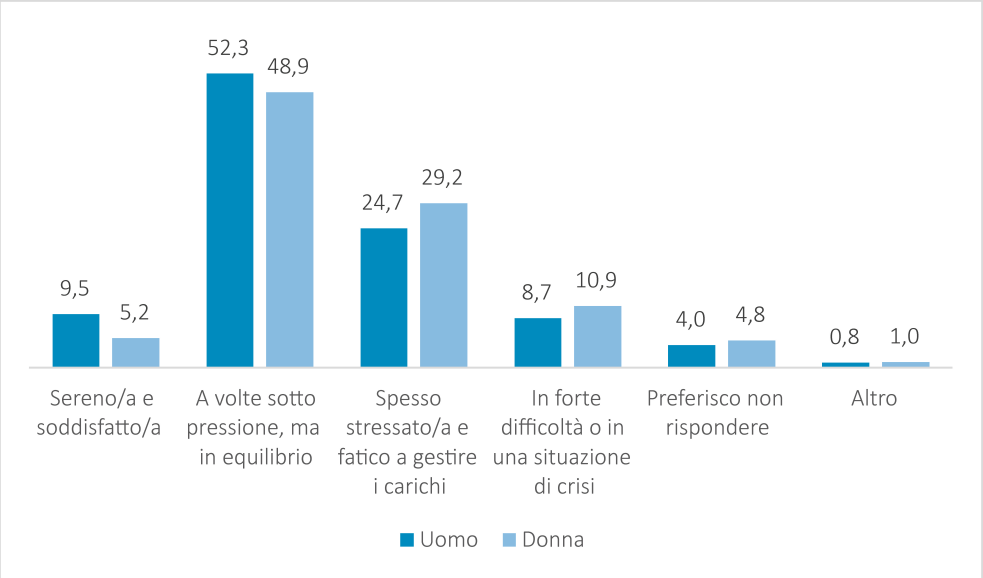
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 33 – Valutazione degli avvocati del proprio equilibrio psicologico nella vita professionale di tutti i giorni, per chi sta pensando o meno di lasciare la professione di Avvocato *(val. %)*

Come si sente, in generale, rispetto al suo equilibrio psicologico nella vita professionale di tutti i giorni?	In questa fase della sua attività sta pensando di lasciare la professione di Avvocato?	
	Sì	No
Sereno/a e soddisfatto/a	3,3	9,3
A volte sotto pressione, ma in equilibrio	31,7	59,0
Spesso stressato/a e fatico a gestire i carichi	32,5	24,4
In forte difficoltà o in una situazione di crisi	23,7	3,7
Preferisco non rispondere	7,3	3,1
Altro	1,5	0,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 23 – Valutazione degli avvocati del proprio equilibrio psicologico nella vita professionale di tutti i giorni, per genere *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Molteplici sono i fattori che possono avere un effetto sull'equilibrio psicologico degli avvocati. In prima linea, e con una maggioranza lampante rispetto ad altri elementi, è l'incertezza dei compensi o i compensi scarsi in cui possono incorrere gli avvocati (60,1%), problema trasversale a tutte le età, che colpisce particolarmente le fasce intermedie e leggermente meno i più anziani: lo indica il 57,3% di chi ha fino a 40 anni, il 63,1% dei 41-50enni, il 62% dei 51-64enni e il 51,5% di chi ha 65 anni e oltre (**tab. 34**).

In seconda posizione, il 36,8% degli avvocati ha indicato le scadenze e tempi processuali stringenti come fattore critico per la loro salute psicologica, problema maggiormente evidenziato dagli avvocati più anziani (45,4%), e meno dai più giovani (30,2%). Segue, per il 28,4%, la pressione della responsabilità nei confronti degli assistiti, anche se leggermente meno rilevante per gli avvocati più giovani (23,7% contro il 28,8% dei 41-50enni, il 30,2% dei 51-64enni e il 28,9% di chi ha 65 anni e oltre).

Una sfida che riguarda soprattutto le giovani generazioni di avvocati è invece la difficoltà nel conciliare lavoro e vita privata. È il 38,4% di chi ha fino a 40 anni ad affermare che sia uno dei fattori che maggiormente incidono sull'equilibrio psicologico, ovvero più di un giovane avvocato su tre. Il dato rimane alto nella fascia di età che va dai 41 ai 50 anni, per poi calare al 17,6% tra i 51-64enni e all'11,3% per gli avvocati con 65 anni o più, ovvero un avvocato anziano su dieci. Questo fenomeno è quindi correlato al periodo di vita attraversato, con una difficoltà maggiore per chi è in un'età in cui gli impegni privati e soprattutto familiari possono essere rilevanti (come, ad esempio, la presenza di uno o più figli piccoli).

Segue, con il 22,5% delle risposte, il mancato funzionamento delle strutture con cui un avvocato si interfaccia, indicato maggiormente dalle fasce di età più alte: è il 29,1% dei più anziani, il 24,1% dei 51-64enni, il 21,2% dei 41-50enni e il 16,8% di chi ha fino a 40 anni. E più che una questione di età, sembra sia l'esperienza maturata nel tempo di questi mal funzionamenti a gravare sugli avvocati, logorati da cambiamenti burocratici, tecnici e della giustizia forse troppo lenti.

Tra le difficoltà riscontrate dagli avvocati che possono incidere sul loro benessere psicologico viene poi indicato al 22,2% il rapporto difficoltoso con gli assistiti o i clienti, problema trasversale a tutte le fasce d'età.

Il carico eccessivo di lavoro, indicato dal 19,9% del totale, viene a pesare soprattutto sui più giovani (30,8%). L'11,7% percepisce complessità nel trovare un equilibrio psicologico a causa dell'isolamento professionale o per una mancanza di supporto. Il 6,1% afferma di avere problemi a causa di dinamiche interne allo studio o all'ambiente di lavoro in cui si colloca, dato che può sembrare marginale ma che raggiunge il 15,7% tra gli avvocati fino a 40 anni di età. Infine, il 2,8% segnala altri fattori che incidono sul benessere psicologico.

Tab. 34 – Fattori che incidono maggiormente sull'equilibrio psicologico degli avvocati, per età (*) *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Incertezza dei compensi/scarsi compensi	57,3	63,1	62,0	51,5	60,1
Scadenze e tempi processuali stringenti	30,2	34,8	38,8	45,4	36,8
Pressione della responsabilità nei confronti degli assistiti	23,7	28,8	30,2	28,9	28,4
Difficoltà nel conciliare lavoro e vita privata	38,4	28,2	17,6	11,3	23,9
Mancato funzionamento delle strutture con cui si interfaccia	16,8	21,2	24,1	29,1	22,5
Rapporto difficoltoso con i clienti/gli assistiti	18,6	23,4	23,2	21,7	22,2
Carico di lavoro eccessivo	30,8	22,2	16,0	10,1	19,9
Isolamento professionale o mancanza di supporto	11,9	11,9	12,6	7,8	11,7
Dinamiche interne allo studio/ambiente di lavoro	15,7	4,9	3,5	2,6	6,1
Altro	2,0	2,7	3,1	3,2	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

5.2. Come si usa l'IA e quali sono le sfide

Nel corpo dell'avvocatura italiana prende forma una dinamica di diffusione dell'intelligenza artificiale che avanza in modo continuo e cumulativo, attraverso incrementi successivi che si innestano nella pratica professionale quotidiana.

Se nell'anno passato la quota di avvocati che utilizzava strumenti di IA aveva raggiunto il 27,5%, il dato complessivo di quest'anno segna il superamento di una soglia rilevante: è il 55,3% degli avvocati ad utilizzare oggi strumenti di intelligenza artificiale (**tab. 35**). L'innovazione entra così nell'operatività ordinaria degli studi legali. Nello specifico, il 30,1% segnala un aumento moderato e il 13,4% un aumento significativo, mentre i casi di riduzione sono residuali (0,3%). Una quota pari all'11,6% indica invece un utilizzo stabile rispetto all'anno passato.

Tab. 35 – Evoluzione dell'utilizzo degli strumenti di intelligenza artificiale degli avvocati nell'ultimo anno nella pratica professionale, per età *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Utilizza strumenti di IA per il lavoro	70,3	57,3	51,8	38,8	55,3
È aumentato in modo moderato	36,3	30,7	29,3	21,4	30,1
È aumentato in modo significativo	21,4	14,2	10,9	7,0	13,4
È diminuito rispetto all'anno scorso	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3
È rimasto sostanzialmente invariato	12,3	12,1	11,4	10,1	11,6
Non ha mai utilizzato strumenti di IA per il lavoro	29,7	42,7	48,2	61,2	44,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Resta tuttavia ampia l'area di chi non utilizza l'intelligenza artificiale: il 44,7% del totale. Si tratta di una componente tutt'altro che residuale, che contribuisce a definire una linea di frattura interna alla professione. In parte questa distanza riflette differenze generazionali e modelli di lavoro consolidati; in parte richiama ostacoli di natura culturale, organizzativa e di competenze.

La chiave di lettura più evidente è infatti proprio quella di una professione che si muove a doppia velocità. Tra gli avvocati fino a 40 anni, l'adozione raggiunge il 70,3% e si accompagna ai livelli più elevati di crescita: il 21,4% registra un aumento significativo e il 36,3% un incremento moderato. In questa fascia l'intelligenza artificiale si integra stabilmente nei processi di lavoro, contribuendo a ridefinire tempi, modalità operative e organizzazione delle attività. Nelle classi intermedie il ricorso all'IA resta maggioritario, ma con una minore intensità espansiva. Tra i 41-50enni (57,3%) e i 51-64enni (51,8%), l'aumento significativo si riduce rispettivamente al 14,2% e al 10,9%.

Il distacco più marcato si osserva tra gli over 64, con il 38,8% che utilizza strumenti di IA e il 61,2% che non li ha mai impiegati. In questa fascia l'innovazione rimane marginale rispetto a modelli professionali già strutturati, con una minore propensione all'adozione di nuovi strumenti digitali.

Tra le principali difficoltà riscontrate dagli avvocati nell'avvicinarsi agli strumenti di intelligenza artificiale, viene indicato dal 47,1% la scarsa conoscenza tecnica e una formazione insufficiente, dal 42,8% il timore degli errori che possono commettere le IA o la scarsa affidabilità di questi strumenti, e dal 23,4% la diffidenza in generale (**fig. 24**). Per il 21,9% incide l'abitudine dell'avvocato a svolgere il lavoro senza IA, per il 15,9% ha un ruolo rilevante la difficoltà di investimento economico, dato dai costi elevati, per questi nuovi strumenti. L'11,5% afferma che c'è anche una confusione circa l'offerta di strumenti IA disponibili ad oggi sul mercato, e l'8,1% rileva la problematica legata alle questioni di etica e di riservatezza dei dati.

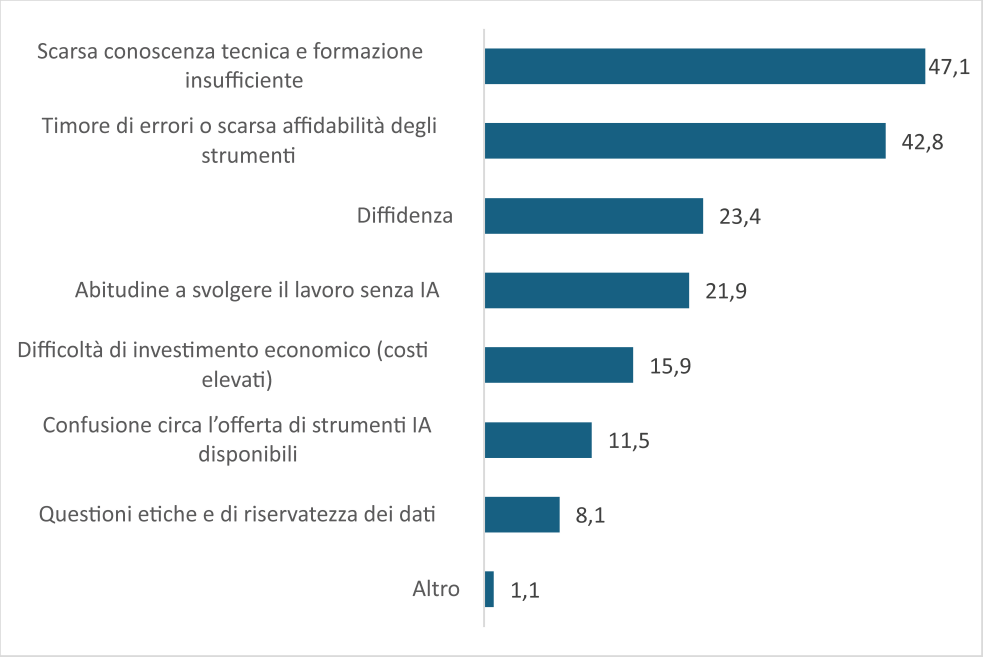
A questo punto sembra naturale interrogarsi su quale potrà essere il ruolo dei giovani avvocati in questa trasformazione tecnologica della professione, e se l'IA sia destinata a diventare un assistente virtuale per tutti oppure no.

Molti avvocati sono dell'idea che, in positivo o in negativo, le nuove generazioni di avvocati avranno un ruolo rilevante nella diffusione degli strumenti IA e sugli effetti che questa diffusione potrà avere nella professione. Per il 44,5% degli avvocati, le nuove generazioni saranno, e forse lo sono già, i principali promotori e utilizzatori dell'IA (**tab. 36**). Sono di questa idea il 42,5% degli avvocati fino ai 40 anni, ovvero le giovani generazioni in questione, il 46,4% di chi ha tra i 41 e i 50 anni, il 45,7% dei 51-64enni e il 39,1% degli avvocati più maturi.

Il 24,1% afferma inoltre che queste nuove generazioni avranno un ruolo di "ponte" generazionale, spingendo anche i colleghi senior verso l'utilizzo di tali strumenti. Affermazione trasversale tra le diverse fasce d'età, con un picco proprio tra i più giovani del 28,9%. Il 23,7% pensa invece che i giovani creeranno un nuovo tipo di concorrenza tra chi utilizza l'IA e chi no, idea condivisa maggiormente tra gli avvocati fino a 40 anni (25,4%), tra i 41 e i 50 anni (25,4%) e i 51-64enni (23,1%), che trova lievemente meno in accordo gli avvocati più maturi (18,8%).

Esiste poi chi è dell'idea che saranno altri i fattori ad incidere nella diffusione di questi strumenti, o semplicemente che non ci saranno dinamiche particolari ad influenzare l'andamento dell'utilizzo dell'IA: il 26,3% pensa che l'IA diventerà uno strumento diffuso per tutti, indipendentemente dall'attitudine dei più giovani, il 24,5% afferma che l'età non sarà determinante, ma che piuttosto conteranno formazione e attitudine personale (con un picco del 28,4% tra gli avvocati più maturi) e infine per l'8,8% degli avvocati, finita l'ondata mediatica dell'IA, anche i più giovani torneranno a non usarla più o comunque ad usarla poco, idea condivisa dal 14,2% da chi ha 65 anni e oltre.

Fig. 24 – Principali difficoltà che incontrano gli avvocati nell'avvicinarsi agli strumenti di intelligenza artificiale (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 36 – Opinioni degli avvocati sul ruolo delle nuove generazioni forensi nella diffusione dell'intelligenza artificiale nella professione, per età (*) *(val. %)*

	Fino a 40 anni	41-50 anni	51-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Saranno i principali promotori e utilizzatori dell'IA	42,5	46,5	45,7	39,1	44,5
Avranno un ruolo di "ponte" generazionale, spingendo anche i colleghi senior verso l'utilizzo di tali strumenti	28,9	22,6	22,4	25,4	24,1
Creeranno un nuovo tipo di concorrenza tra chi utilizza l'IA e chi no	25,4	25,4	23,1	18,8	23,7
L'IA diventerà uno strumento diffuso per tutti, indipendentemente dall'attitudine dei più giovani	25,9	27,1	26,2	25,3	26,3
L'età non sarà determinante, piuttosto conteranno formazione e attitudine personale	22,9	21,5	26,2	28,4	24,5
Finita l'ondata mediatica dell'IA, anche i più giovani torneranno a non usarla più/usarla poco	7,4	7,7	8,7	14,2	8,8
Altro	0,6	1,1	1,1	1,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

5.3. Il percorso dell'avvocato: dalle motivazioni alla base della scelta professionale alle prospettive future

La scelta professionale raramente risponde a una sola ragione. C'è chi intraprende la medicina spinto dal desiderio di curare, chi si orienta verso il volo per una vocazione coltivata nel tempo, chi trova nell'arte o nella musica una forma di espressione, chi nella ricerca asseconda invece una curiosità profonda verso il funzionamento del mondo. Anche l'accesso alla professione forense si colloca all'interno di questa trama di motivazioni plurali, in cui aspirazioni ideali, interessi formativi e circostanze personali si intrecciano nel definire i percorsi individuali.

L'indagine che è stata svolta sugli avvocati consente di ricostruire questa pluralità di spinte, offrendo una lettura articolata delle ragioni che possono condurre alla scelta della carriera legale.

La distribuzione delle risposte mette in luce la centralità della dimensione valoriale: il 52,1% individua nella passione per la giustizia e la difesa dei diritti il fattore principale (**fig. 25**). A questa componente si affianca il peso del percorso di studio: il 41,2% richiama l'interesse per le materie giuridiche maturato durante gli anni di formazione.

Fig. 25 – Motivazioni che hanno spinto gli avvocati a intraprendere questa professione (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2026

Una quota non marginale (17,0%) segnala invece un ingresso nella professione avvenuto quasi per caso, con un coinvolgimento sviluppato nel tempo. Questo dato introduce un elemento di apertura e adattamento nei percorsi, indicando che l'avvocatura resta, per alcuni, una scelta che matura "in itinere".

Le motivazioni legate al prestigio e al riconoscimento sociale (14,8%) conservano una presenza significativa, pur collocandosi su un piano secondario rispetto alle spinte ideali e formative. Analogamente, l'influenza di modelli familiari o di figure di riferimento (11,6%) testimonia la continuità di dinamiche di trasmissione professionale.

Più contenuto risulta il peso delle motivazioni economiche (10,9%) e del desiderio di contribuire al funzionamento della società e delle istituzioni (10,7%), che si configurano come elementi presenti ma meno determinanti.

Se la scelta della professione forense si radica in una pluralità di motivazioni, il giudizio sulla formazione universitaria consente di comprendere quanto il percorso accademico sia percepito come adeguato rispetto alle esigenze concrete dell'attività professionale.

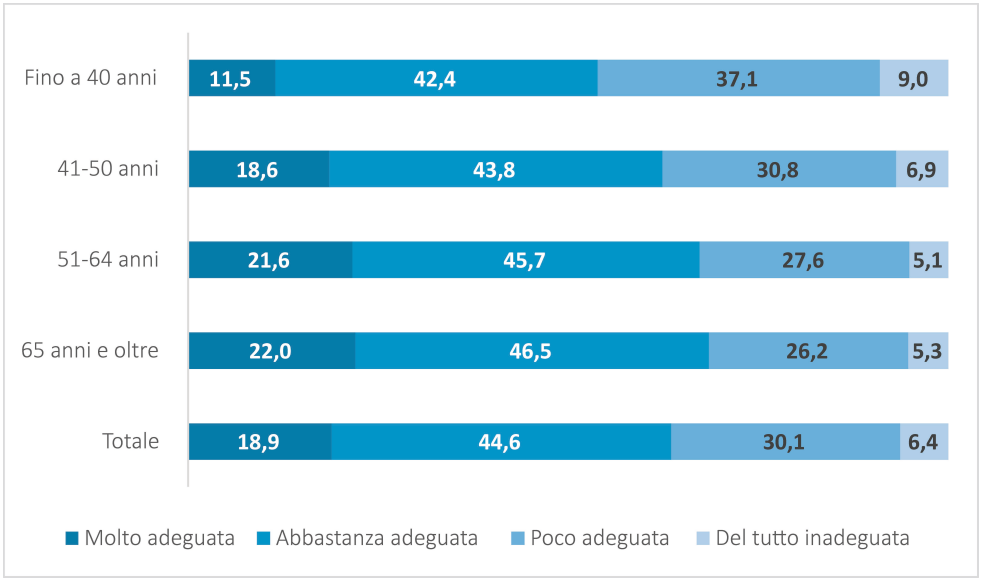
Nel complesso, la valutazione espressa dagli avvocati restituisce un orientamento prevalentemente positivo, anche se non privo di elementi di criticità. Il 44,6% giudica la preparazione "abbastanza adeguata" e il 18,9% "molto adeguata", delineando un'area maggioritaria (63,5%) di soddisfazione. Accanto a questa, si colloca una quota non trascurabile di valutazioni più caute o negative: il 30,1% ritiene la formazione "poco adeguata" e il 6,4% "del tutto inadeguata".

L'articolazione per età delinea una diversa percezione del valore della formazione giuridica: più critica tra i giovani, più accomodante tra le coorti senior. Tale differenza può riflettere sia trasformazioni intervenute nei contenuti e nei metodi della didattica universitaria, sia un mutamento delle competenze richieste oggi nella pratica forense.

Tra i più giovani si registra da un lato una quota più contenuta di chi valuta il proprio percorso molto adeguato (11,5%), dall'altro emerge la percentuale più elevata di giudizi critici, con il 37,1% che indica una preparazione "poco adeguata" e il 9,0% "del tutto inadeguata". È il segmento che ha sperimentato più recentemente questo passaggio dall'università alla pratica professionale e sembra avvertire con maggiore intensità gli eventuali scarti tra formazione teorica e competenze operative richieste.

Salendo nelle classi d'età, il giudizio tende progressivamente a riequilibrarsi. Tra i 41-50enni e i 51-64enni cresce la quota di chi considera la preparazione "molto adeguata" (rispettivamente 18,6% e 21,6%) e si riduce l'incidenza delle valutazioni negative. Questo andamento si consolida tra gli over 64, dove il 22,0% esprime un giudizio pienamente positivo e le quote di inadeguatezza risultano più contenute.

Fig. 26 – Giudizio degli avvocati sulla preparazione del corso di laurea in giurisprudenza seguito ai fini dello svolgimento dell'attività libero professionale *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Seguendo il filo rosso del ragionamento, è naturale interrogarsi su quale sia la percezione che oggi hanno i giovani avvocati della propria prospettiva di crescita professionale. Tra questi, è importante, innanzitutto, la quota elevata di avvocati fino a 40 anni che ha già intrapreso la strada dell'autonomia: il 34,0% è titolare del proprio studio, con una presenza più marcata nel Sud e nelle Isole (42,1%) (**tab. 37**).

Per chi invece lavora all'interno di uno studio, le traiettorie appaiono più incerte. La possibilità di diventare socio riguarda il 13,3% dei giovani avvocati, mentre un ulteriore 15,1% intravede margini di crescita professionale senza accesso alla partnership. Una quota consistente si colloca in posizioni intermedie: il 13,6% prevede una collaborazione stabile ma priva di avanzamenti significativi, e il 9,4% descrive percorsi lenti o poco prevedibili.

Accanto a queste posizioni, esiste anche un'area di aspettative deboli: l'8,5% dichiara di non vedere prospettive di crescita e il 5,0% non riesce a formulare una valutazione. Anche se più marginale, è una quota non trascurabile di avvocati che restituisce un senso di incertezza, in cui il futuro professionale appare ancora poco definito.

Le differenze territoriali accentuano queste dinamiche. Nel Mezzogiorno emerge con maggiore evidenza la scelta dell'autonomia (42,1%), mentre nel Centro-Nord si registra una permanenza più diffusa all'interno degli studi, pur con opportunità di avanzamento contenute.

Nel complesso, i dati delineano una professione in cui l'ingresso non si accompagna a percorsi di crescita chiaramente tracciati. Le aspettative si distribuiscono lungo un continuum che va dall'autonomia alla collaborazione stabile, passando per situazioni in cui la progressione rimane incerta.

Tab. 37 – Opinioni degli avvocati fino ai 40 anni sulle proprie prospettive di crescita all'interno dello studio dove si pratica la professione attualmente, per area geografica *(val. %)*

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale
Sono già titolare del mio studio	28,6	28,9	31,9	42,1	34,0
Possibilità di crescita professionale interna, ma non fino alla partnership	19,0	17,7	17,0	9,4	15,1
Prospettive di collaborazione a lungo termine, ma senza reali avanzamenti	13,8	14,9	14,7	12,2	13,6
Possibilità concreta di diventare socio/a dello studio	14,9	16,2	12,1	11,7	13,3
Possibilità limitate di avanzamento (crescita lenta o incerta)	10,8	7,4	11,1	7,9	9,4
Vedo poche o nessuna prospettiva di crescita	7,4	9,1	7,3	10,1	8,5
Non saprei	4,6	4,4	5,3	5,4	5,0
Altro	0,9	1,4	0,6	1,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

6. Attrattività della professione forense: le interviste alle università e agli studi legali

L'indagine sull'Avvocatura condotta quest'anno è stata arricchita da un approfondimento qualitativo, sviluppato attraverso 11 interviste a testimoni privilegiati collocati in due contesti decisivi della filiera professionale giuridica: l'università e gli studi legali.

L'obiettivo è stato quello di mettere a fuoco le trasformazioni che stanno investendo l'intero percorso che conduce alla professione, dalla minore attrattività degli studi giuridici alle difficoltà di accesso alla professione, fino ai mutamenti culturali e generazionali che attraversano oggi il mondo forense. Le pagine che seguono propongono una lettura ragionata dei materiali emersi, restituendo alcune linee di tendenza ricorrenti e significative.

6.1. Le ragioni della minore attrattività di Giurisprudenza

Le testimonianze raccolte attraverso le interviste ai diversi docenti delle facoltà di Giurisprudenza mostrano che il calo delle immatricolazioni è percepito come una tendenza di lungo periodo, ormai chiaramente visibile, pur manifestandosi con intensità diverse a seconda dei contesti territoriali e accademici. Alcuni atenei segnalano una sostanziale tenuta delle iscrizioni, altri registrano oscillazioni contenute, altri ancora descrivono una ripresa successiva alla fase pandemica. Nella maggior parte dei casi, la diminuzione degli immatricolati non viene letta come una crisi improvvisa, ma come l'esito di una progressiva perdita di attrattività che si trascina da anni e che assume forme differenti tra grandi sedi metropolitane, atenei di medie dimensioni e piccoli atenei di provincia.

Questa prima evidenza è rilevante perché suggerisce che non si possa parlare di una crisi indistinta della laurea in giurisprudenza, come se il calo delle immatricolazioni derivasse da una perdita di valore della formazione giuridica in quanto tale. Ciò che emerge, piuttosto, è una dinamica selettiva, nella quale tengono meglio i corsi che riescono a conservare riconoscibilità istituzionale, qualità dei servizi, capacità di orientamento e, soprattutto, una connessione ancora credibile tra percorso di studi e prospettive professionali. Il dato che attraversa trasversalmente le testimonianze è che il prestigio storico, da solo, non basta più: là dove il corso continua ad attrarre, è perché riesce ancora a presentarsi agli occhi di studenti e famiglie come una scelta dotata di senso, spendibilità e prospettiva.

Il nucleo interpretativo più ricorrente nelle interviste riguarda il rapporto, divenuto più problematico, tra studi giuridici e professione forense. È soprattutto su questo terreno che si gioca oggi una parte decisiva della perdita di attrattività di giurisprudenza. La professione dell'avvocato appare infatti più faticosa, più incerta e meno remunerativa di quanto fosse percepita in passato. Si è progressivamente indebolita l'idea di una carriera capace di garantire riconoscimento sociale, autonomia e stabilità economica, mentre si è fatta strada la percezione di un percorso lungo, selettivo, esposto ai rischi tipici del lavoro autonomo e sempre meno compensato da prospettive reddituali considerate adeguate.

Da più parti emerge il riferimento a una lunga fase in cui l'avvocatura ha progressivamente perso una quota rilevante del proprio prestigio, tanto sul piano materiale quanto su quello simbolico. A pesare concorrono diversi fattori: la riduzione dei redditi medi, la maggiore difficoltà di ingresso nel mercato professionale, i tempi lunghi richiesti per costruire una clientela, la permanenza di costi fissi elevati e l'allungamento del percorso necessario per raggiungere un equilibrio economico soddisfacente.

In questo quadro assume particolare rilievo anche il carattere diseguale dell'accesso alla professione. Diversi intervistati sottolineano come chi proviene da famiglie già inserite nel mondo forense, o comunque dotate di capitale economico, relazionale e reputazionale, parta da una posizione di vantaggio, mentre chi deve costruire il proprio percorso da zero si trova di fronte a ostacoli molto più alti. L'avvocatura tende così a essere percepita come un campo meno aperto e meno ascensionale rispetto al passato, soprattutto agli occhi dei giovani privi di un retroterra familiare o professionale già consolidato.

Accanto alle difficoltà di accesso e di costruzione della carriera, emerge con chiarezza anche il tema dell'eccessiva numerosità degli avvocati. Al di là dei dati quantitativi, ciò che pesa è soprattutto la percezione di un mercato professionale saturo, congestionato e fortemente competitivo, nel quale la concorrenza risulta elevata e, in molti casi, orientata al ribasso. Anche quando non viene indicata come la causa principale della perdita di attrattività, questa rappresentazione di "ingolfamento" del campo forense contribuisce a indebolire la motivazione a intraprendere il percorso, soprattutto tra i più giovani, che faticano a intravedere spazi realistici di affermazione e autonomia.

A questo si aggiunge un secondo ordine di fattori, che riguarda il cambiamento della percezione sociale degli studi giuridici. Un tempo la facoltà di giurisprudenza era associata a figure professionali forti e aspirazionali – l'avvocato, il magistrato, il notaio, il dirigente pubblico – investite di un rilievo pubblico e simbolico particolarmente elevato. Oggi quel richiamo si è attenuato, mentre altri percorsi di studio sembrano interpretare meglio le aspettative contemporanee, trasmettendo maggiore dinamismo, prossimità all'innovazione, internazionalizzazione, vicinanza al mondo delle imprese e un accesso più rapido al lavoro.

Il punto, dunque, non riguarda soltanto la convenienza della scelta, ma anche la sua desiderabilità simbolica. Molti studenti continuano a riconoscere alla laurea in giurisprudenza ampiezza culturale, solidità teorica e pluralità di sbocchi, ma queste qualità non bastano più, da sole, a compensare la percezione di un percorso lungo, impegnativo e poco allineato ai linguaggi del presente.

Un ulteriore fattore rilevante riguarda, infine, la struttura stessa del corso di studi. Giurisprudenza continua a essere percepita come una laurea fortemente ancorata a un impianto tradizionale, teorico e nozionistico, con una capacità ancora limitata di adattarsi alle trasformazioni del lavoro e delle professioni. Senza mettere in discussione il valore della formazione giuridica di base, si evidenzia uno squilibrio persistente: il corso appare ancora troppo centrato sull'acquisizione di conoscenze astratte e troppo poco orientato alla dimensione applicativa, laboratoriale e professionalizzante.

Nelle diverse testimonianze, infatti, torna spesso l'idea che lo studente "*esca con una buona preparazione giuridica, senza avere ancora davvero imparato a fare il giurista*". Il problema è dunque la debole connessione tra l'alta formazione e i contesti nei quali essa dovrà tradursi in pratica: dagli studi legali alle imprese, alla pubblica amministrazione. In questa prospettiva, la minore attrattività di giurisprudenza può essere letta anche come effetto di un rinnovamento ancora incompleto dell'offerta formativa, che fatica a integrare in modo convincente saperi economici, tecnologici e internazionali.

In questa direzione, il calo di attrattività di giurisprudenza si comprende anche in chiave comparativa, perché altri percorsi di studio appaiono oggi più stimolanti e più coerenti con le aspettative di studenti e famiglie. Due aspetti risultano particolarmente influenti. Da un lato, l'ascesa delle lauree Stem e, più in generale, dei percorsi che trasmettono innovazione, occupabilità e modernità, oltre a suggerire un legame più diretto con il sistema produttivo attuale. Dall'altro, la maggiore flessibilità offerta da molti corsi organizzati secondo il modello 3+2, che consente una scansione più breve, modulabile e reversibile degli studi. La laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza, pur considerata coerente con la natura della formazione giuridica, tende invece a essere percepita come una "montagna da scalare": un percorso lungo, impegnativo e poco flessibile, che può scoraggiare soprattutto chi non dispone di solide risorse familiari, economiche o relazionali.

Nel complesso emerge una lettura chiaramente pluricausale del fenomeno. La flessione delle immatricolazioni nasce, infatti, dall'intreccio di almeno tre dinamiche di fondo che si inseriscono in un contesto demografico fortemente critico: il ridimensionamento dell'attrattività materiale e simbolica dell'avvocatura; la percezione di un corso di laurea ancora troppo lungo, tradizionale e poco professionalizzante; la crescente concorrenza di percorsi alternativi ritenuti più flessibili, più contemporanei e più rapidamente spendibili. Giurisprudenza continua

a essere percepita come un corso serio, solido e rispettato, ma meno desiderabile sul piano dell'immaginario generazionale e meno convincente, rispetto ad altri percorsi, nella promessa di un futuro professionale riconoscibile.

6.1.1. Le fragilità del percorso formativo

La perdita di attrattività di giurisprudenza si manifesta in modo più evidente nei primi anni di corso, quando gli studenti incontrano difficoltà nello studio e nell'adattamento al linguaggio giuridico. A incidere sono competenze di base percepite come più fragili rispetto al passato: comprensione del testo, padronanza linguistica, metodo di studio, capacità di concentrazione e attitudine alla lettura lunga e alla rielaborazione concettuale. Queste difficoltà si riflettono soprattutto negli esami iniziali, che fungono da spartiacque del percorso, e possono tradursi in rallentamenti, abbandoni o ripensamenti sulla prosecuzione degli studi. Ne deriva l'idea che una componente significativa della crisi di attrattività sia legata alla distanza tra i prerequisiti impliciti richiesti dalla formazione giuridica e le competenze effettivamente possedute dagli studenti in ingresso.

Le fragilità del percorso si intrecciano con la questione dell'accompagnamento. Oggi il corso di laurea in giurisprudenza non può presupporre studenti immediatamente attrezzati a sostenere in autonomia un itinerario lungo ed esigente. La necessità di offrire tutorato, supporto al metodo di studio, segmentazione di esami particolarmente impegnativi, prove intermedie e momenti di confronto più ravvicinati va interpretata come risposta concreta alle mutate condizioni di accesso allo studio universitario, più che come "concessione al ribasso."

Un elemento cruciale, in tal senso, riguarda il ruolo dell'università come "porto sicuro" per gli studenti. Oltre al semplice trasferimento di nozioni, è fondamentale riconoscere che lo studente non è soltanto un allievo, ma una persona che, nel corso dei cinque anni, cresce, cambia e affronta sfide personali decisive per la propria formazione. In questo contesto, la presenza di figure professionali dedicate al supporto psicologico può fare la differenza tra abbandono e completamento del percorso di studi, offrendo ascolto, orientamento e strumenti concreti per affrontare le difficoltà. Così, l'università diventa uno spazio in cui costruire competenze accademiche e consapevolezza personale.

A queste dimensioni si aggiunge la geografia differenziata dell'attrattività. I grandi atenei mantengono un richiamo autonomo fondato sulla reputazione e sulla notorietà del nome, che in parte compensa servizi non sempre ottimali. I piccoli e medi atenei, invece, devono conquistare iscritti attraverso un impegno più intenso di orientamento, accompagnamento e costruzione della propria credibilità. In questi contesti, la qualità dei servizi agli studenti assume un ruolo decisivo, includendo alloggi, accessibilità economica, organizzazione della vita studentesca, chiarezza delle informazioni, cura del sito e della comunicazione.

L'aumento del costo della vita nelle grandi città potrebbe, in linea di princi-

pio, favorire i piccoli atenei, ma spesso questo vantaggio non viene intercettato a causa di infrastrutture insufficienti, come residenze, foresterie e spazi per studio e socialità. Tale carenza incide direttamente sulla capacità di attrarre studenti fuori sede, che in molti casi preferiscono atenei più vicini, capaci di coniugare prossimità territoriale e condizioni materiali più favorevoli. La possibilità di attrarre iscritti da altre aree si realizza solo quando l'ateneo riesce a presentarsi come un'alternativa credibile, e non come un ripiego. In questo senso, la qualità del percorso formativo si misura non solo nella didattica, ma anche nella capacità di offrire spazi adeguati, occasioni di socialità e condizioni materiali e organizzative che consentano una partecipazione piena alla vita accademica.

6.1.2. Le esperienze di successo e le pratiche attrattive

Le analisi delle esperienze di successo mostrano che gli atenei in grado di trattenere gli studenti condividono alcune pratiche comuni, dall'orientamento alla riorganizzazione dei percorsi formativi, confermando che invertire la tendenza richiede interventi coordinati su più fronti, che coinvolgono la didattica, il collegamento con il lavoro e la ridefinizione del profilo del giurista contemporaneo.

Un primo elemento riguarda il lavoro di orientamento continuo e non episodico, capace di costruire rapporti stabili con le scuole, intercettare i dubbi degli studenti e spiegare con chiarezza sbocchi e fisionomia del corso. Le attività considerate più efficaci combinano strumenti strutturali, come open day, giornate di presentazione, incontri con le scuole, partecipazione ai saloni dello studente, percorsi di Formazione Scuola Lavoro (FSL) e moduli estivi, con momenti più dinamici e pratici. Laboratori su temi di attualità, simulazioni processuali, lezioni costruite in collaborazione con le scuole e incontri su questioni civili e sociali diventano occasioni in cui il diritto si mostra come chiave di lettura del presente, e non come sapere distante.

Un secondo punto cardine riguarda la capacità di comunicare in modo chiaro e leggibile l'offerta formativa. La scelta universitaria si gioca oggi anche sul piano reputazionale e comunicativo: una comunicazione trasparente, con siti comprensibili e linguaggi accessibili, consente a studenti e famiglie di cogliere la concretezza dei percorsi e il loro legame con le sfide dell'attuale pratica giuridica.

Il rinnovamento dell'offerta formativa rappresenta un terzo elemento di successo. Gli atenei più attrattivi mantengono l'impianto di base degli studi giuridici, arricchendolo con insegnamenti e aperture verso nuovi ambiti professionali, come diritto dell'ambiente, sostenibilità, mercati digitali, bioetica, profili europei e internazionali, inglese giuridico e connessioni con imprese e settori emergenti. L'attrattività cresce quando giurisprudenza smette di apparire come percorso monolitico e si presenta come sapere solido, ma articolabile in specializzazioni e prospettive aderenti al presente.

Anche la dimensione internazionale gioca un ruolo crescente. Conoscenza delle lingue, doppi titoli, esperienza Erasmus e familiarità con il lessico giuridico

inglese risultano condizioni decisive per la spendibilità della formazione, rendendo il profilo del laureato più credibile nel contesto del lavoro giuridico, sempre più caratterizzato dalla mobilità tra ordinamenti, testi e ambienti internazionali.

Infine, l'accompagnamento degli studenti resta cruciale: tutorato, supporto metodologico, segmentazione degli esami e momenti di confronto continuo con docenti e servizi contribuiscono a rendere il percorso più sostenibile e a consolidare l'attrattività complessiva dell'ateneo.

6.1.3. Giurisprudenza in azione: dal sapere al fare

La trasformazione della didattica emerge come elemento centrale per rafforzare gli studi giuridici. Molti intervistati sottolineano che rilanciare la formazione significa coniugare basi teoriche solide con strumenti concreti di applicazione. Il nodo critico riguarda il fatto che il percorso resta spesso sbilanciato su trasmissione nozionistica e astratta, incapace di mostrare cosa significhi realmente "fare il giurista".

Per questo si insiste su una didattica più laboratoriale, con cliniche legali, esercitazioni pratiche, simulazioni di processi, visite in tribunale, incontri con operatori del diritto, laboratori di scrittura giuridica, percorsi di affiancamento e tutorato. Particolarmente rilevante è il rafforzamento della scrittura giuridica: molti docenti evidenziano una contraddizione strutturale, perché giurisprudenza rimane centrata sulla dimensione orale, mentre le professioni richiedono competenze di redazione, argomentazione e padronanza del linguaggio tecnico. Sviluppare queste abilità già durante il percorso universitario appare fondamentale, sia per migliorare la preparazione, sia per ridurre lo scarto tra studio e professione.

In questo quadro, la didattica pratica non è un'alternativa alla formazione teorica, ma ne è il complemento. L'efficacia dei laboratori e delle esperienze concrete dipende dalla loro integrazione con il metodo di studio, lo sviluppo del ragionamento giuridico e l'acquisizione di strumenti critici. La sfida è dunque costruire percorsi che permettano allo studente di consolidare la comprensione concettuale e, allo stesso tempo, di applicare concretamente le conoscenze acquisite, avvicinandosi in modo realistico alle esigenze della professione.

6.1.4. L'orientamento al centro

L'orientamento non è più un servizio accessorio, ma una leva centrale per la qualità formativa e l'attrattività del corso. Le interviste mostrano che oggi la scelta universitaria dipende tanto dalla reputazione e dalla qualità dell'informazione quanto dalla capacità dell'ateneo di comunicare agli studenti il senso del percorso e le opportunità concrete che offre.

Curare la presentazione dell'offerta e rendere trasparenti gli sbocchi professionali richiede equilibrio. È necessario informare efficacemente senza trasformare l'orientamento in una strategia di marketing, mantenendo la serietà e la complessità della formazione giuridica.

Tuttavia, molti intervistati hanno evidenziato come, accanto all'orientamento in ingresso, oggi assuma un peso crescente l'orientamento in uscita. Le iniziative isolate o troppo formali difficilmente rendono tangibile il mondo professionale agli studenti. Secondo gli intervistati, costruire legami stabili con operatori giuridici, *alumni*, associazioni professionali e realtà produttive consente di trasformare le informazioni in esperienze concrete. Ciò permette agli studenti di sviluppare una visione realistica dei possibili percorsi dopo la laurea, riducendo l'incertezza e sostenendo scelte consapevoli.

In questo quadro, l'orientamento diventa uno strumento di accompagnamento che integra la formazione accademica con la pratica professionale. Non si tratta di ridurre l'università a semplice addestramento tecnico, ma di fornire agli studenti strumenti concreti per comprendere e sperimentare il funzionamento reale del mondo del diritto, consolidando così l'attrattività del corso e la credibilità dell'ateneo.

6.1.5. Prepararsi alla professione: dall'aula universitaria all'aula di udienza

Un decisivo fronte strategico riguarda il rapporto tra università, ordini professionali e istituzioni, che nelle interviste emerge come un nodo ancora largamente irrisolto. Pur esistendo convenzioni, collaborazioni e iniziative condivise, questi legami risultano spesso episodici e poco strutturati rispetto alla necessità di accompagnare in modo ordinato il passaggio dalla formazione universitaria all'ingresso nella professione. Proprio in questa soglia si concentra gran parte dell'incertezza che oggi caratterizza gli studi giuridici: il momento in cui il percorso accademico dovrebbe tradursi in accesso effettivo al lavoro resta percepito come opaco, dispersivo e affidato in larga misura alle risorse individuali.

Le esperienze ritenute più efficaci sono quelle che rendono questo passaggio concreto e leggibile, offrendo agli studenti occasioni di confronto reale con i contesti professionali già durante l'università. Tirocini anticipati, seminari dedicati alle professioni, collaborazioni con le scuole forensi, competizioni giuridiche, laboratori e attività progettate insieme a professionisti, magistrati, avvocati e istituzioni locali consentono agli studenti di confrontarsi in anticipo con ambienti, linguaggi, ritmi e aspettative del lavoro giuridico, riducendo la distanza tra l'immaginario della professione e la sua realtà concreta.

Particolarmente valorizzata è l'idea di anticipare una parte della pratica forense già nell'ultimo anno di corso. Questo intervento consente agli studenti di verificare per tempo la compatibilità con la professione, evitando che la conferma o la revisione della scelta arrivi solo dopo la laurea, quando l'investimento di tempo e risorse è già consistente. Allo stesso tempo, favorisce un inserimento più rapido nel mondo del lavoro, familiarizzando con strumenti e tempi propri della pratica giuridica.

Il rafforzamento del raccordo tra università, ordini e istituzioni assume inoltre un ruolo cruciale sul piano dell'equità. In un contesto in cui le opportunità di accesso alla professione dipendono ancora in larga misura dall'origine familiare, dalle reti relazionali e dalle risorse territoriali, la costruzione di canali stabili e istituzionalizzati può compensare parte del vantaggio di chi dispone già di capitale professionale ereditato. Università, ordini e istituzioni vanno così pensati come segmenti di una filiera continua, meno dipendente da risorse informali distribuite in modo diseguale.

6.1.6. Il giurista del presente: internazionale, interdisciplinare, digitale

L'ultimo asse strategico riguarda la ridefinizione del profilo del giurista, indicata dalle interviste come fondamentale per restituire attrattività e credibilità agli studi giuridici. La formazione non può più limitarsi al perimetro tradizionale delle professioni classiche né presentarsi come sapere chiuso e autosufficiente. Conoscenza delle lingue, internazionalizzazione, doppi titoli, esposizione a contesti transnazionali e capacità di connettere diritto, impresa, tecnologia e trasformazioni sociali diventano elementi essenziali per preparare laureati capaci di muoversi in un contesto professionale più ampio e complesso.

La ridefinizione non significa abbandonare il modello classico o sostituirlo con un profilo tecnico-specialistico. Al contrario, il giurista del presente deve essere culturalmente attrezzato, in grado di comprendere la genealogia delle norme, le trasformazioni istituzionali e il contesto culturale in cui il diritto opera. La dimensione storica e umanistica resta quindi un tratto distintivo, da integrare con strumenti concreti per affrontare i problemi del mondo contemporaneo.

La formazione digitale e tecnologica assume un ruolo strutturale. L'università deve preparare i futuri giuristi a gestire fenomeni nativamente digitali (algoritmi, blockchain, smart contracts) e strumenti digitali già centrali nella pratica professionale quotidiana. In particolare, l'uso dell'intelligenza artificiale richiede formazione critica: non basta insegnare a usarla, ma occorre saperne valutare l'accuratezza, i limiti e integrarla in un giudizio giuridico umano e responsabile.

Le interviste sottolineano come il sistema universitario riesca con fatica a seguire la rapidità di questi mutamenti, per vincoli strutturali e inerzie culturali. Per ridurre il gap, alcuni atenei sperimentano strumenti flessibili come laboratori, corsi brevi, summer school, moduli su diritto e IA, esercitazioni pratiche sull'uso di banche dati e sulla scrittura automatizzata di testi giuridici. Il digitale diventa così terreno cruciale per misurare la capacità dell'università di formare un giurista culturalmente solido, aggiornato e capace di operare in contesti professionali in trasformazione.

6.2. Il caso degli studi legali: tra managerializzazione e apprendistato tradizionale

Dopo aver analizzato come università, didattica e profilo del giurista si stanno adattando alle trasformazioni della professione, il focus si sposta ora sugli studi legali, dove teoria e pratica si incontrano concretamente.

Dalle testimonianze raccolte emergono due approcci organizzativi e culturali distinti, che riflettono i diversi modi in cui il mondo forense sta reagendo ai cambiamenti in corso. Cambiano le modalità con cui gli studi selezionano i giovani, li formano e cercano di trattenerli; tali differenze dipendono non solo dalla dimensione o dall'area di attività dello studio, ma anche da scelte organizzative sottostanti.

In questo contributo, per chiarezza, intendiamo per "studio manageriale" un modello che ha progressivamente assunto una struttura più formalizzata e societaria, con percorsi professionali gestiti in modo sistematico e orientati alla competitività sul mercato. Per questi studi, il cambiamento è un dato acquisito: l'idea del piccolo studio "boutique" appare oggi meno rassicurante per chi si affaccia alla professione.

Dall'altro lato, per comodità di lettura, definiamo "studio tradizionale" quel modello in cui resta centrale la continuità del mestiere, il rapporto con l'aula di udienza e la trasmissione delle competenze attraverso apprendistato ed esperienza diretta. Qui le trasformazioni vengono interpretate in chiave critica, come il risultato di una saturazione del campo e dell'erosione dello statuto tradizionale della professione, dovute sia alla crescita esponenziale degli avvocati tra gli anni Ottanta e il primo decennio del Duemila sia all'evoluzione tecnologica e organizzativa del lavoro quotidiano.

In entrambi i casi, tuttavia, emerge chiaramente la percezione di una professione meno attrattiva, soprattutto per le nuove generazioni. La figura dell'avvocato libero professionista, capace di costruire autonomamente il proprio percorso dopo un periodo di pratica, appare oggi più fragile. Al suo posto molti giovani privilegiano contesti che offrono maggiore stabilità, prevedibilità e tutela, anche a costo di ridurre l'autonomia tradizionalmente associata alla professione forense.

6.2.1 L'attrattività degli studi legali per le nuove generazioni

Uno degli elementi più netti emersi dalle interviste riguarda il modo in cui oggi uno studio può risultare attrattivo per le nuove generazioni.

Nello studio manageriale, questo aspetto viene esplicitato con grande chiarezza: alcune condizioni che fino a pochi anni fa potevano essere presentate come elementi premiali sono ormai percepite dai giovani come prerequisiti minimi di accesso. Tra queste, un ruolo centrale è occupato dallo smart working, che non viene più considerato una concessione né un beneficio accessorio, ma una com-

ponente ordinaria del rapporto professionale, attesa quasi automaticamente da chi si presenta a un colloquio.

Accanto alla flessibilità, viene valorizzata in modo particolare la leggibilità del percorso di crescita. La capacità di attrarre e trattenere collaboratori viene infatti collegata alla presenza di una struttura interna chiaramente definita, con ruoli riconoscibili, passaggi progressivi e criteri di avanzamento esplicitati fin dall'inizio. Ciò che conta non è soltanto la possibilità astratta di "fare carriera", ma la capacità del giovane di comprendere da subito quale strada ha davanti, quali passaggi deve compiere, su quali requisiti verrà valutato e quali prospettive professionali può realisticamente attendersi. La motivazione dei collaboratori passa anche dalla possibilità di rendere leggibile il loro futuro professionale all'interno dello studio, mostrando una traiettoria concreta, già percorsa da chi li ha preceduti.

Nello studio tradizionale, invece, il tema dell'attrattività assume una fisionomia diversa, più strettamente connessa al contenuto vivo del mestiere, soprattutto nella dimensione penalistica. La leva principale continua a essere il fascino esercitato dall'aula di udienza, dall'oralità del processo, dalla solennità del rito e dalla possibilità di assistere da vicino al lavoro dell'avvocato nella sua dimensione più pubblica e performativa.

In questa configurazione, il primo contatto dei giovani con la professione passa attraverso una forma di esposizione preliminare al mestiere. Ai praticanti viene chiesto di seguire le udienze, osservare il lavoro in tribunale e confrontarsi con l'atmosfera e i ritmi della professione, così da verificare se quella realtà corrisponda davvero alle loro inclinazioni. In questa fase, lo studio combina applicazione intensiva e affiancamento: il libro resta per lungo tempo il principale strumento di formazione, quasi un compagno inseparabile del praticante almeno nel primo anno, e prepara concretamente all'ingresso nelle attività dello studio.

6.2.2. Selezione e reclutamento: LinkedIn, università, reti relazionali

Le modalità con cui gli studi legali individuano e reclutano nuovi talenti rivelano differenze significative tra i due modelli organizzativi. Nello studio manageriale, il reclutamento avviene prevalentemente tramite LinkedIn, impiegato come strumento ordinario per intercettare profili professionali e, per posizioni più senior, sfruttando funzioni avanzate della piattaforma. Canali più tradizionali – università, tirocini convenzionali o reti personali del mondo forense – vengono percepiti come meno efficaci e meno in linea con le logiche dinamiche del mercato del lavoro contemporaneo. La selezione si inserisce così in un ecosistema professionale moderno e professionalizzato, dove le piattaforme digitali agiscono come snodi di intermediazione tra domanda e offerta di talento.

Nello studio tradizionale, invece, il reclutamento passa ancora soprattutto attraverso l'università e le reti relazionali. Il rapporto con il mondo accademico è

considerato decisivo per individuare profili promettenti, spesso selezionati anche sulla base del rendimento universitario. A ciò si aggiunge una componente importante di passaparola professionale e familiare, che riflette una struttura più tradizionale delle reti di accesso alla professione, fondata su reputazione, conoscenze e fiducia personale.

Anche per quanto riguarda la permanenza dei collaboratori, i due modelli adottano strategie differenti.

Nello studio manageriale, trattenere i giovani risulta più difficile soprattutto dopo il passaggio ad avvocato: acquisita esperienza, molti guardano oltre il mondo legale, attratti da contesti percepiti come più stabili, con contratti sicuri e orari definiti. Per contrastare questa dinamica, lo studio punta su ascolto, progettualità condivisa e personalizzazione dei percorsi professionali. La permanenza dipende dalla capacità dello studio di presentare un progetto credibile, che renda il contesto un luogo in cui valga la pena investire tempo ed energie.

Nello studio tradizionale, invece, la permanenza si costruisce attraverso un percorso graduale e intensivo: i praticanti seguono casi reali affiancati da colleghi più esperti, partecipano a discussioni strategiche interne e assistono alle udienze più delicate. La valutazione dei giovani avviene tramite criteri concreti – capacità di gestire tempi e scadenze, precisione nella redazione degli atti, attitudine a relazionarsi con clienti e colleghi – e la motivazione nasce dall'esperienza diretta e dal senso di partecipazione a una tradizione forense viva.

Queste differenze si riflettono anche nelle modalità di ricambio generazionale: nel primo caso, la continuità è costruita tramite percorsi chiari, criteri di avanzamento espliciti e tutoraggio mirato; nel secondo, il passaggio generazionale si fonda sull'affiancamento diretto e sulla trasmissione viva delle competenze, assicurando la continuità dello studio attraverso l'integrazione graduale di chi dimostra attitudine e motivazione.

6.2.3. Innovazione e continuità: la tecnologia negli studi legali

Il ruolo delle tecnologie nella professione legale è oggi centrale, influenzando non solo l'organizzazione del lavoro negli studi, ma anche l'esperienza stessa del mestiere. Pur partendo da sensibilità diverse, le testimonianze raccolte mostrano una convergenza significativa sull'importanza dell'innovazione.

Nello studio manageriale, l'approccio è dichiaratamente "*technology friendly*" e riflette una visione contemporanea della professione. Le tecnologie non sono viste come elementi da temere, ma come strumenti da conoscere, calibrare e integrare. L'innovazione favorisce forme di lavoro condiviso e collaborazione trasversale tra competenze, riducendo l'ancoraggio alla dimensione cartacea e individuale. In questo contesto, si sperimentano anche strumenti di intelligenza artificiale per la stesura di atti e pareri, impiegati in modo selettivo e controllato.

La tecnologia diventa così una risorsa ordinaria e strategica, valorizzata nella gestione e nello sviluppo dello studio.

Nello studio tradizionale, il rapporto con la tecnologia è più pragmatico, ma comunque positivo. Gli strumenti digitali hanno semplificato compiti materiali e di supporto – depositi, fotocopie, istanze, attese in tribunale – alleggerendo la routine operativa dei praticanti e liberando tempo per attività formative. La digitalizzazione consente, inoltre, di lavorare a distanza, accedere ai fascicoli e proseguire casi fuori dall'orario d'ufficio. In questo modello, i giovani rappresentano un vettore cruciale di innovazione, portando competenze decisive nella gestione del processo telematico, delle firme digitali e dei portali informatici. La successione generazionale diventa così un trasferimento di centralità professionale, simile a quanto accadde con l'ingresso dei primi computer negli studi legali.

Tuttavia, emerge anche la consapevolezza di un cambiamento più profondo del mestiere. L'aumento dell'efficienza e la semplificazione degli adempimenti accompagnano una professione più sedentaria e concentrata nello studio, meno esposta alla dimensione di presenza e confronto che per lungo tempo aveva trovato nel tribunale il suo luogo privilegiato. La tecnologia amplifica le possibilità operative e valorizza le competenze dei più giovani, ma contribuisce anche a ridefinire il ritmo e la qualità dell'esperienza forense.

6.2.4. Ciò che resta da trasmettere

Sul piano dei valori da trasmettere alle nuove generazioni, le testimonianze restituiscono accentuazioni diverse, che corrispondono anche a due modi differenti di interpretare il presente e il futuro della professione forense.

Nello studio manageriale, il piano valoriale si organizza attorno a un'esigenza precisa: promuovere un cambiamento culturale nel modo di vivere la professione. Ciò che viene richiamato non riguarda soltanto la preparazione individuale o la qualità tecnica del lavoro, ma la capacità di abitare un contesto professionale più aperto, condiviso e trasversale. In questa visione, uno dei nodi da superare è una concezione ancora fortemente proprietaria del lavoro legale, che tende a identificare il cliente come spazio esclusivo, la competenza come patrimonio da trattenere e il ruolo come posizione da presidiare.

Il valore da trasmettere, in questo caso, riguarda dunque la disponibilità alla condivisione, allo scambio interno, alla collaborazione tra aree e alla costruzione di ambienti professionali meno chiusi e più permeabili. A questo si affianca un'altra dimensione ritenuta decisiva: l'ascolto. Ascoltare i giovani, le loro paure, le loro aspettative e le loro esigenze viene presentato come una condizione necessaria per costruire contesti professionali più credibili e più capaci di durare nel tempo. In questa prospettiva, anche la trasparenza assume un valore centrale, tanto nella comunicazione delle decisioni quanto nella chiarezza rispetto alle loro conseguenze.

Nello studio tradizionale, affiora invece una concezione dell'avvocatura vissuta anzitutto come funzione, responsabilità e presidio di tutela, prima ancora che come sbocco professionale. L'idea è che il lavoro dell'avvocato conservi una dignità specifica e un rilievo pubblico che i più giovani rischiano talvolta di percepire in modo attenuato, soprattutto in un contesto in cui la professione tende a essere valutata sempre più in termini di stabilità, rendimento e convenienza.

In questa prospettiva, la trasmissione intergenerazionale riguarda anche un'etica del lavoro e un modo di stare nella professione. Rientrano in questo orizzonte il senso del decoro, la consapevolezza della funzione esercitata, la serietà dell'impegno assunto verso il cliente e l'idea che ogni assistito meriti la stessa attenzione, indipendentemente dal compenso o dal prestigio del caso. È su questo terreno che assume particolare rilievo anche il tema della difesa d'ufficio, richiamata come uno degli ambiti in cui si misura con maggiore evidenza la qualità morale con cui si interpreta il mestiere.

Più che un semplice richiamo alla tradizione, ciò che emerge è il tentativo di preservare un nucleo di senso della professione che rischia di indebolirsi nel passaggio verso una cultura del lavoro più pragmatica e meno idealizzata.

Più in profondità, ciò che queste due posizioni rendono visibile è che il passaggio generazionale non riguarda soltanto l'ingresso di giovani collaboratori in studi già esistenti, ma investe il significato stesso dell'essere avvocato oggi. Da una parte resta forte l'esigenza di rendere la professione più aperta, più condivisa, più trasparente e più capace di cambiare; dall'altra permane il bisogno di preservarne il nucleo etico, il rilievo pubblico e la responsabilità nei confronti dei diritti. È probabilmente dentro questa tensione che si gioca una parte decisiva del futuro dell'avvocatura.

7. I numeri della giustizia e l'impatto sull'attività forense

Il tema della giustizia e della sua efficienza rappresenta un tema fondamentale del dibattito che alimenta le analisi di una crescita equa in Italia. Al di là delle vicende più contingenti, non è un caso che una quota importante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia stato dedicato alla giustizia, programmando investimenti e riforme finalizzate al miglioramento complessivo e al rinnovamento organizzativo del sistema giudiziario.

Rispetto ai contenuti del Rapporto, qui ci si ricollega, nello specifico, al condizionamento che il sistema giudiziario, nei suoi aspetti organizzativi, può riservare all'attività degli avvocati. Ne consegue che, accanto alla disamina dei risultati raggiunti dal Pnrr Giustizia, si prendano in esame alcune misure che direttamente o indirettamente possono offrire un'immagine della realtà lavorativa (disaggregata per distretto di Corte d'appello) entro la quale si muovono gli avvocati, una realtà fatta di procedimenti pendenti, tempi e durata dei processi e conseguente carico di lavoro degli avvocati.

7.1. Il Pnrr Giustizia e la sua attuazione

La giustizia ha rappresentato una delle scommesse più ardue del Pnrr. Le riforme hanno riguardato il processo civile, il processo penale, l'ambito dell'insolvenza, le Commissioni tributarie di primo e secondo grado, la digitalizzazione della Giustizia. Gli investimenti si sono concentrati sull'Ufficio del processo e il capitale umano, la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dei dati, l'edilizia giudiziaria e la sua riqualificazione.

Gli obiettivi misurabili del Piano hanno riguardato, in particolare (**tav. 1**):

1. l'entrata in vigore delle misure volte a ridurre l'arretrato;
2. l'assunzione o la proroga dei contratti di almeno 10.000 unità di personale Pnrr;
3. la digitalizzazione di 7.750.000 fascicoli giudiziari;
4. la riqualificazione di 289.000 mq di edifici giudiziari;
5. la creazione di un *data lake* della Giustizia (repository di documenti acquisiti nella forma originale, in grado di memorizzare grandi volumi di dati) articolato intorno a sei sistemi di conoscenza;
6. la riduzione del 95% dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nei Tribunali al 31.12.2019;
7. la riduzione del 95% dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nelle Corti d'Appello al 31.12.2019;
8. la riduzione del 40% della durata dei procedimenti civili e del 25% della durata dei procedimenti penali;

9. la riduzione del 90% delle cause civili pendenti al 31.12.2022 iscritte nei Tribunali tra il 2017 e il 2022;
10. la riduzione del 90% delle cause civili pendenti al 31.12.2022 iscritte nelle Corti d'Appello tra il 2018 e il 2022.

Sulla base della relazione sull'attuazione degli interventi al 31 gennaio 2026 (booklet Unità di Missione Pnrr – Giustizia, Ministero della Giustizia), i target di riferimento sono stati quasi completamente raggiunti. Nel dettaglio, possono essere indicati:

- l'adozione e l'entrata in vigore nel 2022 dei decreti legislativi relativi alla riforma del processo civile e penale (compresi i decreti attuativi);
- per l'Ufficio per il processo, l'assunzione di 8.477 unità e 2.591 unità relative al personale con profili tecnici;
- 7.801.142 i fascicoli giudiziari digitalizzati;
- sono state bandite e aggiudicate gare per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori di edilizia giudiziaria per complessivi 597.723 mq, con un avanzamento della spesa al 31 dicembre 2025 pari al 67,0%;
- al 31 dicembre 2025, due sistemi di conoscenza su sei del data lake risultano in fase di produzione e sperimentazione presso Uffici pilota, e i restanti quattro sono in fase di sviluppo.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi per ridurre l'arretrato e per contenere la durata dei procedimenti, al primo semestre del 2025 e, quindi con un anno ancora da utilizzare prima della conclusione del Piano, i target appaiono realisticamente raggiungibili.

Tav. 1 – Obiettivi del Pnrr Giustizia e risultati raggiunti al 31 gennaio 2026

Obiettivi	Risultati raggiunti
Entrata in vigore delle misure volte a ridurre l'arretrato (incentivi)	Adozione ed entrata in vigore nel 2022 dei d.lgs. relativi alla riforma del processo civile e penale, attuando le rispettive leggi di delega. Gli atti attuativi risultano tutti pubblicati e in vigore
Assunzione o proroga dei contratti di almeno 10.000 unità di personale Pnrr	Ufficio per il processo: al 31 gennaio 2026, il personale effettivamente in servizio è di 8.477 unità. Il monitoraggio integrato al 30 giugno 2025 indica l'istituzione di 796 Uffici per il processo presso i Tribunali e 171 presso le Corti di Appello Profili tecnici: al 31 gennaio 2026, il personale tecnico effettivamente in servizio è di 2.591 unità
Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari (7.750.000)	Al 31 dicembre 2025 sono 7.801.142 i fascicoli giudiziari digitalizzati
Edilizia giudiziaria: 289.000 mq di edifici riqualificati (riqualificazione degli edifici giudiziari e manutenzione di beni esistenti; tutela, valorizzazione e restauro del patrimonio storico; efficientamento dei consumi energetici; sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi.	Procedure di gara per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori degli interventi banditi e aggiudicate per complessivi 597.723 mq. Al 31 gennaio 2026: per 19 interventi ultimata la fase di esecuzione lavori e, di questi, 10 hanno terminato anche il collaudo. I cronoprogrammi sono coerenti con il raggiungimento del target previsto. Lo stato di avanzamento della spesa al 31 dicembre 2025 per gli interventi di edilizia giudiziaria è pari al 67,0%
Data Lake di Giustizia (realizzazione di sei sistemi di conoscenza: (1) anonimizzazione sentenze civili e penali; (2) sistema monitoraggio lavoro uffici giudiziari; (3) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito civile; (4) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito penale; (5) sistema di statistiche avanzate su processi civili e penali; (6) sistema automatizzato identificazione rapporto vittima-autore)	Al 31 dicembre 2025, i primi due sistemi risultano in fase di produzione e sperimentazione presso Uffici pilota, e i restanti quattro sono in fase di sviluppo
Riduzione dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nei Tribunali al 31.12.2019 (-95%)	I semestre 2025: -94,9%
Riduzione dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nelle Corti d'Appello al 31.12.2019 (-95%)	I semestre 2025: -99,6%
Riduzione del 40% della durata dei procedimenti civili e del 25% della durata dei procedimenti penali	I semestre 2025: -27,8% nelle cause civili; -37,8% nelle cause penali
Riduzione delle cause civili pendenti al 31.12.2022 iscritte nei Tribunali tra il 2017 e il 2022 (-90%)	I semestre 2025: -81,0%
Riduzione delle cause civili pendenti al 31.12.2022 iscritte nelle Corti d'Appello tra il 2018 e il 2022 (-90%)	I semestre 2025: -80,0%

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

7.2. Misure dirette e indirette del carico di lavoro degli avvocati

Gli avanzamenti che si sono registrati nel sistema giudiziario in questi anni, grazie alla spinta impressa dalle risorse e dagli investimenti del Pnrr vanno a inserirsi in un contesto in cui le differenze territoriali sono ampie e dove i sistemi organizzativi presentano livelli alti di complessità.

Per provare a rappresentare le situazioni e le condizioni in cui gli avvocati sono chiamati a svolgere la loro funzione legale, sono stati presi in esame i singoli distretti – in ambito civile e in ambito penale – attraverso l'osservazione di due diverse dimensioni:

- il numero di avvocati per distretto e per numero di procedimenti pendenti e sopravvenuti (civile e penale) nel corso di un anno; questo indicatore può essere considerato, in prima approssimazione, una misura del carico di lavoro che mediamente può riguardare un avvocato che esercita la propria attività nel distretto di appartenenza;
- i tempi medi necessari per la definizione dei procedimenti conclusi; questo indicatore riflette una complessità organizzativa dei luoghi in cui viene assicurata la giustizia e rappresenta, indirettamente, un fattore di contesto con cui l'avvocato si confronta nell'esercizio della sua professione.

L'anno di riferimento è l'ultimo aggiornato da parte del Ministero della Giustizia, il 2024. Per il civile sono stati considerati i procedimenti presso i tribunali, tribunali dei minori, corti d'appello e giudice di pace. Per il penale sono stati considerati i procedimenti presso i tribunali e relative sezioni, i tribunali dei minori, i giudici di pace, le corti d'appello, le procure generali della Repubblica presso la Corte di Appello, la procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, la procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Sono stati, invece, esclusi i procedimenti presso la Corte Suprema di Cassazione.

In ambito civile, considerando il totale degli avvocati, pari a 233.260 (iscritti a Cassa Forense nel 2024) e il numero di procedimenti pendenti e sopravvenuti presso tribunali, tribunali dei minori, corti d'appello e giudici di pace – pari rispettivamente a 3 milioni 693 mila e a 3 milioni 570 mila – si ottengono in media, a livello nazionale, 15,8 procedimenti pendenti per avvocato e 15,3 procedimenti sopravvenuti per avvocato. Fra i distretti, i livelli più elevati nel numero di procedimenti per avvocato si riscontrano a Napoli (30 procedimenti pendenti per avvocato) e Trento (27,7 procedimenti sopravvenuti per avvocato) (**fig. 27**).

I distretti presso i quali l'incidenza di procedimenti, sia pendenti che sopravvenuti, risulta più equilibrata e in entrambi i casi sotto la media dei circa 15 procedimenti per avvocato sono, in particolare, Milano, Bari, Roma, L'Aquila, Reggio Calabria. Accanto a Napoli, sembrano più esposti a carichi di lavoro rilevanti gli avvocati a Firenze, Caltanissetta, Potenza, Cagliari.

In ambito penale, il numero di procedimenti pendenti (poco più di due milioni) per avvocato è pari a 8,8, mentre per i procedimenti iscritti nell'anno (poco meno di due milioni e 400 mila) il dato sale a 10,2 procedimenti per avvocato (**fig. 28**).

Fra i distretti, si segnalano per livelli superiori alla media in entrambe le tipologie di procedimenti presi in esame, quelli di Trieste, Trento, Brescia, Torino, mentre Messina, Salerno, Milano e Napoli si collocano nell'area i cui valori sono sotto la media nazionale.

La seconda dimensione utilizzata per parametrare l'attività dell'avvocato in un preciso contesto di lavoro è data dalla durata dei procedimenti o, meglio, dal tempo necessario per la definizione dei procedimenti conclusi nell'anno. Anche in questo caso l'anno di riferimento resta il 2024 e l'insieme dei procedimenti è stato ripartito fra ambito civile e ambito penale.

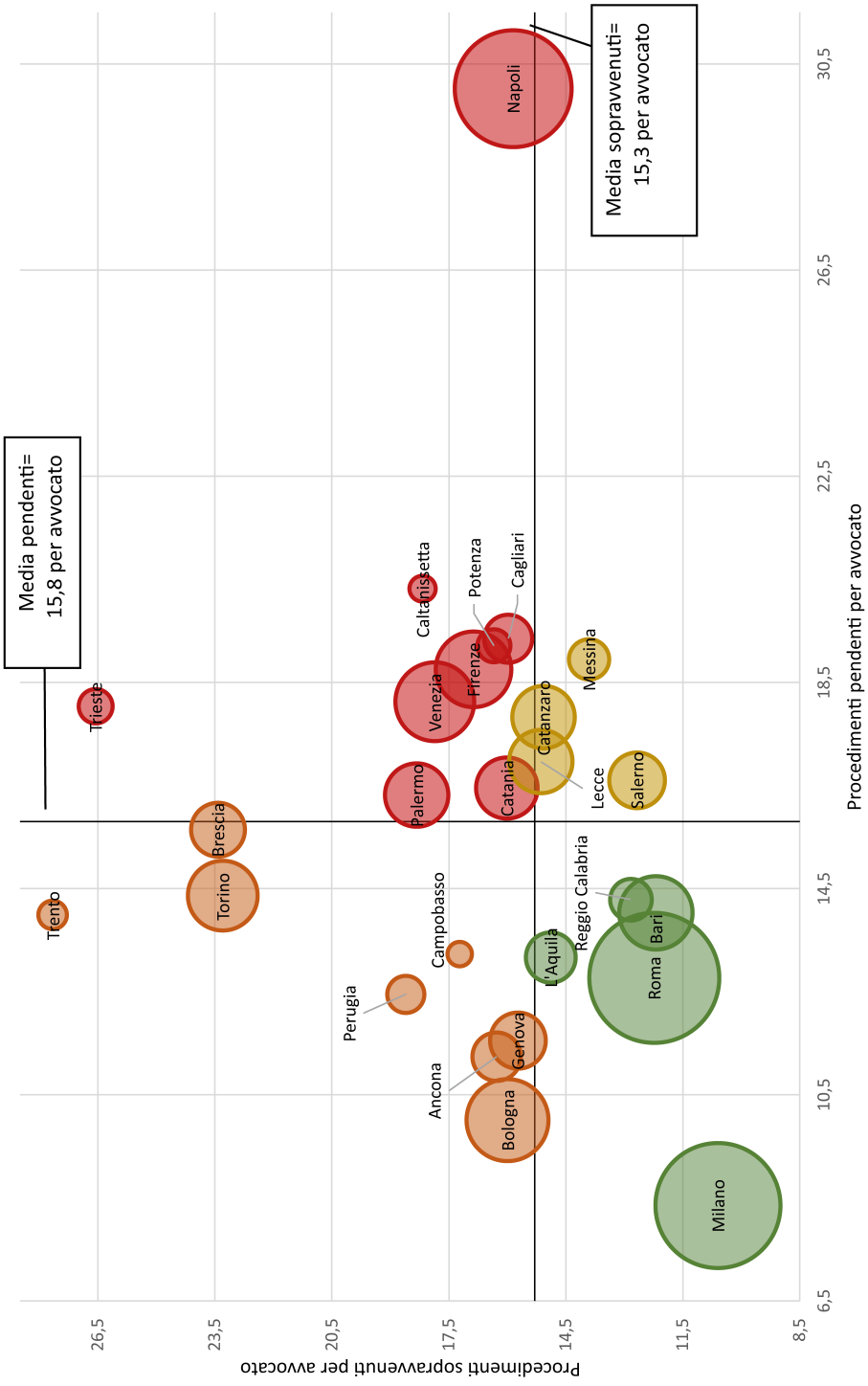
Per l'ambito civile, il valore medio per distretto è stato calcolato prendendo in esame i procedimenti presso i tribunali e le corti d'appello (registri Sicid e Siecic); per l'ambito penale, il valore medio per distretto è stato calcolato esaminando i procedimenti pressi i tribunali, le corti d'appello, le procure.

Il tempo medio dei procedimenti civili, conclusi nel 2024, a livello nazionale è di 503 giorni, ma sopra il dato medio si collocano Messina, Potenza, Salerno, Catanzaro, Catania (**fig. 29**). Sul versante opposto, quello in cui l'indicatore presenta tempi medi più contenuti, si collocano i distretti di Trento, Torino, Trieste, Bologna. Il dato più elevato per le Corti d'appello si osserva nel distretto di Reggio Calabria (1.062 giorni), mentre per i tribunali il dato più elevato appartiene a Cagliari (1.308 giorni per esecuzioni e liquidazioni).

Per quanto riguarda il penale, il dato medio nazionale si colloca sui 380 giorni, sebbene il dato riferito alle corti d'appello salga a 808 giorni. Fra i distretti la cui durata si colloca abbondantemente sopra la media si trova Roma e a seguire Reggio Calabria, Catania, Cagliari (**fig. 30**). Roma si segnala per il tempo medio più elevato per quanto riguarda i procedimenti in corte d'appello e in procura.

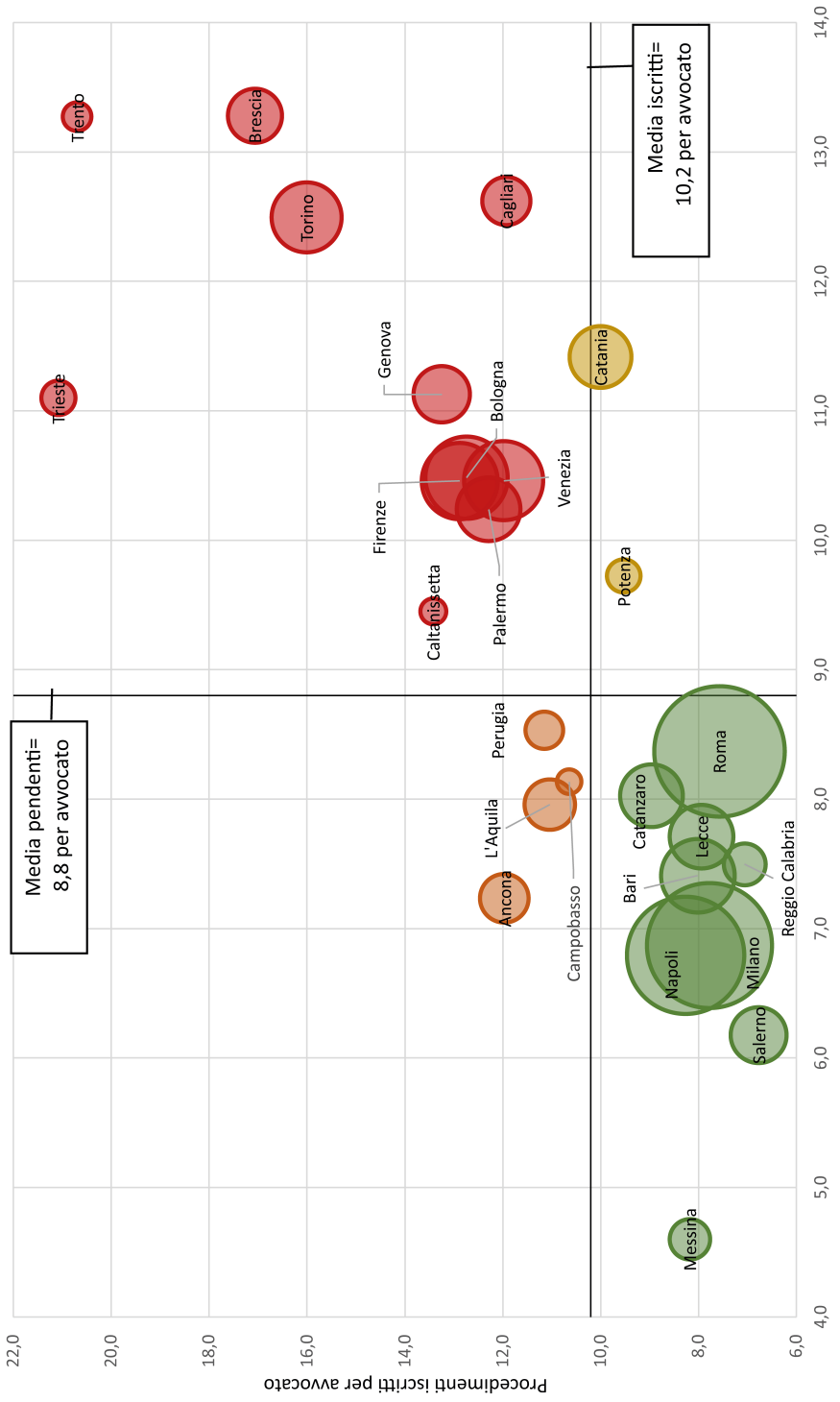
Tendenzialmente più positive le posizioni di Trieste, Ancona, Messina e Campobasso, che nel penale si mantengono sotto la media sia per ciò che concerne i procedimenti presso i tribunali che quelli presso le corti d'appello e le procure.

Fig. 27 - Distretti per numero di procedimenti civili (1) pendenti e sopravvenuti per avvocato (2), 2024



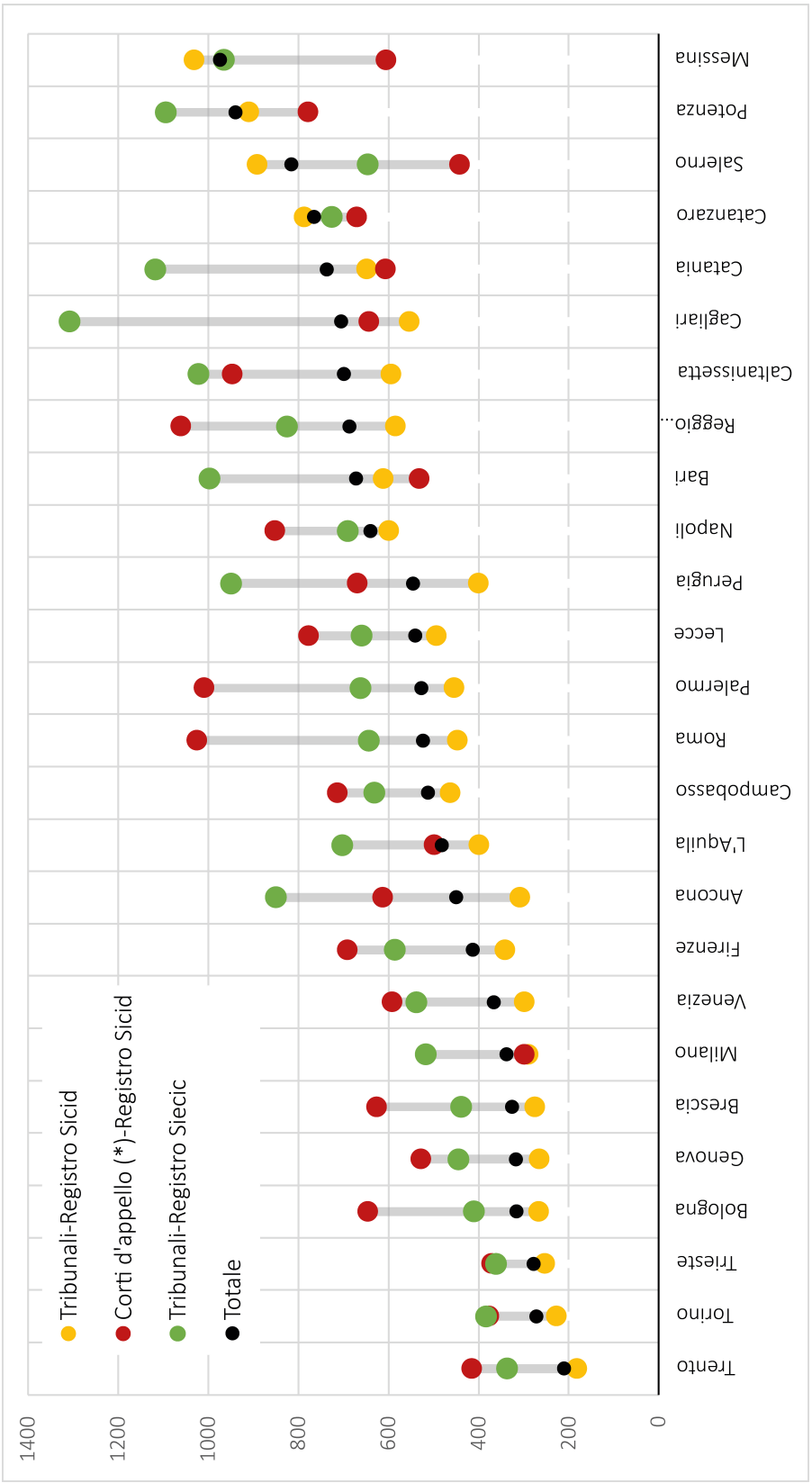
(1) Sono considerati i tribunali, i tribunali per i minorenni, le corti d'appello e i giudici di pace
(2) L'ampiezza delle bolle è proporzionale al numero di avvocati del distretto
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia e Cassa Forense

Fig. 28 - Distretti per numero di procedimenti penali (1) pendenti e iscritti per avvocato (2), 2024



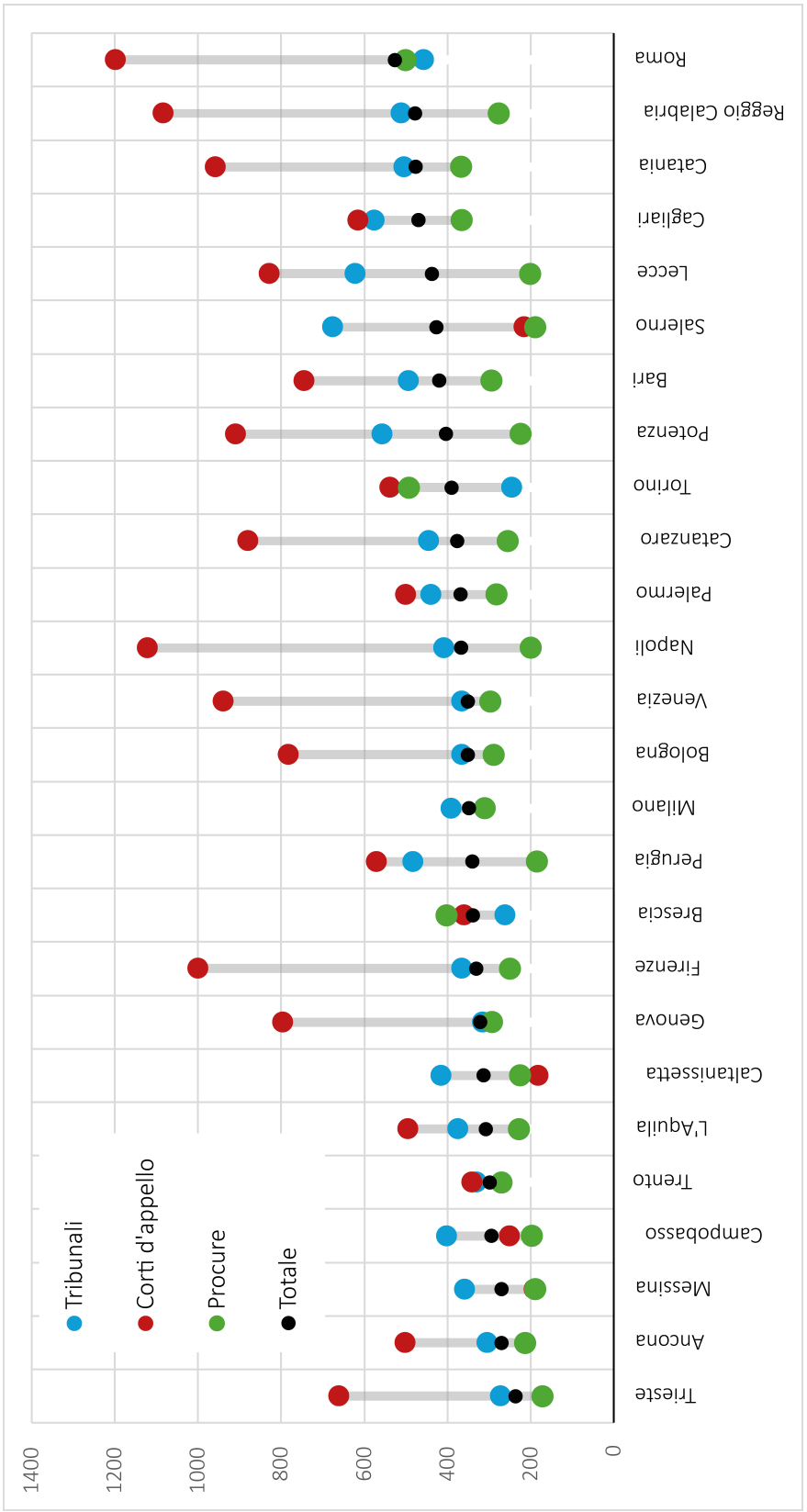
(1) Sono considerati i tribunali, i tribunali per i minorenni, le corti d'appello, i giudici di pace e le procure
(2) L'ampiezza delle bolle è proporzionale al numero di avvocati del distretto
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia e Cassa Forense

Fig. 29 - Tempo medio che è stato necessario per la definizione dei procedimenti civili conclusi nell'anno 2024 *(v.a. in giorni)*



(*) Cagliari include la corte d'appello di Sassari; Lecce include la corte d'appello di Taranto
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

Fig. 30 - Tempo medio in giorni dei procedimenti penali definiti nell'anno 2024 (v.a. in giorni)



(*) Cagliari include la corte d'appello di Sassari; Lecce include la corte d'appello di Taranto
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

8. Focus territoriale: densità e divergenze socioeconomiche nelle regioni e nei distretti forensi

Tutte le analisi e le elaborazioni che sono state estratte dalla survey presso gli avvocati iscritti che da quelle contenute nei dati amministrativi dell'Ufficio attuariale di Cassa Forense rimandano inevitabilmente a una diversa dinamica che contrassegna le aree centrosettentrionali dell'Italia rispetto a quelle meridionali.

Da questa prospettiva, un'osservazione dei fenomeni che accompagnano l'evoluzione dell'Avvocatura che tenga conto degli aspetti territoriali rappresenta un valore aggiunto interpretativo particolarmente importante.

Su questa base sono stati riportati alcuni approfondimenti a livello regionale e a livello di distretto che offrono una lettura più prossima alla realtà dei territori e più vicina al contesto in cui agiscono gli avvocati.

Nello specifico, sono stati analizzati, per ogni regione, il livello di "densità" professionale (sulla base dei dati contenuti nei Numeri dell'Avvocatura) e la condizione professionale attuale e in prospettiva degli avvocati (con il dettaglio regionale consentito dalla survey che si basa su poco meno di 31 mila questionari compilati fra gli iscritti a Cassa Forense).

L'ottica distrettuale è stata, invece, utilizzata per far emergere attraverso alcuni indicatori di reddito la situazione socioeconomica letta anche attraverso la variabile di genere.

8.1. Densità e condizione professionale: i dati regionali

Considerando il dato nazionale del numero di avvocati attivi (211.464) per 1.000 abitanti pari a 3,6, nel 2025 il valore più elevato può essere attribuito alla Calabria con 5,7 avvocati per 1.000 abitanti, seguita dalla Campania, con 5,4 avvocati (**tab. 39**). In termini assoluti è la Lombardia a registrare il dato più elevato e pari a 33.755 avvocati, sebbene l'indicatore di densità professionale stia sotto la soglia nazionale (3,4). Discorso diverso per il Lazio e la Campania che si posizionano fra le regioni con il più alto numero di avvocati attivi (29.572 nel Lazio, 29.869 in Campania) e i valori più elevati dell'indicatore relativo (rispettivamente 5,2 e 5,4). Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige presentano, invece, i numeri più contenuti di avvocati e di avvocati per mille abitanti.

Tab. 39 – Il grado di "densità" della professione forense: numero di avvocati attivi nelle regioni italiane e numero di avvocati iscritti e attivi per 1000 abitanti. 2025 *(v.a. e val. per 1000 abitanti)*

Regione	Avvocati attivi (v.a.)	Avvocati attivi per 1.000 abitanti
Valle d'Aosta	159	1,3
Piemonte	8.770	2,1
Lombardia	33.755	3,4
Liguria	5.169	3,4
Veneto	11.322	2,3
Emilia-Romagna	12.071	2,7
Friuli-Venezia Giulia	2.341	2,0
Trentino-Alto Adige	1.689	1,5
Toscana	11.036	3,0
Lazio	29.572	5,2
Umbria	2.713	3,2
Marche	4.398	3,0
Abruzzo	4.673	3,7
Molise	1.254	4,4
Campania	29.869	5,4
Puglia	16.851	4,4
Basilicata	2.152	4,1
Calabria	10.498	5,7
Sicilia	18.821	3,9
Sardegna	4.351	2,8
Italia	211.464	3,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense e Istat

Dalla survey si ricava anche che gli avvocati del Trentino-Alto Adige sono coloro i quali hanno dichiarato in maniera più diffusa una crescita del fatturato nel corso del 2025 (45,9% contro il dato totale che si ferma al 33,8%) (**fig. 31**).

Quattro avvocati del Friuli-Venezia Giulia su dieci e quattro avvocati lombardi su dieci hanno visto espandersi il proprio risultato economico nel 2025, mentre solo il 26,1% degli avvocati campani e il 28,0% degli avvocati attivi in Calabria hanno dichiarato un fatturato in crescita. Al contrario, rispettivamente il 34,7% e il 29,8% degli avvocati campani e calabresi lamentano una diminuzione delle entrate professionali.

Nelle previsioni sul 2026 e il 2027 prevale un giudizio di cautela piuttosto omogeneo rispetto alle singole realtà regionali. In media, il 53,7% degli avvocati

che hanno partecipato alla survey afferma che non cambierà significativamente la condizione professionale conseguita nel corso del 2025 (**fig. 32**).

Tendenzialmente più ottimisti gli avvocati del Friuli-Venezia Giulia, dove la quota di chi prevede un miglioramento raggiunge il 26,3% e quelli del Lazio, la cui percentuale di ottimisti sfiora il 25%. Non lontane da questi livelli le percentuali della Sicilia (23,9%) e del Molise (24,3%). L'area del pessimismo accomuna regioni come la Basilicata (solo il 13,8% prevede un miglioramento nel biennio 2026-2027), le Marche (18,2%), la Toscana (18,7%), la Campania (18,8%). Piemonte e Valle d'Aosta sono le aree del Nord dove solo un avvocato su cinque confida in un miglioramento economico.

Infine, sono state disaggregate per regione le risposte del campione finalizzate a individuare la propensione a un eventuale abbandono della professione.

Il dato nazionale indica che il 30,3% ha dichiarato di aver pensato all'ipotesi dell'abbandono e questo dato sale al 38,0% in Campania, al 37,3% in Molise, al 36,8% in Basilicata. Solo in Sardegna, l'unica fra le regioni del Sud e Isole, si riscontra una propensione leggermente inferiore alla media (**fig. 33**).

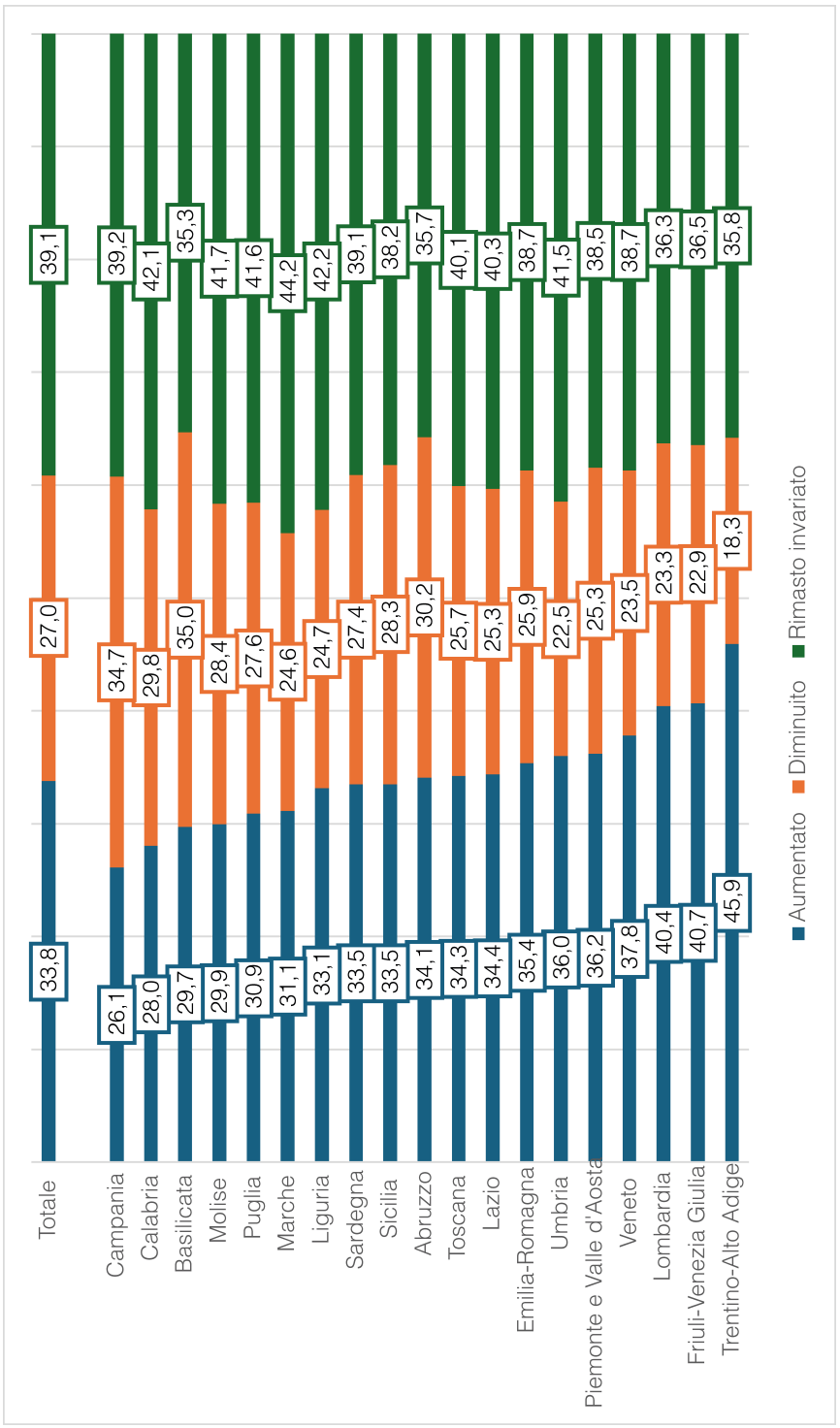
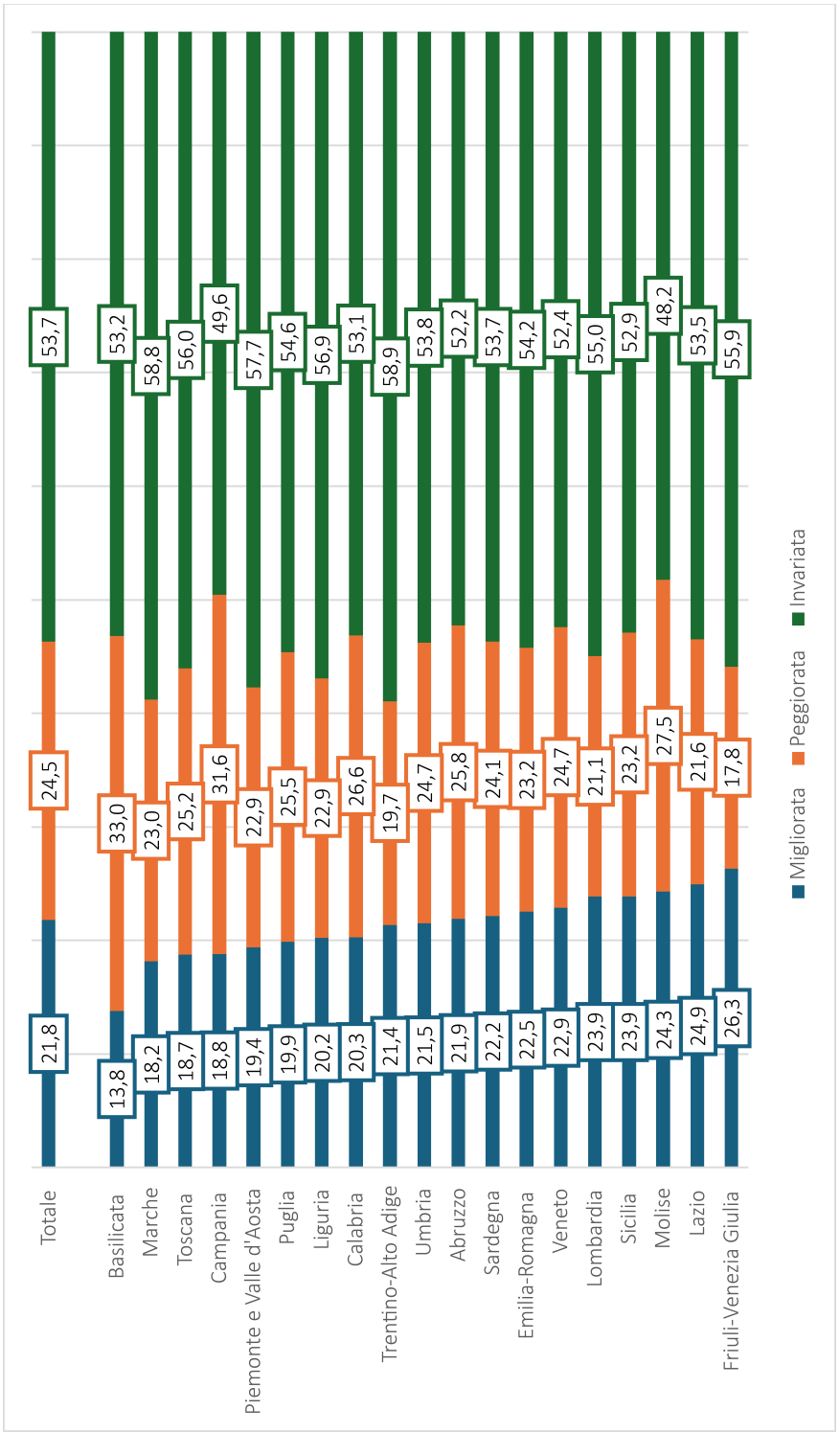


Fig. 31 – L'andamento del fatturato 2025 per regione *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 32 – Previsioni sulla condizione professionale 2026-2027 per regione *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

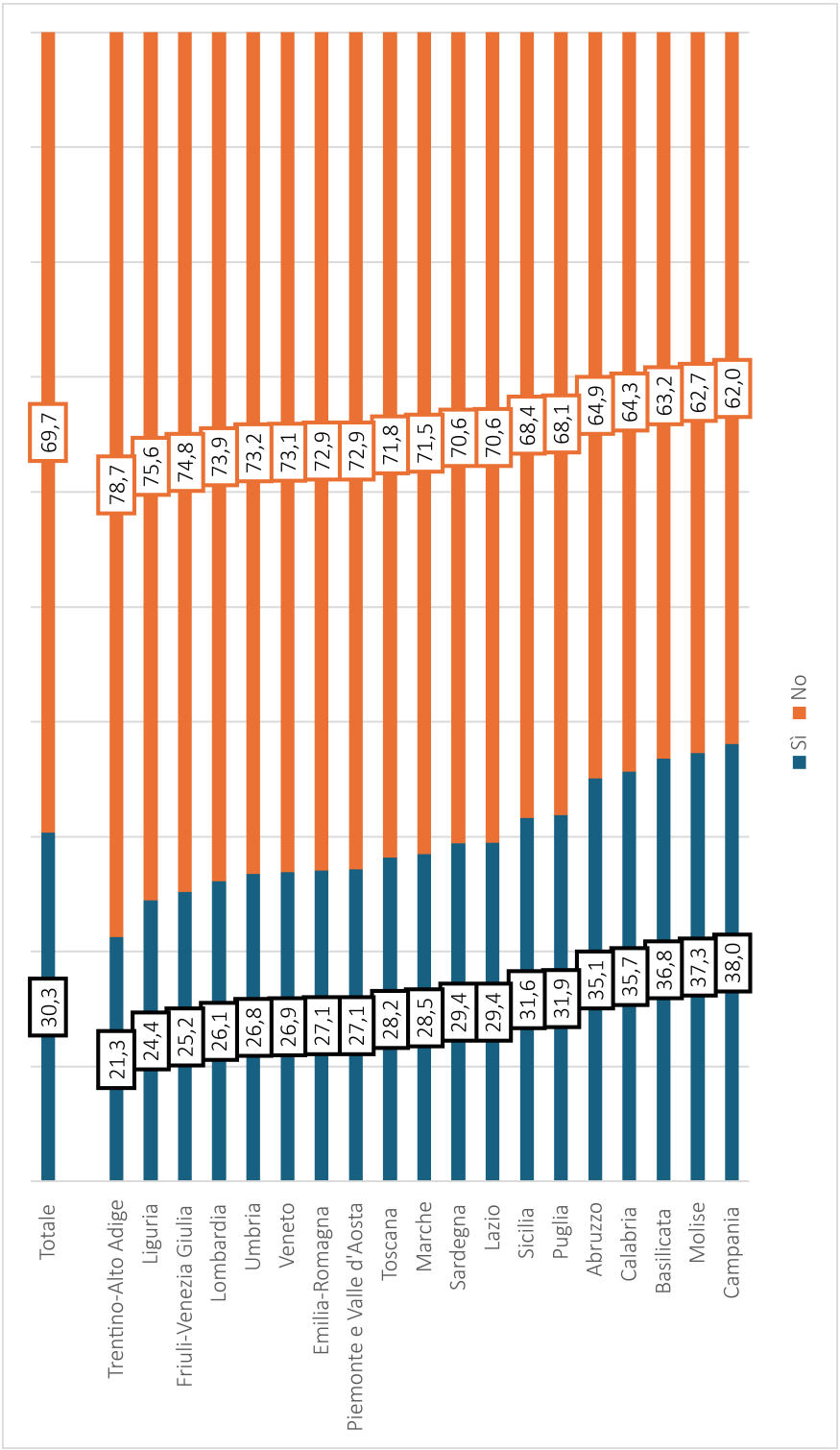


Fig. 33 – Gli avvocati che stanno pensando, in questa fase, di lasciare la professione, per regione *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2026

8.2. Profilo e indicatori di reddito: i dati per distretto forense

La lettura territoriale attraverso i dati a livello di distretto forense degli iscritti e dei redditi degli avvocati (anno 2024) mette in evidenza alcuni aspetti che sembrano diventati strutturali nell'ambito della professione, insieme ad alcuni elementi che rendono difficile prevedere un progressivo contenimento dei fenomeni di polarizzazione e concentrazione.

In primo luogo, appare inevitabile richiamare l'attenzione sul fatto che in soli tre distretti su ventisei – Roma, Milano e Napoli – si raccoglie il 38,6% di tutti gli iscritti a Cassa Forense (**tab. 40**).

In secondo luogo, anche a livello di distretto forense risulta confermata l'ascesa in termini numerici delle donne avvocato. In otto distretti forensi su ventisei la quota femminile è superiore al 50% e in particolare, Brescia (53,2%), Bologna (52,4%), Torino (52,1%), Milano (51,9%), Firenze (51,5%), Perugia (51,4%), Trieste (51,4%), Venezia (51,0%). Attualmente, i distretti a più bassa componente femminile sono tutti nel Sud; nell'ordine: Napoli (39,3%), Bari (40,1%), Salerno (40,9%), Lecce (41,7%). Su entrambi i versanti sarà opportuno tenere sotto osservazione l'evoluzione del fenomeno, vista la recente inversione di tendenza che si sta verificando a livello aggregato e, soprattutto, alla luce delle tendenze alla cancellazione da parte delle donne.

In terzo luogo, il rapporto fra reddito medio del distretto e reddito medio a livello nazionale trova la dimensione più ampia – e quindi un grado di polarizzazione economica rilevante – nel distretto di Milano, dove l'indicatore rimanda a una distanza pari a 80 punti percentuali, nel distretto di Trento, con una differenza percentuale che si ferma a 49 punti, nel distretto di Roma (+24,9%). All'opposto, Catanzaro e Reggio Calabria si collocano nelle posizioni negative più distanti dal dato nazionale, con valori percentuali intorno al 50%. Firenze, Ancona e Perugia sono i distretti del Centro con un livello di reddito medio inferiore a quello nazionale.

Inoltre, i distretti in cui il rapporto fra i redditi di donne e uomini è più contenuto sono quelli di Reggio Calabria e Cagliari (con una distanza fra i redditi di circa 40 punti percentuali), mentre le differenze relative più accentuate si riscontrano a Roma e Milano con differenze che si aggirano sui 60 punti.

Volendo individuare i distretti in cui si verificano condizioni di maggiore equità di genere e di reddito possono essere richiamati quelli di Firenze, di Brescia e di Bologna, dove la presenza femminile supera il 50% degli iscritti e la quota del reddito delle donne avvocato rispetto a quello degli uomini risulta più elevata (sebbene resti comunque intorno al 52-54%).

Tab. 40 – Indicatori socioeconomici degli avvocati per distretto forense di appartenenza, 2025 (*)
(v.a., val.% e n. indice)

Distretto forense	Totale avvocati iscritti	% Donne	Reddito medio (€)	N. Indice (100= reddito medio nazionale)	Reddito medio donne su reddito medio uomini (%)
Roma	32.266	45,5	64.825	124,9	42,2
Milano	30.139	51,9	93.604	180,3	40,9
Napoli	25.810	39,3	32.775	63,1	49,2
Bologna	13.192	52,4	53.872	103,8	51,8
Venezia	12.216	51,0	59.297	114,2	48,9
Firenze	11.292	51,5	47.860	92,2	54,9
Bari	10.487	40,1	34.372	66,2	53,3
Torino	9.686	52,1	56.107	108,1	50,1
Palermo	7.901	43,2	35.906	69,2	52,1
Lecce	7.863	41,7	30.429	58,6	48,8
Catanzaro	7.707	44,1	26.272	50,6	54,1
Catania	7.486	45,9	34.293	66,1	49,7
Genova	6.351	45,1	58.538	112,8	49,3
Salerno	6.216	40,9	29.238	56,3	52,3
Brescia	5.937	53,2	57.072	109,9	52,3
L'Aquila	5.066	44,9	35.167	67,7	51,6
Ancona	4.836	48,8	42.718	82,3	53,5
Cagliari	4.697	47,3	34.909	67,2	60,9
Reggio Calabria	3.552	47,2	26.582	51,2	61,2
Messina	3.377	43,6	33.592	64,7	54,8
Perugia	2.941	51,4	42.458	81,8	50,3
Trieste	2.554	51,4	55.844	107,6	54,5
Potenza	2.371	42,9	29.941	57,7	51,9
Trento	1.851	44,1	77.398	149,1	57,5
Caltanissetta	1.479	42,4	29.546	56,9	51,6
Campobasso	1.368	43,5	32.159	61,9	49,0
Totale Italia	228.641	46,6	51.912	100,0	49,8

(*) Per i valori di reddito il dato si riferisce al 2024
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

9. Considerazioni di sintesi

"La fotografia che l'indagine condotta sull'avvocatura italiana restituisce è un'immagine in chiaroscuro sovrapponibile ad alcune di quelle dinamiche socioeconomiche che hanno caratterizzato il sistema produttivo del Paese.

L'Italia è notoriamente cresciuta sul localismo, sulle microstrutture produttive, sul protagonismo dell'individualismo dei soggetti economici; e con essa è cresciuta e ha proliferato anche l'avvocatura italiana, improntata allo stesso modello di sviluppo, attraverso il quale sta oggi cercando di preservare sé stessa per sopravvivere alle difficoltà congiunturali ed ai profondi mutamenti strutturali del mercato".

Con queste parole si apriva il primo rapporto sull'Avvocatura realizzato dal Censis per Cassa Forense e presentato nella primavera del 2016.

A dieci anni di distanza è interessante provare a cogliere i fattori di continuità e di discontinuità che hanno caratterizzato l'evoluzione della professione e a comprendere se ai processi di convergenza auspicati all'avvio delle analisi si siano contrapposte derive divergenti all'interno di un mondo comunque eterogeneo come quello dell'Avvocatura.

In questi dieci anni le analisi confluite nei Rapporti si sono sempre basate sulla centralità della rilevazione presso gli iscritti di Cassa Forense (hanno risposto in 7.685 nella prima edizione; quest'anno la survey ha potuto contare su 30.709 questionari compilati correttamente) e sulla ricostruzione quantitativa dei Numeri dell'Avvocatura, realizzata annualmente dall'Ufficio attuariale della Cassa e che riporta i dati fondamentali degli iscritti, siano essi attivi o pensionati.

La complementarità dei due strumenti ha reso possibile, anno dopo anno, la comprensione dei cambiamenti, delle trasformazioni, delle persistenze che oggi si possono rintracciare in ciò che rappresenta l'immagine della professione, l'autopercezione e il ruolo che essa ricopre nell'ambito del sistema della giustizia, così come in quello dell'economia del terziario professionale.

Dopo la proliferazione: fattori convergenti e divergenti nell'evoluzione della professione

Dopo l'obbligo di iscrizione alla Cassa Forense introdotto nel 2013 e applicato dal 2014, la professione ha conosciuto un continuo aumento degli iscritti, passando dai 235.055 nel 2015 al culmine raggiunto nel 2020 di 245.030 unità. Dalla pandemia in poi, il numero di avvocati ha registrato un progressivo ribassamento, raggiungendo nel 2025 i 228.641 iscritti.

Nell'arco di dieci anni, gli iscritti alla Cassa Forense sono diminuiti di 6.414 unità. Il dato segna un cambio di direzione netto, perché alla crescita annua

del +5,0% del 2015, nel 2025 si sostituisce una contrazione del 2,0%, con una variazione complessiva nel decennio pari a -2,7%. A ridursi sono soprattutto gli avvocati attivi (-10.659), mentre i pensionati contribuenti aumentano di 4.245 unità. Ne risulta una platea più anziana, in cui il ricambio generazionale appare meno dinamico rispetto a dieci anni fa.

Se dal 2015 al 2020 il numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense ha continuato a crescere, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha iniziato a mostrare un andamento negativo con una riduzione sempre più marcata tra le donne.

La composizione di genere cambia poco e continua a mostrare una prevalenza maschile, nonostante una continua crescita della partecipazione femminile che nel 2019 ha portato al 48,0% la quota femminile sul totale degli iscritti alla Cassa. Nei dieci anni, il calo più marcato della componente femminile (-4.238, a fronte di -2.176 tra gli uomini) suggerisce che per le avvocate la permanenza e il consolidamento nella professione restano più complessi.

Nel 2024, il calo degli iscritti aveva un saldo negativo di oltre 2.100 unità tra le avvocate e per la prima volta di circa 260 tra gli avvocati. Nel 2025, questa tendenza si conferma: il numero di professionisti in uscita supera quello delle nuove iscrizioni, con un impatto più evidente sulla componente femminile.

Accanto a ciò, si è assistito ad un continuo "invecchiamento" generalizzato della professione che coinvolge tutti gli avvocati iscritti alla Cassa Forense a prescindere dal genere. Dal 2015 a oggi, l'età media complessiva è aumentata di oltre cinque anni, passando da 44,1 a 49,5. Nello stesso periodo, il tasso di dipendenza, ovvero il rapporto tra iscritti attivi e pensionati, si è ridotto di 2,3 punti, passando da 8,1 nel 2015 a 5,8 nel 2025.

Il recupero di una condizione professionale migliore, la persistenza del gap reddituale

Nel 2026, gli avvocati esprimono la migliore percezione della propria condizione dal punto di vista lavorativo mai registrato dalla prima rilevazione svolta nel 2015. Dieci anni fa consideravano la loro situazione molto o abbastanza critica il 61,3% degli avvocati, con il 22,5% molto critica e il 38,8% abbastanza critica. Nel 2026 diminuisce la quota dei professionisti in difficoltà: è il 18,4% a percepire una situazione molto critica, con poco lavoro e una situazione professionale incerta, e il 26,9% abbastanza critica, che sommati rappresentano il 45,3% degli avvocati.

La relativa stabilità che ha contraddistinto il 2024 rispetto agli anni precedenti ha permesso all'Avvocatura di ampliare ulteriormente il proprio risultato economico: il reddito complessivo Irpef degli avvocati ha registrato un incremento del 7,1% tra il 2023 e il 2024 superando gli 11 miliardi di euro; il volume d'affari complessivo ha raggiunto i 16,4 miliardi di euro con un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente.

Il reddito medio dell'avvocatura si configura come punto di incontro tra le differenze di genere e di età che continuano ad attraversare la professione forense. Ancora nel 2024, il reddito medio di un avvocato è pari a più del doppio rispetto a quello di un'avvocata. Inoltre, i redditi medi degli uomini – pari a 67.959 euro – sono cresciuti tra il 2023 e il 2024 a un tasso superiore (+8,8%) rispetto a quello delle avvocate (+8,7%), il cui reddito medio annuo si ferma a 33.829 euro.

Persiste anche la struttura piramidale dei redditi dell'Avvocatura: il 61,7% degli avvocati si situa sotto i 35mila euro di reddito, a 16 mila euro di distanza dal reddito medio della professione. Il 38,3% degli avvocati che percepiscono più di 35 mila euro si divide in un 17,2% con un reddito medio tra i 35.000 e i 58.400 euro, un 13,1% che percepisce fino a 121.900 e un 7,9% che ha un reddito superiore ai 121.900 euro.

Fattori di rischio per il futuro, equilibrio soggettivo e domanda di welfare

Secondo gli avvocati i redditi futuri possono essere messi a rischio da: ritardo dei pagamenti da parte degli assistiti (33,9%); pesanti adempimenti amministrativi e fiscali (32,4%); alta concorrenza nel settore e numero sovrabbondante di avvocati (30,7%); instabilità normativa e l'eccessiva lunghezza dei processi (22,2%); alti costi della giustizia (16,1%).

In questo ultimo anno, il 30,3% degli avvocati ha preso in considerazione l'idea di abbandonare la professione, una percentuale in leggera riduzione rispetto al passato. La principale motivazione risiede in questioni di natura economica: il 58,6% di coloro che stanno valutando l'uscita segnala costi elevati e una remunerazione percepita come non adeguata.

Sul piano del benessere psicologico, il 58,2% dei professionisti forensi afferma di godere di un equilibrio soggettivo nella vita professionale; il 26,8% si sente spesso stressato e fatica a gestire i carichi di lavoro, il 9,7% è in forte difficoltà o in una situazione di crisi.

Per supportare la professione, gli avvocati reputano importante aumentare l'offerta di welfare sostenendo chi si trova in situazioni di difficoltà (38,5%); mentre il 36,2% suggerisce di limitare l'accesso alla professione, considerato l'alto numero di legali; al contrario, il 26,0% degli avvocati è dell'idea che andrebbe favorito il ricambio generazionale.

Formazione continua per i professionisti, potenziamento della logica di multidisciplinarità dell'organizzazione del lavoro professionale, creazione di occasioni di integrazione con il mondo dell'Università, per rendere l'offerta formativa più funzionale alle esigenze del mercato, crescita dimensionale di strutture, per presidiare meglio il mercato sono gli altri strumenti di sostegno e di supporto richiesti.

La scelta della professione di avvocato, l'appeal degli studi giuridici e della figura dell'avvocato

L'indagine svolta quest'anno sugli avvocati offre una lettura articolata delle ragioni che conducono alla scelta della carriera legale.

La distribuzione delle risposte mette in luce la centralità della dimensione valoriale: il 52,1% individua nella passione per la giustizia e la difesa dei diritti il fattore principale. A questa componente si affianca il peso del percorso di studio: il 41,2% richiama l'interesse per le materie giuridiche maturato durante gli anni di formazione.

Una quota non marginale (17,0%) segnala invece un ingresso nella professione avvenuto quasi per caso, con un coinvolgimento sviluppato nel tempo. Le motivazioni legate al prestigio e al riconoscimento sociale (14,8%) conservano una presenza significativa, pur collocandosi su un piano secondario rispetto alle spinte ideali e formative. Contenuto il peso delle motivazioni economiche (10,9%) e del desiderio di contribuire al funzionamento della società e delle istituzioni (10,7%).

Sul piano dell'appeal della professione e degli studi giuridici, quest'anno è stato condotto un approfondimento qualitativo, sviluppato attraverso interviste a testimoni privilegiati collocati in due snodi decisivi della filiera professionale giuridica: l'università e gli studi legali.

Il tema della minore attrattività di giurisprudenza è ricondotto a una pluralità di fattori convergenti:

- *il ridimensionamento dell'appeal materiale e simbolico della professione forense*, percepita come meno capace di garantire stabilità economica, riconoscimento sociale e prospettive di crescita, soprattutto per chi non dispone di reti familiari o professionali già attive;
- *la percezione di un percorso di studi lungo e particolarmente impegnativo*, con ritorni professionali meno immediati e spendibili nel mercato del lavoro, soprattutto rispetto ad altri percorsi, ad esempio dell'area Stem;
- *il permanere di uno scarto tra formazione teorica e dimensione applicativa*, meno capace di mostrare concretamente cosa significhi "fare il giurista".

Emerge come sempre più centrale la *qualità dell'accompagnamento*: tutorato, sostegno al metodo di studio, segmentazione degli esami più gravosi, prove intermedie e supporto psicologico. Le esperienze più efficaci convergono inoltre sul rafforzamento delle attività laboratoriali, sulla loro apertura interdisciplinare, sull'orientamento in uscita, su un più stretto raccordo con ordini, professioni e istituzioni, sulla maggiore chiarezza nella comunicazione dell'offerta formativa, oltre che su un'attenzione all'internazionalizzazione, alla digitalizzazione e all'uso critico delle nuove tecnologie.

Come si configura oggi lo studio dell'avvocato, fra continuismo e innovazione

La survey conferma la persistenza di un modello professionale fortemente centrato sullo studio monopersonale, che rappresenta ancora oggi la forma prevalente di esercizio della professione (66,2%). Un dato coerente con la tradizionale frammentazione dell'avvocatura italiana, ma che, se letto in chiave disaggregata, evidenzia alcune variazioni.

Sul piano generazionale, emerge come l'accesso alla professione sia sempre meno caratterizzato da un'immediata autonomia. Tra gli avvocati fino a 40 anni, infatti, la quota di titolari di studio monopersonale si ferma al 42,4%, mentre risulta significativa l'incidenza delle forme di collaborazione: il 27,3% opera come collaboratore in maniera prevalente e il 15,9% in regime di monocommittenza, modalità che delineano una fase iniziale della carriera più incerta e meno autonoma rispetto al passato. Con l'avanzare dell'età, il modello si riallinea progressivamente verso forme tradizionali, con una netta prevalenza del lavoro in proprio già a partire dai 41 anni.

Nel confronto tra il 2015 ed il 2026, persiste un modello relazionale informale che risulta l'asse portante della promozione dell'attività professionale. Il passaparola tra clienti si conferma al primo posto (l'87,0% nel 2026 contro l'85,3% nel 2015), mentre le relazioni sociali e amicali, pur in riduzione (dal 76,3% al 69,3%), continuano a rappresentare un canale ampiamente diffuso. Si tratta di variazioni che non modificano il peso strutturale di questi strumenti, ancora centrali nella costruzione della clientela.

Accanto a questa continuità, si osservano alcuni segnali di evoluzione. Il sito dello studio è tra gli strumenti che crescono con maggiore evidenza (dal 13,4% al 19,2%), indicando una più chiara attenzione alla presenza online. La partecipazione alla vita pubblica registra una diminuizione (dal 15,3% all'11,5%), indebbolendo il proprio ruolo come leva di visibilità e radicamento nel contesto territoriale.

Nel corpo dell'avvocatura italiana prende forma una dinamica di diffusione dell'intelligenza artificiale che avanza in modo continuo e cumulativo. Se nel 2025 la quota di avvocati che utilizzava strumenti di IA aveva raggiunto il 27,5%, il dato complessivo del 2026 segna il superamento di una soglia rilevante: è il 55,3% degli avvocati ad utilizzare oggi strumenti di intelligenza artificiale. Tra gli avvocati fino a 40 anni, l'adozione raggiunge il 70,3% e si accompagna ai livelli più elevati di crescita: il 21,4% registra un aumento significativo e il 36,3% un incremento moderato.

Cresce l'attenzione al supporto offerto da Cassa Forense

Sul piano dell'assistenza, fra le prestazioni a favore della professione previste dall'azione di Cassa Forense, gli avvocati ritengono più utili: le indennità per in-

fortunio o malattia (70,3% del totale di chi ha risposto alla survey), il contributo per spese straordinarie e i contributi per lo sviluppo economico dell'Avvocatura (rispettivamente il 27,0% e il 26,0%). Intorno al 20% le agevolazioni per l'accesso al credito e i contributi per la conciliazione tra professione e vita familiare. Più in basso nella scala delle preferenze la formazione avanzata, le convenzioni e l'assistenza in caso di calamità (fra il 18% e il 12%).

Le prestazioni a sostegno della salute disegnano un profilo di preferenze orientato alla copertura sanitaria assicurativa per i gravi eventi morbosi e i grandi interventi chirurgici (69,9%), la copertura per la medicina preventiva (61,6%), quella per gli infortuni (45,8%), quella per la lungodegenza Ltc (35%). Il contributo per le spese di ospitalità in strutture per anziani e malati cronici e la copertura per premorienza chiudono la graduatoria rispettivamente al 17,1% e al 16,3%.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno della famiglia, sono le erogazioni in caso di familiari non autosufficienti con gravi disabilità quelle considerate più utili dagli avvocati (58,9%). A seguire, i contributi a sostegno della genitorialità (50,4%) e le borse di studio per i figli degli iscritti alla Cassa (42,1%).

Tra i più giovani prevale nettamente la richiesta di rafforzare le prestazioni a sostegno della professione (52,7%), segnale di una fase ancora orientata al consolidamento dell'attività e alla stabilità reddituale. Cresce in modo significativo l'attenzione verso le prestazioni sanitarie, che passano dal 19,2% tra gli avvocati fino a 40 anni al 49,4% tra gli over 64, diventando la priorità assoluta nelle età più avanzate.

Sul piano della comunicazione, il sito istituzionale di Cassa si conferma, in modo trasversale a tutte le classi d'età, il principale canale, con livelli di efficacia percepita particolarmente elevati tra gli iscritti più maturi. Accanto a tale predominio, emergono differenze generazionali piuttosto nette. I più giovani mostrano una maggiore propensione verso canali dinamici e immediati, come i social media (23,3%), la cui rilevanza si riduce progressivamente fino a diventare marginale tra gli over 64. Al contrario, tra le fasce più anziane acquistano maggiore visibilità strumenti più tradizionali o strutturati, come la rivista cartacea e il servizio "CF risponde".

All'interno di tale cornice, anche la fruizione dei social media presenta una propria gerarchia. Tra quelli ritenuti più efficaci in termini di contatto tra la Cassa e gli iscritti, Facebook (59,2%), Instagram (48,4%) e LinkedIn (30,8%) risultano i più indicati, mentre YouTube (10%) e Telegram (10%) sono collocati più in fondo nella graduatoria.

Letture territoriali: carico di lavoro, densità professionale e clima della professione a livello regionale e di distretto

Gli avanzamenti che si sono registrati nel sistema giudiziario in questi anni, grazie alla spinta impressa dalle risorse e dagli investimenti del Pnrr vanno a inserirsi in un contesto in cui le differenze territoriali sono ampie e dove i sistemi organizzativi presentano livelli alti di complessità.

In ambito civile, considerando il totale degli avvocati, pari a 233.260 (iscritti a Cassa Forense nel 2024) e il numero di procedimenti pendenti e sopravvenuti presso tribunali, tribunali dei minori, corti d'appello e giudici di pace – pari rispettivamente a 3 milioni 693-mila e a 3 milioni 570 mila nel 2024 – si ottengono in media, a livello nazionale, 15,8 procedimenti pendenti per avvocato e 15,3 procedimenti sopravvenuti per avvocato. Fra i distretti, i livelli più elevati nel numero di procedimenti per avvocato si riscontrano a Napoli (30 procedimenti pendenti per avvocato) e Trento (27,7 procedimenti sopravvenuti per avvocato).

In ambito penale, il numero di procedimenti pendenti (poco più di due milioni) per avvocato è pari a 8,8, mentre per i procedimenti iscritti nell'anno (poco meno di due milioni e 400 mila) il dato sale a 10,2 procedimenti per avvocato.

Il tempo medio dei procedimenti civili, conclusi nel 2024, a livello nazionale è di 503 giorni, ma ben sopra il dato medio si collocano Messina, Potenza, Salerno, Catanzaro, Catania. Sul versante opposto, quello in cui l'indicatore presenta tempi medi più contenuti, si collocano i distretti di Trento, Torino, Trieste, Bologna. Il dato più elevato per le Corti d'appello si osserva nel distretto di Reggio Calabria (1.062 giorni), mentre per i tribunali il dato più elevato appartiene a Cagliari (1.308 giorni per le esecuzioni e le liquidazioni).

Per quanto riguarda il penale, il dato medio nazionale si colloca sui 380 giorni, sebbene il dato riferito alle corti d'appello salga a 808 giorni. Fra i distretti la cui durata si colloca abbondantemente sopra la media si trova Roma e a seguire Reggio Calabria, Catania, Cagliari. Roma si segnala per il tempo medio più elevato per quanto riguarda i procedimenti in corte d'appello e in procura.

Considerando il dato nazionale del numero di avvocati attivi (211.464) per 1.000 abitanti pari a 3,6, nel 2025 il valore più elevato può essere attribuito alla Calabria con 5,7 avvocati per 1.000 abitanti, seguita dalla Campania, con 5,4 avvocati. In termini assoluti è la Lombardia a registrare il dato più elevato e pari a 33.755 avvocati, sebbene l'indicatore di densità professionale stia sotto la soglia nazionale (3,4). Discorso diverso per il Lazio e la Campania che si posizionano fra le regioni con il più alto numero di avvocati attivi (29.572 nel Lazio, 29.869 in Campania) e i valori più elevati dell'indicatore relativo (rispettivamente 5,2 e 5,4). Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige presentano, invece, i numeri più contenuti di avvocati e di avvocati per mille abitanti.

A livello di distretto, Roma, Milano e Napoli raccolgono il 38,6% di tutti gli iscritti a Cassa Forense. Anche a livello di ordine forense risulta confermata l'ascesa in termini numerici delle donne avvocato. In otto distretti su ventisei la quota femminile è superiore al 50% e in particolare, Brescia (53,2%), Bologna (52,4%), Torino (52,1%), Milano (51,9%), Firenze (51,5%), Perugia (51,4%), Trieste (51,4%), Venezia (51,0%).

Il rapporto fra reddito medio del distretto e reddito medio a livello nazionale trova la dimensione più ampia – e quindi un grado di polarizzazione economica

rilevante – nel distretto di Milano, dove l'indicatore rimanda a una distanza pari a 80 punti percentuali, nel distretto di Trento, con una differenza percentuale che si ferma a 49 punti, nel distretto di Roma (+24,9%). All'opposto, Catanzaro e Reggio Calabria si collocano nelle posizioni negative più distanti dal dato nazionale, con valori percentuali intorno al 50%. Firenze, Ancona e Perugia sono i distretti del Centro con un livello di reddito medio inferiore a quello nazionale.

Conclusioni

a cura della Commissione Studi di Cassa Forense

Il Rapporto sull'Avvocatura 2026, realizzato da Cassa Forense in collaborazione con il Censis e giunto alla decima edizione, offre un'analisi approfondita della realtà dell'Avvocatura italiana, sia nell'attualità che nell'evoluzione dell'ultimo decennio.

La Commissione Studi di Cassa Forense, ringraziando i numerosi Avvocati che hanno partecipato all'indagine, ritiene che i dati emersi dal Rapporto consentano di valutare sia gli aspetti positivi che le criticità della professione forense, che dalla pandemia in poi ha registrato una progressiva riduzione degli iscritti.

Le ragioni della minore attrattività per i giovani — tanto della facoltà di Giurisprudenza quanto della professione di Avvocato — costituiscono una sfida decisiva per le Istituzioni forensi, chiamate a governare le dinamiche che caratterizzeranno il futuro dell'Avvocatura.

Il percorso formativo e professionale in rapida trasformazione, i sistemi informatici in continua evoluzione e l'incertezza di ottenere redditi adeguati all'impegno profuso hanno determinato abbandoni, con cancellazioni dagli Albi e conseguentemente da Cassa Forense, soprattutto tra le Avvocate, che continuano a subire il divario di genere presente su tutto il territorio nazionale.

I raffronti reddituali — anche su base territoriale — relativi a iscritti e pensionati (attivi e non), suddivisi per fasce d'età e per genere, permettono di individuare con maggiore precisione le criticità più rilevanti e di orientare politiche con interventi correttivi per il benessere della classe forense, anche attraverso il sostegno derivante dalle prestazioni previdenziali e assistenziali assicurate agli Avvocati.

I dati statistici contenuti nel Rapporto, sviluppati con rigore dall'Ufficio attuariale di Cassa Forense, offrono analisi dettagliate di iscritti, redditi e pensioni, di sicuro interesse per ogni Distretto e Foro.

Allegato: i numeri dell'Avvocatura anno 2025

A. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana
Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti Cassa - Distribuzione uomini/donne
Fig. A1 - La femminilizzazione della professione (grafico)
Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense
Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2010-2025
Tab. A5 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per classi di età
Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)
Tab. A7 - Avvocati iscritti alla Cassa non pensionati - Distribuzione per classi di anzianità
Tab. A8 - Evoluzione anzianità media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)
Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso
Fig. A2 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Numero avvocati ogni mille abitanti (grafico)
Tab. A10 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per ordine e sesso

B. Redditi degli iscritti Cassa Forense

Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef
Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari iva
Tab. B3 - Reddito professionale medio Irpef anno 2024 - Distribuzione per classi di età
Tab. B4 - Volume d'affari medio Iva anno 2024 - Distribuzione per classi di età
Tab. B5 - Reddito Irpef confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per classi di età
Tab. B6 - Volume d'affari iva confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per classi di età
Tab. B7 - Reddito professionale e volume d'affari medio anno 2024 - Distribuzione per anzianità
Tab. B8 - Reddito professionale e volume d'affari anno 2024 - Distribuzione per classi d'importo
Tab. B9 - Reddito medio Irpef anno 2024 - Distribuzione per regione
Tab. B10 - Reddito medio Irpef confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per regione
Tab. B11 - Volume d'affari medio Iva anno 2024 - Distribuzione per regione
Tab. B12 - Volume d'affari medio Iva onfronto anni 2023-2024 - Distribuzione per regione
Tab. B13 - Reddito medio Irpef 2024 - Distribuzione per ordine e sesso

C. Pensioni

Tab. C1 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per tipo pensione e sesso
Tab. C2 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regione e sesso
Tab. C3 - Numero delle pensioni - Distribuzione per regione e tipo pensione
Tab. C4 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi di età
Tab. C5 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi d'importo e tipo pensione
Tab. C6 - Numero delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione
Tab. C7 - Importo medio delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione
Tab. C8 - Evoluzione del numero delle pensioni - Tasso annuo di crescita del numero delle pensioni
Eab. C9 - Evoluzione dell'importo medio delle pensioni - Tasso annuo di crescita dell'importo medio
Tab. C10 - Evoluzione del numero delle pensioni
Tab. C11 - Evoluzione dell'importo medio delle pensioni

A. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana *(v.a. e val. %)*

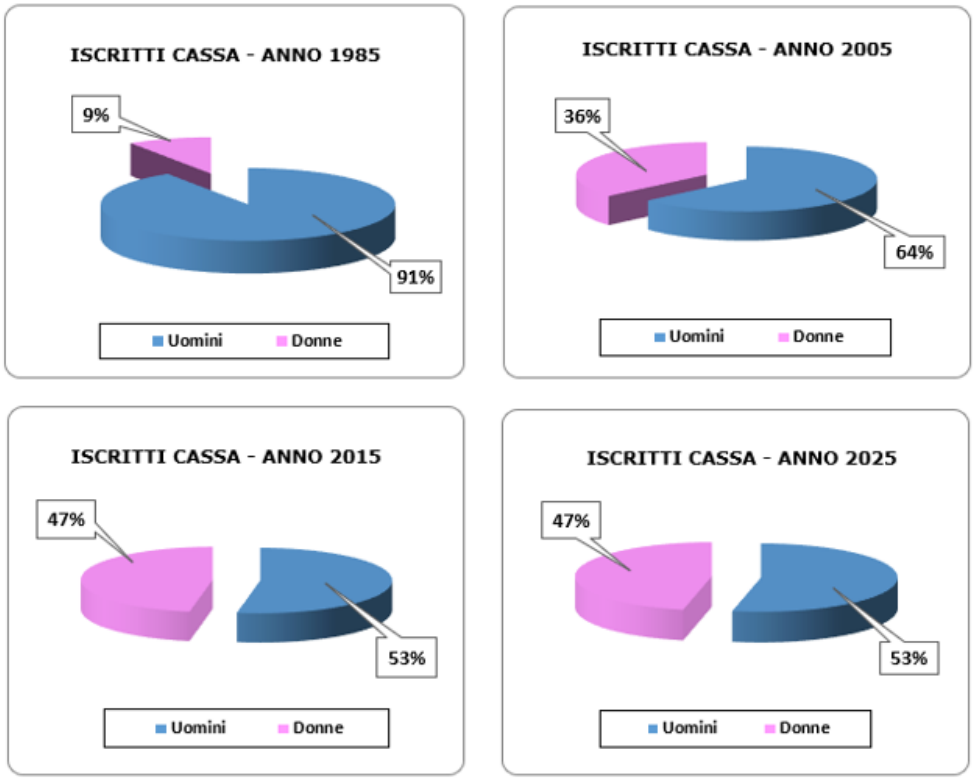
Anno	Avvocati iscritti alla Cassa	Popolazione residente	N° avvocati ogni mille abitanti	Tasso annuo di crescita della popolazione residente	Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa
1990	42.366	56.778.031	0,7	0,1	4,0
1991	45.076	56.772.923	0,8	0,0	6,4
1992	46.913	56.821.250	0,8	0,1	4,1
1993	49.054	56.842.392	0,9	0,0	4,6
1994	52.645	56.844.408	0,9	0,0	7,3
1995	58.289	56.844.197	1,0	0,0	10,7
1996	64.456	56.876.364	1,1	0,1	10,6
1997	71.282	56.904.379	1,3	0,0	10,6
1998	77.618	56.909.109	1,4	0,0	8,9
1999	82.637	56.923.524	1,5	0,0	6,5
2000	88.658	56.960.692	1,6	0,1	7,3
2001	94.070	56.993.270	1,7	0,1	6,1
2002	100.036	57.186.378	1,7	0,3	6,3
2003	105.307	57.611.990	1,8	0,7	5,3
2004	111.873	58.044.368	1,9	0,8	6,2
2005	121.766	58.288.996	2,1	0,4	8,8
2006	129.359	58.510.725	2,2	0,4	6,2
2007	136.818	59.001.769	2,3	0,8	5,8
2008	144.070	59.420.592	2,4	0,7	5,3
2009	152.089	59.690.316	2,5	0,5	5,6
2010	156.934	59.948.497	2,6	0,4	3,2
2011	162.820	60.105.185	2,7	0,3	3,8
2012	170.106	60.277.309	2,8	0,3	4,5
2013	177.088	60.345.917	2,9	0,1	4,1
2014	223.842	60.295.497	3,7	-0,1	26,4
2015	235.055	60.163.712	3,9	-0,2	5,0
2016	239.848	60.066.734	4,0	-0,2	2,0
2017	242.227	59.937.769	4,0	-0,2	1,0
2018	243.073	59.816.673	4,1	-0,2	0,3
2019	244.952	59.641.488	4,1	-0,3	0,8
2020	245.030	59.236.213	4,1	-0,7	0,0
2021	241.830	59.030.133	4,1	-0,3	-1,3
2022	240.019	58.997.201	4,1	-0,1	-0,7
2023	236.946	58.971.230	4,0	0,0	-1,3
2024	233.260	58.943.464	4,0	0,0	-1,6
2025*	228.641	58.956.824	3,9	0,0	-2,0

* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2025 (ultimo dato disponibile)

Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa - Distribuzione uomini/donne *(v.a. e val. %)*

	Avvocati iscritti alla Cassa				
Anno	Totale iscritti	Donne	Uomini	Donne	Uomini
1990	42.366	5.719	36.647	13,5	86,5
1991	45.076	6.761	38.315	15,0	85,0
1992	46.913	7.741	39.172	16,5	83,5
1993	49.054	9.026	40.028	18,4	81,6
1994	52.645	10.424	42.221	19,8	80,2
1995	58.289	12.357	45.932	21,2	78,8
1996	64.456	14.760	49.696	22,9	77,1
1997	71.282	17.393	53.889	24,4	75,6
1998	77.618	20.103	57.515	25,9	74,1
1999	82.637	22.557	60.080	27,3	72,7
2000	88.658	25.725	62.933	29,0	71,0
2001	94.070	28.634	65.436	30,4	69,6
2002	100.036	32.004	68.032	32,0	68,0
2003	105.307	35.027	70.280	33,3	66,7
2004	111.873	38.904	72.969	34,8	65,2
2005	121.766	44.430	77.336	36,5	63,5
2006	129.359	48.483	80.876	37,5	62,5
2007	136.818	52.940	83.878	38,7	61,3
2008	144.070	57.175	86.895	39,7	60,3
2009	152.089	61.973	90.116	40,7	59,3
2010	156.934	64.968	91.966	41,4	58,6
2011	162.820	68.331	94.489	42,0	58,0
2012	170.106	72.605	97.501	42,7	57,3
2013	177.088	76.809	100.279	43,4	56,6
2014	223.842	105.494	118.348	47,1	52,9
2015	235.055	110.893	124.162	47,2	52,8
2016	239.848	114.101	125.747	47,6	52,4
2017	242.227	115.735	126.492	47,8	52,2
2018	243.073	116.383	126.690	47,9	52,1
2019	244.952	117.460	127.492	48,0	52,0
2020	245.030	117.559	127.471	48,0	52,0
2021	241.830	115.250	126.580	47,7	52,3
2022	240.019	113.692	126.327	47,4	52,6
2023	236.946	111.585	125.361	47,1	52,9
2024	233.260	109.252	124.008	46,8	53,2
2025	228.641	106.655	121.986	46,6	53,4

Fig. A1 - La femminilizzazione della professione *(val. %)*



Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense *(v.a. e var. %)*

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Iscritti Cassa pensionati	Totale iscritti Cassa	Totale Pensionati	Var. degli iscritti non pensionati	Var. degli iscritti pensionati	Var. del totale iscritti	Var. del totale pensionati	"Tasso di dipendenza" n° iscritti in attività per ogni pensionato
2005	111.382	10.279	121.661	21.928	9,1	2,0	8,7	2,0	5,1
2006	118.212	11.089	129.301	22.992	6,1	7,9	6,3	4,9	5,1
2007	125.401	11.349	136.750	23.697	6,1	2,3	5,8	3,1	5,3
2008	132.297	11.773	144.070	24.432	5,5	3,7	5,4	3,1	5,4
2009	140.035	12.054	152.089	25.016	5,8	2,4	5,6	2,4	5,6
2010	144.705	12.229	156.934	25.250	3,3	1,5	3,2	0,9	5,7
2011	150.484	12.336	162.820	25.475	4,0	0,9	3,8	0,9	5,9
2012	157.644	12.462	170.106	26.154	4,8	1,0	4,5	2,7	6,0
2013	164.555	12.533	177.088	26.780	4,4	0,6	4,1	2,4	6,1
2014	211.363	12.479	223.842	27.067	28,4	-0,4	26,4	1,1	7,8
2015	222.123	12.932	235.055	27.335	5,1	3,6	5,0	1,0	8,1
2016	226.762	13.086	239.848	28.152	2,1	1,2	2,0	3,0	8,1
2017	229.213	13.014	242.227	28.520	1,1	-0,6	1,0	1,3	8,0
2018	229.906	13.167	243.073	29.072	0,3	1,2	0,3	1,9	7,9
2019	231.446	13.506	244.952	29.868	0,7	2,6	0,8	2,7	7,7
2020	231.295	13.735	245.030	30.468	-0,1	1,7	0,0	2,0	7,6
2021	227.927	13.903	241.830	30.863	-1,5	1,2	-1,3	1,3	7,4
2022	225.513	14.506	240.019	31.748	-1,1	4,3	-0,7	2,9	7,1
2023	221.523	15.423	236.946	33.170	-1,8	6,3	-1,3	4,5	6,7
2024	216.884	16.376	233.260	34.719	-2,1	6,2	-1,6	4,7	6,2
2025	211.464	17.177	228.641	36.274	-2,5	4,9	-2,0	4,5	5,8

Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2010-2025 *(v.a.)*

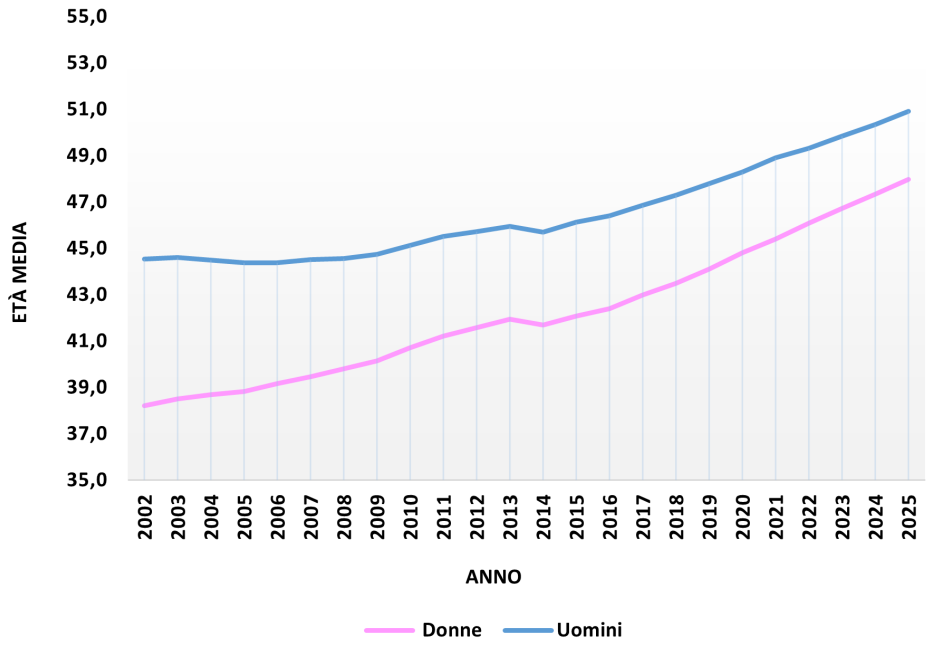
Anno di delibera	Iscrizioni					Cancellazioni				
	Donne		Uomini		Totale	Donne		Uomini		Totale
	Numero	%	Numero	%	%	Numero	%	Numero	%	
2010	3.978	55	3.230	45	7.208	872	64	501	36	1.373
2011	4.451	54	3.784	46	8.235	970	65	532	35	1.502
2012	5.846	55	4.869	45	10.715	1.475	64	845	36	2.320
2013	5.840	55	4.717	45	10.557	1.488	63	871	37	2.359
2014	25.913	59	17.855	41	43.768	969	61	610	39	1.579
2015	9.281	53	8.172	47	17.453	793	60	520	40	1.313
2016	6.485	59	4.472	41	10.957	2.562	64	1.413	36	3.975
2017	5.298	57	3.916	43	9.214	3.134	65	1.708	35	4.842
2018	5.294	58	3.879	42	9.173	3.814	67	1.879	33	5.693
2019	4.677	58	3.369	42	8.046	3.573	66	1.857	34	5.430
2020	3.850	57	2.914	43	6.764	3.398	67	1.657	33	5.055
2021	4.071	57	3.032	43	7.103	5.998	69	2.709	31	8.707
2022	4.540	55	3.717	45	8.257	5.873	68	2.825	32	8.698
2023	3.633	57	2.760	43	6.393	5.408	67	2.635	33	8.043
2024	3.345	58	2.427	42	5.772	5.485	67	2.690	33	8.175
2025	2.369	58	1.713	42	4.082	4.528	65	2.403	35	6.931

Tab. A5 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense alla data del 31.12.2025 *(v.a.)*

Classe di età	Numero iscritti		
	ATTIVI	PENSIONATI CONTRIBUENTI	TOTALE ISCRITTI
		DONNE	
< 30	3.816	-	3.816
30 - 34	7.763	1	7.764
35 - 39	10.331	7	10.338
40 - 44	13.267	36	13.303
45 - 49	18.547	108	18.655
50 - 54	21.641	192	21.833
55 - 59	15.818	199	16.017
60 - 64	8.785	182	8.967
65 - 69	2.722	1.109	3.831
70 - 74	371	1.017	1.388
75 +	120	623	743
Totale	103.181	3.474	106.655
Età media	48,0	68,2	48,6
		UOMINI	
< 30	2.638	-	2.638
30 - 34	5.996	3	5.999
35 - 39	8.248	7	8.255
40 - 44	11.330	28	11.358
45 - 49	17.003	63	17.066
50 - 54	21.077	113	21.190
55 - 59	18.723	197	18.920
60 - 64	14.527	266	14.793
65 - 69	6.234	2.827	9.061
70 - 74	1.536	4.138	5.674
75 +	971	6.061	7.032
Totale	108.283	13.703	121.986
Età media	50,9	74,3	53,5
		TOTALE	
< 30	6.454	-	6.454
30 - 34	13.759	4	13.763
35 - 39	18.579	14	18.593
40 - 44	24.597	64	24.661
45 - 49	35.550	171	35.721
50 - 54	42.718	305	43.023
55 - 59	34.541	396	34.937
60 - 64	23.312	448	23.760
65 - 69	8.956	3.936	12.892
70 - 74	1.907	5.155	7.062
75 +	1.091	6.684	7.775
Totale	211.464	17.177	228.641
Età media	49,5	73,1	51,3

Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti Cassa non pensionati

Anno	Donne	Uomini	Totale
2002	38,2	44,5	42,3
2003	38,5	44,6	42,4
2004	38,7	44,5	42,3
2005	38,8	44,4	42,2
2006	39,2	44,4	42,3
2007	39,5	44,5	42,4
2008	39,8	44,6	42,5
2009	40,1	44,7	42,7
2010	40,7	45,1	43,2
2011	41,2	45,5	43,6
2012	41,6	45,7	43,8
2013	41,9	45,9	44,1
2014	41,7	45,7	43,7
2015	42,1	46,1	44,1
2016	42,4	46,4	44,4
2017	43,0	46,9	44,9
2018	43,5	47,3	45,4
2019	44,1	47,8	46,0
2020	44,8	48,3	46,6
2021	45,4	48,9	47,2
2022	46,1	49,3	47,7
2023	46,7	49,8	48,3
2024	47,3	50,3	48,9
2025	48,0	50,9	49,5

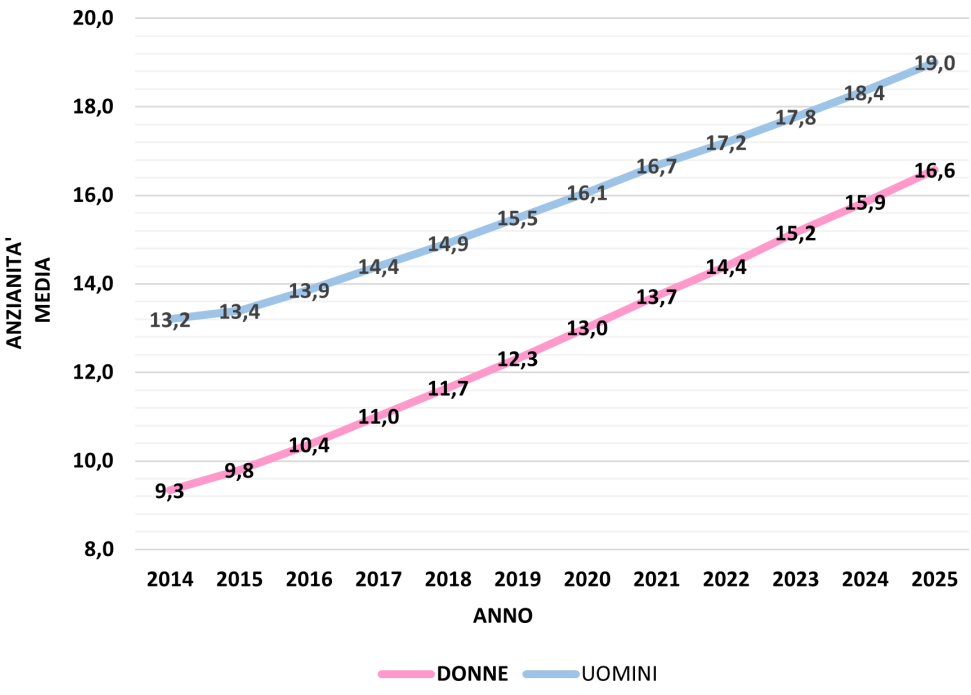


Tab. A7 - Avvocati iscritti non pensionati alla data del 31.12.2025 - Distribuzione per classi di anzianità di iscrizione *(v.a.)*

Classe di anzianità	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	9.912	7.611	17.523
5 - 9	12.561	10.842	23.403
10 - 14	25.796	22.563	48.359
15 - 19	16.615	15.977	32.592
20 - 24	16.571	17.563	34.134
25 - 29	12.503	15.649	28.152
30 - 34	7.064	12.202	19.266
35 - 39	1.965	4.930	6.895
40 +	194	946	1.140
Totale	103.181	108.283	211.464
Anzianità media	16,6	19,0	17,8

Tab. A8 - Evoluzione anzianità media iscritti Cassa non pensionati

Anno	Donne	Uomini	Totale
2014	9,3	13,2	11,3
2015	9,8	13,4	11,6
2016	10,4	13,9	12,1
2017	11,0	14,4	12,7
2018	11,7	14,9	13,3
2019	12,3	15,5	13,9
2020	13,0	16,1	14,5
2021	13,7	16,7	15,2
2022	14,4	17,2	15,8
2023	15,2	17,8	16,5
2024	15,9	18,4	17,1
2025	16,6	19,0	17,8

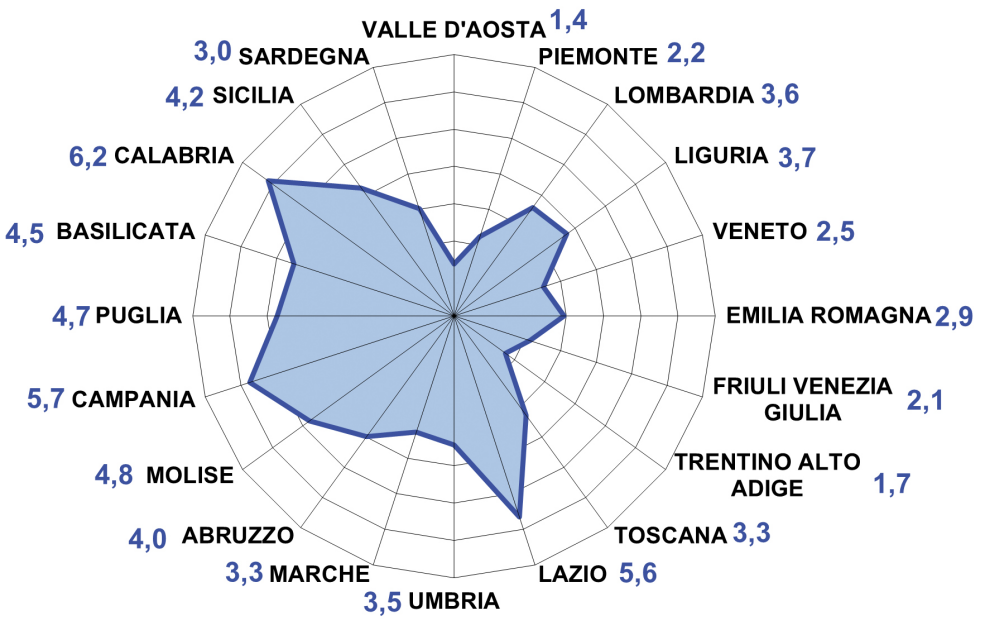


Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso *(v.a. e val.%)*

Regione	Numero iscritti		
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
		DONNE	
Valle D'Aosta	72	5	77
Piemonte	4.809	163	4.972
Lombardia	18.180	619	18.799
Liguria	2.447	101	2.548
Veneto	6.051	175	6.226
Emilia Romagna	6.617	295	6.912
Friuli Venezia Giulia	1.272	40	1.312
Trentino Alto Adige	786	31	817
Toscana	5.926	211	6.137
Lazio	14.116	579	14.695
Umbria	1.454	57	1.511
Marche	2.262	96	2.358
Abruzzo	2.209	64	2.273
Molise	572	23	595
Campania	12.393	283	12.676
Puglia	7.230	253	7.483
Basilicata	975	42	1.017
Calabria	4.922	152	5.074
Sicilia	8.756	193	8.949
Sardegna	2.132	92	2.224
Totale	103.181	3.474	106.655
Nord	40.234	1.429	41.663
Centro	23.758	943	24.701
Sud e isole	39.189	1.102	40.291
Totale	103.181	3.474	106.655
		UOMINI	
Valle D'Aosta	87	7	94
Piemonte	3.961	582	4.543
Lombardia	15.575	1.702	17.277
Liguria	2.722	378	3.100
Veneto	5.271	719	5.990
Emilia Romagna	5.454	826	6.280
Friuli Venezia Giulia	1.069	173	1.242
Trentino Alto Adige	903	131	1.034
Toscana	5.110	748	5.858
Lazio	15.456	2.115	17.571
Umbria	1.259	171	1.430
Marche	2.136	342	2.478
Abruzzo	2.464	329	2.793
Molise	682	91	773
Campania	17.476	1.874	19.350
Puglia	9.621	1.246	10.867
Basilicata	1.177	177	1.354
Calabria	5.576	609	6.185
Sicilia	10.065	1.229	11.294
Sardegna	2.219	254	2.473
Totale	108.283	13.703	121.986
Nord	35.042	4.518	39.560
Centro	23.961	3.376	27.337
Sud e isole	49.280	5.809	55.089
Totale	108.283	13.703	121.986

Regione	Numero iscritti				
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti	Popolazioni italiana	Numero avvocati ogni mille abitanti
			TOTALE		
Valle D'Aosta	87	7	94	122.515	1,4
Piemonte	3.961	582	4.543	4.254.715	2,2
Lombardia	15.575	1.702	17.277	10.063.285	3,6
Liguria	2.722	378	3.100	1.512.136	3,7
Veneto	5.271	719	5.990	4.858.047	2,5
Emilia Romagna	5.454	826	6.280	4.475.635	2,9
Friuli Venezia Giulia	1.069	173	1.242	1.193.834	2,1
Trentino Alto Adige	903	131	1.034	1.090.108	1,7
Toscana	5.110	748	5.858	3.659.687	3,3
Lazio	15.456	2.115	17.571	5.712.401	5,6
Umbria	1.259	171	1.430	851.029	3,5
Marche	2.136	342	2.478	1.480.262	3,3
Abruzzo	2.464	329	2.793	1.268.024	4,0
Molise	682	91	773	286.446	4,8
Campania	17.476	1.874	19.350	5.571.090	5,7
Puglia	9.621	1.246	10.867	3.867.963	4,7
Basilicata	1.177	177	1.354	526.145	4,5
Calabria	5.576	609	6.185	1.829.275	6,2
Sicilia	10.065	1.229	11.294	4.777.780	4,2
Sardegna	2.219	254	2.473	1.556.447	3,0
Totale	108.283	13.703	121.986	58.956.824	3,9
Nord	35.042	4.518	39.560	27.570.275	2,9
Centro	23.961	3.376	27.337	11.703.379	4,4
Sud e isole	49.280	5.809	55.089	19.683.170	4,8
Totale	108.283	13.703	121.986	58.956.824	3,9

Numero avvocati ogni mille abitanti



Tab. A11 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense alla data del 31.12.2025 - Distribuzione per ordine e sesso *(v.a.)*

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Ancona			
Ancona	655	760	1.415
Ascoli Piceno	346	336	682
Fermo	317	325	642
Macerata	497	572	1.069
Pesaro	453	380	833
Urbino	90	105	195
Totale	2.358	2.478	4.836
Distretto di Bari			
Bari	2.334	3.416	5.750
Foggia	1.154	1.713	2.867
Trani	714	1.156	1.870
Totale	4.202	6.285	10.487
Distretto di Bologna			
Bologna	2.518	2.227	4.745
Ferrara	431	391	822
Forlì	436	414	850
Modena	1.016	853	1.869
Parma	632	564	1.196
Piacenza	371	325	696
Ravenna	423	381	804
Reggio Emilia	583	524	1.107
Rimini	502	601	1.103
Totale	6.912	6.280	13.192
Distretto di Brescia			
Bergamo	1.070	948	2.018
Brescia	1.382	1.233	2.615
Cremona	277	241	518
Mantova	429	357	786
Totale	3.158	2.779	5.937
Distretto di Cagliari			
Cagliari	1.155	1.245	2.400
Lanuse	54	70	124
Nuoro	168	210	378
Oristano	153	160	313
Sassari	473	554	1.027
Tempio Pausania	221	234	455
Totale	2.224	2.473	4.697

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Caltanissetta			
Caltanissetta	206	283	489
Enna	239	297	536
Gela	182	272	454
Totale	627	852	1.479
Distretto di Campobasso			
Campobasso	280	344	624
Isernia	170	224	394
Larino	145	205	350
Totale	595	773	1.368
Distretto di Catania			
Caltagirone	135	194	329
Catania	2.231	2.586	4.817
Ragusa	482	506	988
Siracusa	587	765	1.352
Totale	3.435	4.051	7.486
Distretto di Catanzaro			
Castrovillari	480	618	1.098
Catanzato	581	841	1.422
Cosenza	992	1.153	2.145
Crotone	362	486	848
Lamezia Terme	281	345	626
Paola	318	375	693
Vibo Valentia	382	493	875
Totale	3.396	4.311	7.707
Distretto di Firenze			
Arezzo	460	380	840
Firenze	2.088	2.136	4.224
Grosseto	298	249	547
Livorno	426	404	830
Lucca	552	602	1.154
Pisa	763	599	1.362
Pistoia	397	362	759
Prato	468	417	885
Siena	366	325	691
Totale	5.818	5.474	11.292

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Genova			
Genova	1.602	2.085	3.687
Imperia	242	268	510
La Spezia	362	383	745
Massa Carrara	319	384	703
Savona	342	364	706
Totale	2.867	3.484	6.351
Distretto dell'Aquila			
Avezzano	241	287	528
Chieti	253	366	619
Lanciano	150	174	324
L'Aquila	203	259	462
Pescara	701	833	1.534
Sulmona	118	127	245
Teramo	467	559	1.026
Vasto	140	188	328
Totale	2.273	2.793	5.066
Distretto di Lecce			
Brindisi	583	801	1.384
Lecce	1.626	2.297	3.923
Taranto	1.072	1.484	2.556
Totale	3.281	4.582	7.863
Distretto di Messina			
Barcellona Pozzo di Gotto	251	315	566
Messina	931	1.296	2.227
Patti	292	292	584
Totale	1.474	1.903	3.377
Distretto Milano			
Busto Arsizio	735	455	1.190
Como	639	583	1.222
Lecco	362	244	606
Lodi	240	185	425
Milano	11.368	11.224	22.592
Monza	1.082	807	1.889
Pavia	629	520	1.149
Sondrio	131	113	244
Varese	455	367	822
Totale	15.641	14.498	30.139

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Napoli			
Avellino	879	1.157	2.036
Benevento	677	984	1.661
Napoli	4.276	6.693	10.969
Napoli Nord	1.174	1.939	3.113
Nola	1.092	1.545	2.637
Santa Maria Capua Vetere	1.149	1.967	3.116
Torre Annunziata	887	1.391	2.278
Totale	10.134	15.676	25.810
Distretto di Palermo			
Agrigento	495	574	1.069
Marsala	293	407	700
Palermo	1.971	2.526	4.497
Sciacca	121	247	368
Termini Imerese	276	363	639
Trapani	257	371	628
Totale	3.413	4.488	7.901
Distretto di Perugia			
Perugia	961	937	1.898
Spoleto	213	188	401
Terni	337	305	642
Totale	1.511	1.430	2.941
Distretto di Potenza			
Lagonegro	258	331	589
Matera	277	416	693
Potenza	482	607	1.089
Totale	1.017	1.354	2.371
Distretto di Reggio Calabria			
Locri	411	506	917
Palmi	439	430	869
Reggio Calabria	828	938	1.766
Totale	1.678	1.874	3.552

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Roma			
Cassino	648	715	1.363
Civitavecchia	226	227	453
Frosinone	506	549	1.055
Latina	735	928	1.663
Rieti	229	163	392
Roma	10.912	13.651	24.563
Tivoli	361	304	665
Velletri	776	745	1.521
Viterbo	302	289	591
Totale	14.695	17.571	32.266
Distretto di Salerno			
Nocera Inferiorie	796	1.070	1.866
Salerno	1.497	2.173	3.670
Vallo della Lucania	249	431	680
Totale	2.542	3.674	6.216
Distretto di Torino			
Alessandria	306	327	633
Aosta	77	94	171
Asti	297	279	576
Biella	123	129	252
Cuneo	310	276	586
Ivrea	175	144	319
Novara	293	233	526
Torino	3.110	2.829	5.939
Verbania	163	138	301
Vercelli	195	188	383
Totale	5.049	4.637	9.686
Distretto di Trento			
Bolzano	348	572	920
Rovereto	112	88	200
Trento	357	374	731
Totale	817	1.034	1.851

Ordine forense	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Trieste			
Gorizia	108	141	249
Pordenone	329	304	633
Trieste	287	289	576
Udine	588	508	1.096
Totale	1.312	1.242	2.554
Distretto di Venezia			
Belluno	164	128	292
Padova	1.563	1.431	2.994
Rovigo	254	204	458
Treviso	1.051	990	2.041
Venezia	943	999	1.942
Verona	1.298	1.374	2.672
Vicenza	953	864	1.817
Totale	6.226	5.990	12.216
TOTALE NAZIONALE			
	106.655	121.986	228.641

B. Redditi iscritti Cassa Forense

Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef *(in euro e val.%)*

Anno di produzione	Reddito complessivo Irpef	Incremento annuo del monte reddituale complessivo Irpef	Reddito medio annuo Irpef	Incremento annuo del reddito medio Irpef	Reddito medio Irpef rivalutato	Incremento annuo del reddito medio Irpef rivalutato
2000	3.827.748.127	10,1	43.333	5,1	68.027	-
2001	4.147.856.131	8,4	44.828	3,4	68.524	0,7
2002	4.510.879.809	8,8	45.812	2,2	68.386	-0,2
2003	4.684.281.352	3,8	44.444	-3,0	64.726	-5,4
2004	5.328.208.984	13,7	46.476	4,6	66.358	2,5
2005	5.648.927.942	6,0	47.383	2,0	66.523	0,2
2006	6.311.871.790	11,7	49.039	3,5	67.497	1,5
2007	6.984.105.914	10,7	51.314	4,6	69.448	2,9
2008	7.104.080.859	1,7	50.351	-1,9	66.032	-4,9
2009	7.203.601.852	1,4	48.805	-3,1	63.559	-3,7
2010	7.379.417.146	2,4	47.563	-2,5	60.967	-4,1
2011	7.639.790.420	3,5	47.561	0,0	59.361	-2,6
2012	7.924.736.311	3,7	46.921	-1,3	56.857	-4,2
2013	7.881.971.945	-0,5	38.627	-17,7	46.297	-18,6
2014	8.034.442.182	1,9	37.505	-2,9	44.863	-3,1
2015	8.414.280.162	4,7	38.385	2,3	45.962	2,4
2016	8.525.531.438	1,3	38.437	0,1	46.070	0,2
2017	8.545.536.744	0,2	38.620	0,5	45.785	-0,6
2018	8.888.036.658	4,0	39.473	2,2	46.287	1,1
2019	8.896.333.216	0,1	40.180	1,8	46.882	1,3
2020	8.534.669.500	-4,1	37.785	-6,0	44.220	-5,7
2021	9.446.941.248	10,7	42.386	12,2	48.680	10,1
2022	9.931.529.031	5,1	44.654	5,3	47.442	-2,5
2023	10.489.659.413	5,6	47.678	6,8	48.060	1,3
2024	11.239.214.145	7,1	51.912	8,9	51.912	8,0

Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari Iva *(in euro e val.%)*

Anno di produzione	Volume d'affari complessivo Iva	Incremento annuo del volume d'affari complessivo Iva	Volume d'affari medio annuo Iva	Incremento annuo del volume d'affari medio Iva	Volume d'affari medio Iva rivalutato	Incremento annuo del volume d'affari medio Iva rivalutato
2000	5.760.512.777	9,0	65.232	4,1	102.405	-
2001	6.267.622.899	8,8	68.068	4,3	104.048	1,6
2002	6.971.501.729	11,2	70.806	4,0	105.697	1,6
2003	7.473.662.576	7,2	70.912	0,1	103.273	-2,3
2004	8.044.211.179	7,6	70.167	-1,1	100.184	-3,0
2005	8.414.749.370	4,6	70.583	0,6	99.094	-1,1
2006	9.210.920.808	9,5	71.562	1,4	98.499	-0,6
2007	10.295.892.331	11,8	75.647	5,7	102.380	3,9
2008	10.724.638.912	4,2	76.012	0,5	99.685	-2,6
2009	11.002.653.668	2,6	74.544	-1,9	97.079	-2,6
2010	11.139.153.803	1,2	71.796	-3,7	92.029	-5,2
2011	11.544.475.249	3,6	71.868	0,1	89.699	-2,5
2012	11.884.123.384	2,9	70.364	-2,1	85.264	-4,9
2013	12.238.771.312	3,0	59.978	-14,8	71.888	-15,7
2014	12.332.887.322	0,8	57.571	-4,0	68.865	-4,2
2015	12.780.728.909	3,6	58.305	1,3	69.813	1,4
2016	12.961.070.658	1,4	58.435	0,2	70.038	0,3
2017	13.077.588.956	0,9	59.101	1,1	70.067	0,0
2018	13.454.294.374	2,9	59.752	1,1	70.067	0,0
2019	13.404.733.004	-0,4	60.541	1,3	70.640	0,8
2020	12.782.613.021	-4,6	56.592	-6,5	66.230	-6,2
2021	14.016.284.650	9,7	62.888	11,1	72.226	9,1
2022	14.794.583.015	5,6	66.519	5,8	70.672	-2,2
2023	15.560.373.184	5,2	70.726	6,3	71.292	0,9
2024	16.440.560.523	5,7	75.936	7,4	75.936	6,5

Tab. B3 – Reddito medio dichiarato ai fini Irpef dagli iscritti alla Cassa anno 2024 - Distribuzione per classi di età *(in euro)*

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
		DONNE	
< 30	16.107	-	16.107
30 - 34	22.335	50.622	22.339
35 - 39	27.020	19.072	27.014
40 - 44	30.370	22.785	30.349
45 - 49	32.975	25.914	32.933
50 - 54	37.097	24.514	36.983
55 - 59	41.840	19.510	41.557
60 - 64	40.380	30.339	40.172
65 - 69	36.039	47.618	39.499
70 - 74	24.161	34.217	31.808
75 +	39.066	29.830	30.990
Totale	33.761	35.808	33.829
		UOMINI	
< 30	18.088	-	18.088
30 - 34	28.785	35.236	28.789
35 - 39	43.494	31.483	43.483
40 - 44	56.161	24.519	56.080
45 - 49	66.516	42.557	66.425
50 - 54	75.093	33.922	74.866
55 - 59	84.772	36.557	84.251
60 - 64	89.969	47.533	89.171
65 - 69	66.446	100.254	77.593
70 - 74	33.329	73.772	64.847
75 +	26.027	47.980	46.282
Totale	68.128	66.655	67.959
		TOTALE	
< 30	16.933	-	16.933
30 - 34	25.161	39.083	25.166
35 - 39	34.313	25.277	34.306
40 - 44	42.226	23.544	42.176
45 - 49	48.911	32.020	48.828
50 - 54	55.660	27.972	55.457
55 - 59	64.889	27.968	64.458
60 - 64	71.020	40.562	70.426
65 - 69	56.952	85.399	66.066
70 - 74	31.354	65.940	58.175
75 +	27.966	46.300	44.796
Totale	51.212	60.334	51.912

Tab. B4 – Volume d'affari medio dichiarato ai fini Iva anno 2024 - Distribuzione per classi di età *(in euro)*

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
		DONNE	
< 30	20.531	-	20.531
30 - 34	27.872	64.900	27.877
35 - 39	33.569	24.160	33.562
40 - 44	39.048	30.361	39.024
45 - 49	43.700	31.316	43.627
50 - 54	51.539	33.254	51.373
55 - 59	60.443	26.428	60.012
60 - 64	58.734	41.059	58.369
65 - 69	51.161	79.970	59.769
70 - 74	31.256	56.860	50.725
75 +	55.507	52.066	52.498
Totale	46.038	58.470	46.454
		UOMINI	
< 30	22.900	-	22.900
30 - 34	36.144	43.018	36.148
35 - 39	55.187	34.717	55.169
40 - 44	76.414	32.234	76.301
45 - 49	95.607	59.072	95.469
50 - 54	113.573	47.088	113.206
55 - 59	129.855	50.502	128.999
60 - 64	140.663	66.276	139.264
65 - 69	101.791	160.198	121.050
70 - 74	50.371	123.829	107.617
75 +	39.074	82.995	79.598
Totale	100.989	110.618	102.099
		TOTALE	
< 30	21.518	-	21.518
30 - 34	31.496	48.488	31.502
35 - 39	43.139	29.438	43.129
40 - 44	56.224	31.181	56.157
45 - 49	68.362	41.499	68.230
50 - 54	81.845	38.338	81.527
55 - 59	97.709	38.373	97.017
60 - 64	109.357	56.053	108.316
65 - 69	85.984	137.557	102.506
70 - 74	46.251	110.570	96.129
75 +	41.518	80.132	76.965
Totale	73.940	99.931	75.936

Tab. B5 – Reddito professionale Irpef degli iscritti Cassa confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per classi di età *(in euro e var. %)*

Classe di età	Reddito medio Irpef 2023	Reddito medio Irpef 2024	Variazione % 2024/2023
		DONNE	
< 30	15.066	16.107	6,9
30 - 34	19.607	22.339	13,9
35 - 39	25.293	27.014	6,8
40 - 44	27.519	30.349	10,3
45 - 49	30.117	32.933	9,4
50 - 54	34.865	36.983	6,1
55 - 59	38.652	41.557	7,5
60 - 64	38.077	40.172	5,5
65 - 69	38.021	39.499	3,9
70 - 74	31.101	31.808	2,3
75 +	31.435	30.990	-1,4
Totale	31.115	33.829	8,7
		UOMINI	
< 30	17.188	18.088	5,2
30 - 34	25.960	28.785	10,9
35 - 39	39.584	43.494	9,9
40 - 44	52.755	56.161	6,3
45 - 49	60.529	66.516	9,7
50 - 54	69.020	75.093	8,5
55 - 59	79.895	84.772	5,5
60 - 64	82.188	89.969	8,5
65 - 69	74.603	66.446	4,0
70 - 74	57.449	33.329	12,9
75 +	42.486	26.027	8,9
Totale	62.456	68.128	8,8
		TOTALE	
< 30	15.981	16.933	6,0
30 - 34	22.364	25.166	12,5
35 - 39	31.555	34.306	8,7
40 - 44	39.048	42.176	8,0
45 - 49	44.480	48.828	9,8
50 - 54	51.554	55.457	7,6
55 - 59	61.312	64.458	5,1
60 - 64	65.885	70.426	6,9
65 - 69	64.011	66.066	3,2
70 - 74	52.600	58.175	10,6
75 +	41.496	44.796	8,0
Totale	47.678	51.912	8,9

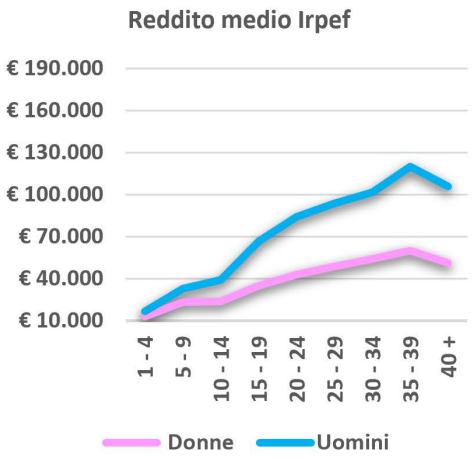
Tab. B6 – Volume d'affari Iva degli iscritti Cassa confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per classi di età *(in euro e var. %)*

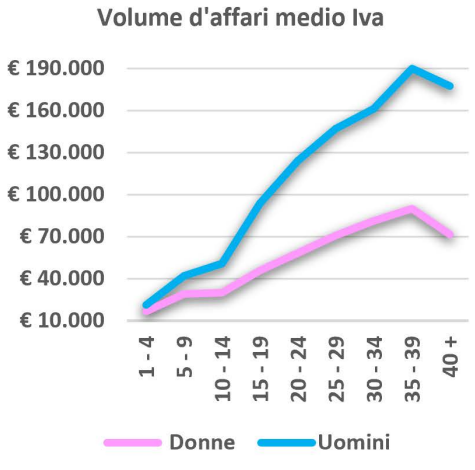
Classe di età	Volume medio Iva 2023	Volume medio Iva 2024	Variazione % 2024/2023
		DONNE	
< 30	18.905	20.531	8,6
30 - 34	24.590	27.877	13,4
35 - 39	31.033	33.562	8,1
40 - 44	35.306	39.024	10,5
45 - 49	40.711	43.627	7,2
50 - 54	49.191	51.373	4,4
55 - 59	58.010	60.012	3,5
60 - 64	56.092	58.369	4,1
65 - 69	57.909	59.769	3,2
70 - 74	49.564	50.725	2,3
75 +	56.577	52.498	-7,2
Totale	43.228	46.454	7,5
		UOMINI	
< 30	21.758	22.900	5,3
30 - 34	32.571	36.148	11,0
35 - 39	50.572	55.169	9,1
40 - 44	72.295	76.301	5,5
45 - 49	88.158	95.469	8,3
50 - 54	105.463	113.206	7,3
55 - 59	127.443	128.999	1,2
60 - 64	129.465	139.264	7,6
65 - 69	118.220	121.050	2,4
70 - 74	97.171	107.617	10,8
75 +	75.750	79.598	5,1
Totale	95.259	102.099	7,2
		TOTALE	
< 30	20.136	21.518	6,9
30 - 34	28.053	31.502	12,3
35 - 39	39.595	43.129	8,9
40 - 44	52.205	56.157	7,6
45 - 49	63.119	68.230	8,1
50 - 54	76.686	81.527	6,3
55 - 59	96.159	97.017	0,9
60 - 64	102.347	108.316	5,8
65 - 69	100.757	102.506	1,7
70 - 74	88.411	96.129	8,7
75 +	74.033	76.965	4,0
Totale	70.726	75.936	7,4

Tab. B7 – Reddito medio Irpef e volume d'affari medio Iva dichiarati dagli iscritti Cassa non pensionati anno 2024 - Distribuzione anzianità di iscrizione *(in euro)*

Classe di anzianità	Reddito medio Irpef		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	12.917	16.692	14.571
5 - 9	23.169	32.830	27.613
10 - 14	23.758	39.121	30.791
15 - 19	35.001	66.375	50.249
20 - 24	42.582	84.078	63.724
25 - 29	48.424	93.617	73.308
30 - 34	54.203	101.704	84.043
35 - 39	59.788	119.830	102.202
40 +	51.076	105.926	94.901
Totale	33.761	68.128	51.212

Classe di anzianità	Volume d'affari medio Iva		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	16.689	21.241	18.683
5 - 9	29.199	42.046	35.109
10 - 14	30.024	50.676	39.478
15 - 19	45.613	93.668	68.967
20 - 24	58.305	124.099	91.827
25 - 29	70.691	147.243	112.842
30 - 34	81.339	161.403	131.635
35 - 39	90.045	190.226	160.813
40 +	71.694	177.554	156.276
Totale	46.038	100.989	73.940





Tab. B8 – Reddito professionale e volume d'affari iscritti Cassa anno 2024 - Distribuzione per classi di importo *(in euro, v.a. e val.%)*

Classe di importo	Monte reddito IRPEF	Reddito medio IRPEF	N° iscritti	% iscritti 2024	(% iscritti 2023)
Mod. 5 non pervenuto	-	-	12.136	5,3	5,7
< zero	-12.426.829	-7.956	1.562	0,7	0,8
zero	0	0	10.772	5,0	5,1
1 - 10.300	212.923.507	5.204	40.915	18,9	20,2
10.300 - 22.367	734.586.111	16.162	45.452	21,0	20,6
22.367 - 35.000	985.196.773	28.257	34.866	16,1	18,0
35.000 - 58.400	1.695.263.209	45.431	37.315	17,2	14,8
58.400 - 121.900	2.215.552.859	77.941	28.426	13,1	13,0
121.900 - 150.000	593.483.800	135.128	4.392	2,0	2,3
150.000 - 250.000	1.301.645.342	189.385	6.873	3,2	2,9
250.000 - 500.000	1.321.650.769	339.931	3.888	1,8	1,6
> 500.000	2.178.911.775	1.066.004	2.044	0,9	0,8
Totale	11.239.214.145	51.912	228.641	100	100

Classe di importo	Volume d'affari complessivo IVA	Volume d'affari medio IVA	N° iscritti	% iscritti 2024	(% iscritti 2023)
Mod.5 non pervenuto	-	-	12.136	5,3	5,7
< zero	-	-	-	-	-
zero	0	0	11.589	5,4	5,6
1 - 16.350	414.525.626	8.272	50.110	23,1	24,8
16.350 - 21.250	274.929.024	18.815	14.612	6,7	5,7
21.250 - 35.000	984.987.028	27.773	35.466	16,4	18,7
35.000 - 58.400	1.775.914.281	45.530	39.005	18,0	15,7
58.400 - 121.900	3.269.650.320	80.101	40.819	18,9	18,3
121.900 - 150.000	724.252.377	135.349	5.351	2,5	3,0
150.000 - 250.000	1.833.047.394	191.122	9.591	4,4	4,1
250.000 - 500.000	2.079.776.083	341.115	6.097	2,8	2,6
> 500.000	5.083.478.390	1.315.260	3.865	1,8	1,6
Totale	16.440.560.523	75.936	228.641	100	100

Tab. B9 – Reddito medio Irpef anno 2024 - Distribuzione per regione *(in euro)*

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	41.796	64.552	54.545
Piemonte	37.950	76.119	56.135
Lombardia	52.636	125.556	87.475
Liguria	38.756	79.701	61.126
Veneto	39.256	80.290	59.297
Emilia Romagna	37.389	72.166	53.872
Friuli Venezia Giulia	39.752	72.959	55.844
Trentino Alto Adige	54.758	95.265	77.398
Toscana	33.900	61.428	47.281
Lazio	37.301	88.329	64.825
Umbria	28.760	57.142	42.458
Marche	29.597	55.356	42.718
Abruzzo	23.255	45.025	35.167
Molise	20.194	41.205	32.159
Campania	19.966	40.192	32.084
Puglia	20.957	40.838	32.689
Basilicata	19.598	37.776	29.941
Calabria	18.582	32.920	26.368
Sicilia	22.647	43.891	34.456
Sardegna	26.150	42.921	34.909
Nazionale	33.829	67.959	51.912

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	45.075	98.246	70.894
Centro	35.158	77.673	57.296
Sud e Isole	21.110	40.617	32.301
Nazionale	33.829	67.959	51.912

Tab. B10 – Reddito medio Irpef confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per regione

	Reddito medio IRPEF 2023			Reddito medio IRPEF 2024			Variazione % 2024/2023		
Regione	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	44.666	72.392	60.219	41.796	64.552	54.545	-6,4	-10,8	-9,4
Piemonte	36.402	70.003	52.429	37.950	76.119	56.135	4,3	8,7	7,1
Lombardia	48.285	116.727	81.115	52.636	125.556	87.475	9,0	7,6	7,8
Liguria	34.259	73.952	55.869	38.756	79.701	61.126	13,1	7,8	9,4
Veneto	35.948	73.285	54.216	39.256	80.290	59.297	9,2	9,6	9,4
Emilia Romagna	34.651	68.782	50.865	37.389	72.166	53.872	7,9	4,9	5,9
Friuli Venezia Giulia	38.012	70.044	53.543	39.752	72.959	55.844	4,6	4,2	4,3
Trentino Alto Adige	47.485	87.576	69.929	54.758	95.265	77.398	15,3	8,8	10,7
Toscana	31.617	59.612	45.255	33.900	61.428	47.281	7,2	3,0	4,5
Lazio	35.413	78.824	58.825	37.301	88.329	64.825	5,3	12,1	10,2
Umbria	27.302	56.623	41.446	28.760	57.142	42.458	5,3	0,9	2,4
Marche	27.252	52.427	40.089	29.597	55.356	42.718	8,6	5,6	6,6
Abruzzo	21.855	41.699	32.611	23.255	45.025	35.167	6,4	8,0	7,8
Molise	18.347	36.949	28.869	20.194	41.205	32.159	10,1	11,5	11,4
Campania	18.664	36.730	29.358	19.966	40.192	32.084	7,0	9,4	9,3
Puglia	19.380	37.167	29.848	20.957	40.838	32.689	8,1	9,9	9,5
Basilicata	17.452	33.473	26.552	19.598	37.776	29.941	12,3	12,9	12,8
Calabria	17.020	30.379	24.203	18.582	32.920	26.368	9,2	8,4	8,9
Sicilia	19.910	39.666	30.767	22.647	43.891	34.456	13,7	10,7	12,0
Sardegna	24.204	40.610	32.692	26.150	42.921	34.909	8,0	5,7	6,8
Nazionale	31.115	62.456	47.678	33.829	67.959	51.912	8,7	8,8	8,9

Area geografica	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Nord	41.468	91.267	65.708	45.075	98.246	70.894	8,7	7,6	7,9
Centro	33.152	70.924	52.826	35.158	77.673	57.296	6,1	9,5	8,5
Sud e Isole	19.331	37.082	29.421	21.110	40.617	32.301	9,2	9,5	9,8
Nazionale	31.115	62.456	47.678	33.829	67.959	51.912	8,7	8,8	8,9

Tab. B11 – Volume d'affari medio Iva anno 2024 - Distribuzione per regione *(in euro)*

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	56.156	92.956	76.773
Piemonte	52.741	115.813	82.791
Lombardia	76.639	209.136	139.942
Liguria	51.465	115.669	86.543
Veneto	54.353	123.258	88.006
Emilia Romagna	51.635	106.642	77.707
Friuli Venezia Giulia	53.789	107.348	79.742
Trentino Alto Adige	76.226	148.517	116.631
Toscana	45.122	88.407	66.161
Lazio	51.156	134.612	96.171
Umbria	37.714	80.591	58.408
Marche	39.795	76.207	58.343
Abruzzo	29.617	60.835	46.699
Molise	25.698	60.143	45.313
Campania	26.359	54.847	43.426
Puglia	26.781	54.418	43.091
Basilicata	24.006	48.446	37.912
Calabria	23.840	43.006	34.248
Sicilia	28.758	59.021	45.580
Sardegna	34.016	57.733	46.403
Nazionale	46.454	102.099	75.936

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	63.928	156.536	108.897
Centro	47.686	116.121	83.320
Sud e Isole	27.209	54.680	42.968
Nazionale	46.454	102.099	75.936

Tab. B12 – Volume d'affari medio Iva confronto anni 2023-2024 - Distribuzione per regione *(in euro)*

	Volume d'affari medio IVA 2023			Volume d'affari medio IVA 2024			Variazione % 2024/2023		
Regione	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	59.150	101.783	83.066	56.156	92.956	76.773	-5,1	-8,7	-7,6
Piemonte	51.017	111.047	79.650	52.741	115.813	82.791	3,4	4,3	3,9
Lombardia	72.115	196.955	131.998	76.639	209.136	139.942	6,3	6,2	6,0
Liguria	46.298	109.005	80.437	51.465	115.669	86.543	11,2	6,1	7,6
Veneto	50.482	115.730	82.406	54.353	123.258	88.006	7,7	6,5	6,8
Emilia Romagna	48.432	101.703	73.739	51.635	106.642	77.707	6,6	4,9	5,4
Friuli Venezia Giulia	51.088	102.379	75.956	53.789	107.348	79.742	5,3	4,9	5,0
Trentino Alto Adige	67.529	138.618	107.326	76.226	148.517	116.631	12,9	7,1	8,7
Toscana	42.171	84.189	62.641	45.122	88.407	66.161	7,0	5,0	5,6
Lazio	48.793	123.568	89.119	51.156	134.612	96.171	4,8	8,9	7,9
Umbria	36.313	79.210	57.007	37.714	80.591	58.408	3,9	1,7	2,5
Marche	36.868	71.744	54.652	39.795	76.207	58.343	7,9	6,2	6,8
Abruzzo	27.561	57.110	43.578	29.617	60.835	46.699	7,5	6,5	7,2
Molise	23.039	54.113	40.617	25.698	60.143	45.313	11,5	11,1	11,6
Campania	24.608	51.222	40.362	26.359	54.847	43.426	7,1	7,1	7,6
Puglia	24.924	50.304	39.860	26.781	54.418	43.091	7,4	8,2	8,1
Basilicata	22.262	44.540	34.917	24.006	48.446	37.912	7,8	8,8	8,6
Calabria	21.980	40.120	31.734	23.840	43.006	34.248	8,5	7,2	7,9
Sicilia	25.496	53.519	40.895	28.758	59.021	45.580	12,8	10,3	11,5
Sardegna	31.857	54.797	43.726	34.016	57.733	46.403	6,8	5,4	6,1
Nazionale	43.228	95.259	70.726	46.454	102.099	75.936	7,5	7,2	7,4

Area geografica	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Nord	59.922	147.635	102.617	63.928	156.536	108.897	6,7	6,0	6,1
Centro	45.177	107.649	77.717	47.686	116.121	83.320	5,6	7,9	7,2
Sud e Isole	25.033	50.631	39.583	27.209	54.680	42.968	8,7	8,0	8,6
Nazionale	43.228	95.259	70.726	46.454	102.099	75.936	7,5	7,2	7,4

Tab. B13 - Reddito medio dichiarato ai fini Irpef anno 2024 - Distribuzione per ordine forense di appartenenza e sesso *(in euro)*

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Ancona			
Ancona	33.046	62.041	48.596
Ascoli Piceno	24.511	40.684	32.379
Fermo	24.168	50.625	37.587
Macerata	27.349	50.830	39.806
Pesaro	33.862	68.338	49.502
Urbino	34.617	46.042	40.636
Totale	29.597	55.356	42.718
Distretto di Bari			
Bari	24.204	48.966	38.865
Foggia	20.775	32.302	27.667
Trani	19.857	37.564	30.845
Totale	22.530	42.308	34.372
Distretto di Bologna			
Bologna	39.179	77.621	57.078
Ferrara	32.877	60.265	45.699
Forlì	32.108	64.246	47.694
Modena	38.672	80.924	57.943
Parma	33.895	70.375	51.029
Piacenza	31.940	64.770	47.287
Ravenna	40.065	65.190	52.011
Reggio Emilia	46.775	75.595	60.422
Rimini	29.775	60.081	46.257
Totale	37.389	72.166	53.872
Distretto di Brescia			
Bergamo	40.203	81.074	59.379
Brescia	41.492	78.987	59.132
Cremona	39.495	63.784	50.672
Mantova	35.217	64.725	48.444
Totale	40.027	76.589	57.072
Distretto di Cagliari			
Cagliari	27.891	47.835	38.175
Lanusei	18.026	36.717	28.530
Nuoro	20.333	32.875	27.226
Oristano	23.355	38.164	30.956
Sassari	25.669	40.754	33.772
Tempio Pausania	26.355	35.583	30.937
Totale	26.150	42.921	34.909

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Caltanissetta			
Caltanissetta	20.043	44.372	34.274
Enna	18.529	38.499	29.539
Gela	19.006	28.043	24.394
Totale	19.165	37.176	29.546
Distretto di Campobasso			
Campobasso	21.757	57.210	41.513
Isernia	18.863	33.060	26.896
Larino	18.784	23.471	21.574
Totale	20.194	41.205	32.159
Distretto di Catania			
Caltagirone	20.722	37.071	30.302
Catania	22.682	48.911	36.669
Ragusa	20.947	38.066	29.706
Siracusa	21.803	36.900	30.257
Totale	22.209	44.688	34.293
Distretto di Catanzaro			
Castrovillari	15.274	25.882	21.248
Catanzaro	17.010	34.943	27.487
Cosenza	20.837	37.898	29.993
Crotone	16.969	29.533	24.137
Lamezia Terme	18.008	38.010	28.893
Paola	17.171	31.023	24.661
Vibo Valentia	16.118	28.499	22.935
Totale	17.866	32.998	26.272
Distretto di Firenze			
Arezzo	35.241	53.091	43.208
Firenze	37.224	72.369	54.965
Grosseto	27.523	51.772	38.440
Livorno	33.667	51.905	42.570
Lucca	32.179	56.511	44.879
Pisa	33.060	60.733	45.190
Pistoia	30.658	50.772	40.109
Prato	34.774	58.953	46.131
Siena	31.255	60.871	45.052
Totale	34.258	62.435	47.860

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Genova			
Genova	43.905	91.928	70.926
Imperia	29.440	44.485	37.285
La Spezia	27.919	63.304	46.230
Massa Carrara	27.418	46.924	37.947
Savona	32.230	52.350	42.466
Totale	37.474	76.080	58.538
Distretto dell'Aquila			
Avezzano	19.921	38.699	29.849
Chieti	24.352	40.997	34.205
Lanciano	22.220	33.694	28.401
L'aquila	28.593	55.977	43.970
Pescara	23.679	52.621	39.359
Sulmona	21.058	38.880	30.007
Teramo	23.722	42.613	33.864
Vasto	18.498	34.312	27.513
Totale	23.255	45.025	35.167
Distretto di Lecce			
Brindisi	16.537	28.711	23.524
Lecce	20.424	44.174	34.311
Taranto	18.024	35.786	28.176
Totale	18.944	38.794	30.429
Distretto di Messina			
Barcellona Pozzo di Gotto	16.521	31.421	24.824
Messina	24.275	46.781	37.280
Patti	24.324	32.243	28.270
Totale	22.980	41.923	33.592
Distretto Milano			
Busto Arsizio	34.502	70.775	48.255
Como	36.058	74.094	54.084
Lecco	39.882	73.336	53.411
Lodi	42.717	67.138	53.292
Milano	62.247	154.670	108.151
Monza	37.304	70.502	51.382
Pavia	38.258	72.183	53.706
Sondrio	36.931	69.877	52.179
Varese	37.909	61.870	48.591
Totale	55.246	135.142	93.604

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Napoli			
Avellino	16.744	37.407	28.373
Benevento	18.132	32.617	26.746
Napoli	24.405	52.009	41.049
Napoli Nord	16.395	30.178	24.910
Nola	16.486	31.142	24.964
Santa Maria Capua Vetere	17.147	35.120	28.379
Torre Annunziata	18.647	33.295	27.563
Totale	20.202	41.101	32.775
Distretto di Palermo			
Agrigento	19.901	38.028	29.433
Marsala	21.920	35.596	29.847
Palermo	26.080	51.271	40.273
Sciacca	15.913	25.382	22.279
Termini Imerese	22.181	39.705	32.340
Trapani	19.026	44.789	34.005
Totale	23.592	45.280	35.906
Distretto di Perugia			
Perugia	29.087	63.270	45.797
Spoleto	28.609	43.692	35.609
Terni	27.917	46.778	36.892
Totale	28.760	57.142	42.458
Distretto di Potenza			
Lagonegro	17.399	31.851	25.492
Matera	21.715	39.877	32.618
Potenza	19.546	39.480	30.591
Totale	19.598	37.776	29.941
Distretto di Reggio Calabria			
Locri	22.616	38.784	31.019
Palmi	19.774	24.984	22.576
Reggio Calabria	15.467	28.651	21.824
Totale	20.046	32.732	26.582

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Roma			
Cassino	21.729	31.965	27.042
Civitavecchia	22.687	35.613	28.966
Frosinone	22.503	42.259	32.694
Latina	22.686	44.263	34.681
Rieti	29.599	43.588	35.422
Roma	42.090	101.894	75.044
Tivoli	24.973	36.695	30.302
Velletri	25.897	50.867	37.889
Viterbo	23.235	47.578	34.982
Totale	37.301	88.329	64.825
Distretto di Salerno			
Nocera Inferiore	16.443	30.318	24.355
Salerno	21.444	41.165	33.101
Vallo della Lucania	12.900	27.234	21.911
Totale	19.024	36.371	29.238
Distretto di Torino			
Alessandria	32.736	50.190	41.717
Aosta	41.796	64.552	54.545
Asti	31.574	61.417	45.833
Biella	39.173	68.342	53.993
Cuneo	35.046	68.044	50.632
Ivrea	30.337	43.370	36.231
Novara	33.967	65.376	48.049
Torino	40.810	86.991	62.761
Verbania	33.803	55.610	43.857
Vercelli	31.148	52.657	41.584
Totale	38.007	75.879	56.107
Distretto di Trento			
Bolzano	59.181	102.573	86.399
Rovereto	46.900	67.954	56.208
Trento	53.001	90.433	71.927
Totale	54.758	95.265	77.398

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Trieste			
Gorizia	34.639	61.709	49.887
Pordenone	39.346	68.527	53.391
Trieste	43.747	71.956	57.852
Udine	39.011	79.433	57.611
Totale	39.752	72.959	55.844
Distretto di Venezia			
Belluno	36.542	94.628	62.018
Padova	41.606	77.811	58.742
Rovigo	33.787	42.667	37.678
Treviso	38.460	83.713	60.351
Venezia	40.773	80.815	61.326
Verona	37.191	82.204	60.363
Vicenza	39.515	83.421	60.310
Totale	39.256	80.290	59.297
TOTALE NAZIONALE			
Nazionale	33.829	67.959	51.912

C. Pensioni

Tab. C1 – Numero e importo medio delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per tipo pensione e sesso *(v.a. e in euro)*

Tipo pensione	Numero		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità’	584	976	1.560
Vecchiaia	3.050	14.419	17.469
Contributiva	460	1.863	2.323
Cumulo e totalizzazione	357	912	1.269
Invalidità e inabilità	1.131	1.325	2.456
Indiretta	2.512	324	2.836
Reversibilità	7.898	463	8.361
Totale	15.992	20.282	36.274

Tipo pensione	Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità’	37.293	45.362	42.341
Vecchiaia	34.239	45.177	43.268
Contributiva	4.567	5.382	5.220
Cumulo e totalizzazione	14.332	21.910	19.778
Invalidità e inabilità	11.490	13.750	12.710
Indiretta	19.201	17.119	18.963
Reversibilità	24.045	20.093	23.826
Totale	24.047	37.411	31.519

Tab. C2 – Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regioni e sesso *(v.a. in euro)*

Regione	Numero			Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Valle d'Aosta	22	21	43	34.989	48.900	41.783
Piemonte	871	1.023	1.894	30.588	45.483	38.633
Lombardia	2.427	2.722	5.149	30.897	47.781	39.823
Liguria	549	652	1.201	26.331	43.341	35.566
Veneto	791	1.149	1.940	27.367	45.253	37.960
Emilia Romagna	1.060	1.292	2.352	28.527	42.944	36.447
Friuli Venezia Giulia	240	294	534	29.929	43.833	37.584
Trentino Alto Adige	153	227	380	29.708	52.806	43.506
Toscana	924	1.227	2.151	26.549	43.419	36.172
Lazio	2.279	2.954	5.233	23.089	36.370	30.586
Umbria	214	248	462	23.519	39.981	32.356
Marche	347	509	856	24.308	37.452	32.124
Abruzzo	327	468	795	20.188	33.497	28.023
Molise	74	125	199	18.706	25.429	22.929
Campania	1.891	2.528	4.419	18.186	28.243	23.939
Puglia	1.326	1.767	3.093	19.262	28.950	24.797
Basilicata	176	208	384	17.251	29.412	23.838
Calabria	633	788	1.421	15.921	24.915	20.908
Sicilia	1.342	1.714	3.056	18.392	30.001	24.903
Sardegna	346	366	712	22.431	33.518	28.130
Nazionale	15.992	20.282	36.274	24.047	37.411	31.519

Area geografica	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Nord	6.113	7.380	13.493	29.522	45.830	38.442
Centro	3.764	4.938	8.702	24.075	38.414	32.212
Sud e isole	6.115	7.964	14.079	18.557	28.986	24.456
Nazionale	15.992	20.282	36.274	24.047	37.411	31.519

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.a.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e Totalizzione	Totale
			DONNE		
Valle d'Aosta	8	1	13	-	22
Piemonte	311	20	524	16	871
Lombardia	902	94	1.359	72	2.427
Liguria	164	24	350	11	549
Veneto	242	38	486	25	791
Emilia Romagna	376	72	562	50	1.060
Friuli Venezia Giulia	64	9	162	5	240
Trentino Alto Adige	46	4	95	8	153
Toscana	285	43	577	19	924
Lazio	606	193	1.434	46	2.279
Umbria	60	27	124	3	214
Marche	95	30	210	12	347
Abruzzo	66	26	227	8	327
Molise	16	12	44	2	74
Campania	225	171	1.468	27	1.891
Puglia	222	133	954	17	1.326
Basilicata	35	22	117	2	176
Calabria	89	108	427	9	633
Sicilia	199	70	1.057	16	1.342
Sardegna	83	34	220	9	346
Nazionale	4.094	1.131	10.410	357	15.992
Area geografica					
Nord	2.113	262	3.551	187	6.113
Centro	1.046	293	2.345	80	3.764
Sud e isole	935	576	4.514	90	6.115
Nazionale	4.094	1.131	10.410	357	15.992

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.a.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e Totalizzazione	Totale
			UOMINI		
Valle d'Aosta	19	2	-	-	21
Piemonte	907	32	41	43	1.023
Lombardia	2.358	84	128	152	2.722
Liguria	566	30	31	25	652
Veneto	1.011	34	39	65	1.149
Emilia Romagna	1.095	54	56	87	1.292
Friuli Venezia Giulia	254	12	7	21	294
Trentino Alto Adige	200	1	5	21	227
Toscana	1.093	39	44	51	1.227
Lazio	2.546	168	110	130	2.954
Umbria	214	19	10	5	248
Marche	419	32	31	27	509
Abruzzo	400	33	25	10	468
Molise	98	14	8	5	125
Campania	2.035	302	85	106	2.528
Puglia	1.480	177	48	62	1.767
Basilicata	173	22	5	8	208
Calabria	575	146	37	30	788
Sicilia	1.504	101	60	49	1.714
Sardegna	311	23	17	15	366
Nazionale	17.258	1.325	787	912	20.282
Area geografica					
Nord	6.410	249	307	414	7.380
Centro	4.272	258	195	213	4.938
Sud e isole	6.576	818	285	285	7.964
Nazionale	17.258	1.325	787	912	20.282

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.a.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e Totalizzazione	Totale
			TOTALE		
Valle d'Aosta	27	3	13	-	43
Piemonte	1.218	52	565	59	1.894
Lombardia	3.260	178	1.487	224	5.149
Liguria	730	54	381	36	1.201
Veneto	1.253	72	525	90	1.940
Emilia Romagna	1.471	126	618	137	2.352
Friuli Venezia Giulia	318	21	169	26	534
Trentino Alto Adige	246	5	100	29	380
Toscana	1.378	82	621	70	2.151
Lazio	3.152	361	1.544	176	5.233
Umbria	274	46	134	8	462
Marche	514	62	241	39	856
Abruzzo	466	59	252	18	795
Molise	114	26	52	7	199
Campania	2.260	473	1.553	133	4.419
Puglia	1.702	310	1.002	79	3.093
Basilicata	208	44	122	10	384
Calabria	664	254	464	39	1.421
Sicilia	1.703	171	1.117	65	3.056
Sardegna	394	57	237	24	712
Nazionale	21.352	2.456	11.197	1.269	36.274
Area geografica					
Nord	8.523	511	3.858	601	13.493
Centro	5.318	551	2.540	293	8.702
Sud e isole	7.511	1.394	4.799	375	14.079
Nazionale	21.352	2.456	11.197	1.269	36.274

Tab. C4 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per classi di età *(v.a.)*

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
			DONNE		
< 30	-	-	45	1	46
30 - 34	-	1	5	-	6
35 - 39	-	7	7	-	14
40 - 44	-	45	33	5	83
45 - 49	-	138	98	4	240
50 - 54	-	248	216	9	473
55 - 59	-	261	355	10	626
60 - 64	58	226	552	35	871
65 - 69	1.306	147	724	103	2.280
70 - 74	1.429	50	915	129	2.523
75 - 79	608	3	1.581	46	2.238
80 - 84	342	2	2.020	13	2.377
85 - 89	237	1	2.249	2	2.489
90 - 94	87	1	1.149	-	1.237
95 - 99	27	1	409	-	437
100 +	-	-	52	-	52
Totale	4.094	1.131	10.410	357	15.992
Età media	73,2	57,1	78,9	68,8	75,7

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
			UOMINI		
< 30	-	-	56	-	56
30 - 34	-	3	3	-	6
35 - 39	-	11	9	-	20
40 - 44	-	33	11	-	44
45 - 49	-	78	34	-	112
50 - 54	-	142	88	2	232
55 - 59	-	248	114	6	368
60 - 64	64	319	119	23	525
65 - 69	2.779	314	110	181	3.384
70 - 74	4.580	125	98	463	5.266
75 - 79	3.751	33	69	161	4.014
80 - 84	2.804	13	25	72	2.914
85 - 89	2.175	3	25	4	2.207
90 - 94	891	1	19	-	911
95 - 99	201	2	7	-	210
100 +	13	-	-	-	13
Totale	17.258	1.325	787	912	20.282
Età media	77,1	61,2	61,4	72,2	75,2

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
			TOTALE		
< 30	-	-	101	1	102
30 - 34	-	4	8	-	12
35 - 39	-	18	16	-	34
40 - 44	-	78	44	5	127
45 - 49	-	216	132	4	352
50 - 54	-	390	304	11	705
55 - 59	-	509	469	16	994
60 - 64	122	545	671	58	1.396
65 - 69	4.085	461	834	284	5.664
70 - 74	6.009	175	1.013	592	7.789
75 - 79	4.359	36	1.650	207	6.252
80 - 84	3.146	15	2.045	85	5.291
85 - 89	2.412	4	2.274	6	4.696
90 - 94	978	2	1.168	-	2.148
95 - 99	228	3	416	-	647
100 +	13	-	52	-	65
Totale	21.352	2.456	11.197	1.269	36.274
Età media	76,3	59,3	77,6	71,3	75,4

Tab. C5 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per classi di importo e tipo pensione *(v.a.)*

Classi di importo	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e Totalizzazione	Invalidità e Inabilità	Indiretta	Reversibilità
				DONNE			
0 - 5.000	2	17	314	130	26	3	307
5.001 - 13.942	28	303	123	94	839	71	191
13.943 - 15.000	37	253	10	12	140	1.444	2.694
15.001 - 20.000	48	343	11	29	61	243	841
20.001 - 25.000	61	320	1	18	27	184	678
25.001 - 30.000	59	266	1	18	19	161	617
30.001 - 35.000	44	257	-	8	6	141	617
35.001 - 40.000	50	196	-	17	5	196	673
40.001 - 45.000	51	178	-	7	5	38	718
45.001 - 50.000	29	171	-	11		15	441
50.001 - 55.000	47	168	-	5	2	10	102
55.001 - 60.000	54	163	-	5	1	3	14
60.001 - 65.000	60	185	-	2	-	2	5
65.001 - 70.000	9	129	-	1	-	1	-
> 70.000	5	101	-	-	-		-
Totale	584	3.050	460	357	1.131	2.512	7.898
				UOMINI			
0 - 5.000	-	24	1.188	211	19	1	13
5.001 - 13.942	15	570	480	189	817	19	23
13.943 - 15.000	38	729	64	54	207	215	237
15.001 - 20.000	52	1.073	90	74	99	25	39
20.001 - 25.000	79	969	27	47	54	18	31
25.001 - 30.000	60	1.007	10	57	53	16	34
30.001 - 35.000	54	904	2	38	25	12	31
35.001 - 40.000	75	887	1	38	26	11	18
40.001 - 45.000	65	802	1	43	10	3	18
45.001 - 50.000	66	836	-	40	3	3	10
50.001 - 55.000	78	912	-	53	4	-	4
55.001 - 60.000	120	1.087	-	48	5	-	4
60.001 - 65.000	168	1.361	-	17	3	1	
65.001 - 70.000	93	1.375	-	2	-	-	1
> 70.000	13	1.883	-	1	-	-	
Totale	976	14.419	1.863	912	1.325	324	463
				TOTALE			
0 - 5.000	2	41	1.502	341	45	4	320
5.001 - 13.942	43	873	603	283	1.656	90	214
13.943 - 15.000	75	982	74	66	347	1.659	2.931
15.001 - 20.000	100	1.416	101	103	160	268	880
20.001 - 25.000	140	1.289	28	65	81	202	709
25.001 - 30.000	119	1.273	11	75	72	177	651
30.001 - 35.000	98	1.161	2	46	31	153	648
35.001 - 40.000	125	1.083	1	55	31	207	691
40.001 - 45.000	116	980	1	50	15	41	736
45.001 - 50.000	95	1.007	-	51	3	18	451
50.001 - 55.000	125	1.080	-	58	6	10	106
55.001 - 60.000	174	1.250	-	53	6	3	18
60.001 - 65.000	228	1.546	-	19	3	3	5
65.001 - 70.000	102	1.504	-	3	-	1	1
> 70.000	18	1.984	-	1	-	-	-
Totale	1.560	17.469	2.323	1.269	2.456	2.836	8.361

Tab. C6 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione *(v.a.)*

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e Totalizzazione	Invalidità e Inabilità	Indiretta	Reversibilità
				DONNE			
< 2005	46	206	-	-	18	1.308	1.170
2005	8	36	10	-	10	52	158
2006	3	47	9	2	4	58	139
2007	10	33	13	4	11	54	163
2008	9	45	19	5	8	48	197
2009	13	40	7	6	8	50	207
2010	21	54	17	3	21	35	237
2011	32	27	16	1	24	59	256
2012	32	75	10		28	59	251
2013	32	73	18	4	20	55	279
2014	45	48	7	3	36	51	321
2015	26	66	16	3	37	56	340
2016	40	102	15	12	53	64	313
2017	26	59	9	22	62	56	352
2018	45	138	26	25	70	62	400
2019	15	128	13	19	81	60	397
2020	34	209	22	32	77	69	466
2021	17	220	34	32	96	89	455
2022	26	268	45	40	125	81	495
2023	37	330	56	47	139	71	487
2024	31	416	45	58	139	59	523
2025	36	430	53	39	64	16	292
Totale	584	3.050	460	357	1.131	2.512	7.898
				UOMINI			
< 2005	159	2.156	-	-	45	30	38
2005	23	394	100	-	5	3	5
2006	28	417	60	13	6	7	2
2007	33	414	58	9	19	6	8
2008	27	463	69	6	13	4	4
2009	26	437	60	11	24	8	7
2010	44	488	73	25	20	11	13
2011	36	301	60	10	28	12	9
2012	77	547	95	5	35	6	11
2013	55	589	94	17	39	10	20
2014	65	298	65	13	42	7	10
2015	43	511	90	23	47	21	16
2016	66	626	102	25	59	19	26
2017	48	373	63	76	73	23	33
2018	56	652	95	117	61	20	26
2019	28	478	66	58	86	17	27
2020	27	813	85	104	86	25	33
2021	13	634	107	54	102	24	30
2022	31	849	126	99	142	21	36
2023	22	967	155	89	166	17	31
2024	32	1.055	144	104	164	27	50
2025	37	957	96	54	63	6	28
Totale	976	14.419	1.863	912	1.325	324	463
				TOTALE			
< 2005	205	2.362	-	-	63	1.338	1.208
2005	31	430	110	-	15	55	163
2006	31	464	69	15	10	65	141
2007	43	447	71	13	30	60	171
2008	36	508	88	11	21	52	201
2009	39	477	67	17	32	58	214
2010	65	542	90	28	41	46	250
2011	68	328	76	11	52	71	265
2012	109	622	105	5	63	65	262
2013	87	662	112	21	59	65	299
2014	110	346	72	16	78	58	331
2015	69	577	106	26	84	77	356
2016	106	728	117	37	112	83	339
2017	74	432	72	98	135	79	385
2018	101	790	121	142	131	82	426
2019	43	606	79	77	167	77	424
2020	61	1.022	107	136	163	94	499
2021	30	854	141	86	198	113	485
2022	57	1.117	171	139	267	102	531
2023	59	1.297	211	136	305	88	518
2024	63	1.471	189	162	303	86	573
2025	73	1.387	149	93	127	22	320
Totale	1.560	17.469	2.323	1.269	2.456	2.836	8.361

Tab. C7 – Importo medio delle pensioni vigenti al 31.12.2025 - Distribuzione per anno di pensiona mento e tipo di pensione *(in euro)*

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalidità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
				DONNE			
< 2005	35.897	40.789	-	-	10.969	18.338	19.787
2005	41.300	45.265	4.436	-	11.209	20.255	23.638
2006	36.552	43.833	5.315	21.509	13.995	19.944	21.567
2007	37.871	37.898	6.150	11.406	10.336	22.174	21.524
2008	43.198	42.010	4.886	8.226	14.120	17.908	23.504
2009	40.622	40.386	4.119	12.322	20.468	19.486	22.043
2010	32.217	36.554	4.284	5.401	11.524	20.242	23.661
2011	38.932	49.569	5.034	3.929	10.216	20.594	23.471
2012	40.403	39.003	5.646	-	9.776	18.426	23.627
2013	39.538	34.553	3.859	9.311	10.015	18.705	24.700
2014	38.791	40.037	5.789	4.589	12.397	18.666	23.336
2015	39.915	35.283	3.961	7.064	12.335	19.629	24.153
2016	37.980	40.391	6.779	15.166	11.111	20.195	25.393
2017	37.553	36.162	10.006	16.598	13.083	21.023	25.236
2018	38.528	35.619	5.794	18.089	12.624	20.283	25.810
2019	25.724	41.948	6.947	19.273	12.474	20.844	26.296
2020	39.564	36.503	4.176	14.249	11.663	22.865	25.884
2021	43.576	35.548	3.855	14.551	11.389	21.218	25.358
2022	36.580	28.953	4.905	14.399	11.736	18.816	24.951
2023	32.367	30.366	3.258	16.745	10.706	21.213	26.165
2024	39.412	29.930	2.929	12.940	11.632	20.830	26.403
2025	29.361	28.719	4.399	10.763	8.092	13.238	24.277
Totale	37.293	34.239	4.567	14.332	11.490	19.201	24.045
				UOMINI			
< 2005	44.969	51.048	-	-	12.598	19.179	16.857
2005	48.550	51.918	8.479	-	14.074	11.383	22.346
2006	48.797	51.349	7.002	19.896	23.187	14.757	14.004
2007	44.445	51.182	8.434	38.276	14.793	18.110	19.199
2008	47.490	51.765	6.690	14.168	14.033	13.818	19.800
2009	43.623	46.448	5.495	26.038	12.900	15.212	23.034
2010	50.224	45.499	5.895	23.769	13.961	16.992	20.367
2011	39.334	53.086	6.028	25.144	11.209	17.293	15.563
2012	46.601	46.351	4.309	23.230	11.314	14.079	20.439
2013	44.216	45.960	6.058	20.896	14.469	15.850	21.321
2014	42.915	49.830	6.288	8.991	13.331	15.888	21.041
2015	48.178	44.831	5.210	18.953	13.049	16.609	22.752
2016	49.340	43.685	5.780	20.012	14.034	18.420	20.302
2017	47.508	51.709	6.130	27.960	13.222	17.262	18.697
2018	43.434	43.709	5.565	27.569	12.944	16.744	17.003
2019	41.066	45.632	4.410	27.550	13.328	16.964	22.596
2020	46.175	43.346	4.160	21.817	14.639	18.118	18.114
2021	46.910	44.365	5.123	21.272	15.976	16.032	22.959
2022	44.504	39.284	4.643	20.028	12.388	16.100	21.305
2023	44.080	37.355	3.347	20.836	14.044	17.287	19.977
2024	40.932	38.614	3.851	14.351	15.759	19.889	21.475
2025	43.651	36.723	4.930	17.427	10.329	12.264	19.815
Totale	45.362	45.177	5.382	21.910	13.750	17.119	20.093
				TOTALE			
< 2005	42.934	50.153	-	-	12.133	18.357	19.694
2005	46.679	51.361	8.112	-	12.164	19.771	23.598
2006	47.612	50.587	6.782	20.111	19.510	19.386	21.460
2007	42.916	50.201	8.016	30.008	13.159	21.767	21.415
2008	46.417	50.901	6.300	11.467	14.066	17.594	23.430
2009	42.623	45.940	5.351	21.197	14.792	18.896	22.076
2010	44.406	44.607	5.591	21.801	12.713	19.465	23.490
2011	39.145	52.797	5.818	23.215	10.751	20.036	23.202
2012	44.781	45.465	4.436	23.230	10.630	18.025	23.493
2013	42.495	44.702	5.704	18.689	12.959	18.266	24.474
2014	41.228	48.472	6.240	8.166	12.900	18.331	23.266
2015	45.064	43.739	5.022	17.581	12.734	18.806	24.090
2016	45.053	43.223	5.908	18.440	12.651	19.789	25.003
2017	44.010	49.586	6.615	25.409	13.158	19.928	24.676
2018	41.248	42.296	5.614	25.900	12.773	19.420	25.272
2019	35.714	44.854	4.828	25.508	12.914	19.987	26.060
2020	42.490	41.946	4.163	20.036	13.233	21.602	25.370
2021	45.021	42.094	4.817	18.771	13.752	20.116	25.210
2022	40.889	36.805	4.712	18.408	12.083	18.257	24.703
2023	36.735	35.577	3.324	19.422	12.523	20.455	25.795
2024	40.184	36.158	3.631	13.846	13.866	20.534	25.973
2025	36.604	34.242	4.741	14.632	9.202	12.973	23.887
Totale	42.341	43.268	5.220	19.778	12.710	18.963	23.826

Tab. C8 – Evoluzione del numero e tasso annuo di crescita delle pensioni *(v.a. e var. %)*

Anno	Totale pensioni		Anzianità		Vecchiaia		Contributiva		Cumulo e totalizzazione		Invalidità e inabilità		Indiretta		Reversibilità	
	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua
2005	21.928	-	564	-	11.882	-	-	-	-	-	532	-	3.218	-	5.732	-
2006	22.992	4,9	605	7,3	12.432	4,6	362	-	-	-	538	1,1	3.185	-1,0	5.870	0,8
2007	23.697	3,1	648	7,1	12.695	2,1	587	62,2	-	-	549	2,0	3.176	-0,3	6.042	0,8
2008	24.432	3,1	688	6,2	13.057	2,9	752	28,1	-	-	578	5,3	3.149	-0,9	6.208	0,8
2009	25.016	2,4	729	6,0	13.310	1,9	854	13,6	-	-	608	5,2	3.131	-0,6	6.384	0,8
2010	25.250	0,9	782	7,3	13.420	0,8	951	11,4	-	-	626	3,0	3.076	-1,8	6.395	0,8
2011	25.475	0,9	841	7,5	13.390	-0,2	1.030	8,3	-	-	657	5,0	3.024	-1,7	6.533	0,8
2012	26.154	2,7	949	12,8	13.559	1,3	1.163	12,9	-	-	730	11,1	3.006	-0,6	6.747	0,8
2013	26.780	2,4	1.026	8,1	13.791	1,7	1.276	9,7	-	-	817	11,9	2.984	-0,7	6.886	0,8
2014	27.067	1,1	1.130	10,1	13.702	-0,6	1.368	7,2	-	-	913	11,8	2.950	-1,1	7.004	0,8
2015	27.335	1,0	1.179	4,3	13.682	-0,1	1.471	7,5	-	-	1.002	9,7	2.908	-1,4	7.093	0,8
2016	28.152	3,0	1.279	8,5	13.933	1,8	1.559	6,0	-	-	1.128	12,6	2.918	0,3	7.335	0,8
2017	28.520	1,3	1.329	3,9	13.945	0,1	1.620	3,9	-	-	1.285	13,9	2.896	-0,8	7.445	0,8
2018	29.072	1,9	1.399	5,3	14.076	0,9	1.675	3,4	-	-	1.434	11,6	2.870	-0,9	7.618	0,8
2019	29.868	2,7	1.461	4,4	14.269	1,4	1.741	3,9	206	-	1.578	10,0	2.855	-0,5	7.758	0,8
2020	30.468	2,0	1.492	2,1	14.488	1,5	1.741	0,0	415	101,5	1.683	6,7	2.829	-0,9	7.820	0,8
2021	30.863	1,3	1.495	0,2	14.704	1,5	1.783	2,4	393	-5,3	1.786	6,1	2.837	0,3	7.865	0,6
2022	31.748	2,9	1.475	-1,3	14.951	1,7	1.901	6,6	713	81,4	1.941	8,7	2.812	-0,9	7.955	1,1
2023	33.170	4,5	1.505	2,0	15.617	4,5	2.055	8,1	918	28,8	2.139	10,2	2.828	0,6	8.108	1,9
2024	34.719	4,7	1.531	1,7	16.459	5,4	2.205	7,3	1.090	18,7	2.332	9,0	2.844	0,6	8.258	1,9
2025	36.274	4,5	1.560	1,9	17.469	6,1	2.323	5,4	1.269	16,4	2.456	5,3	2.836	-0,3	8.361	1,2

Tab. C9 – Evoluzione dell'importo medio delle pensioni - Tasso annuo di crescita dell'importo medio *(v.a. e var. %)*

Anno	Totale importo medio di pensioni		Anzianità		Vecchiaia		Contributiva		Cumulo e totalizzazione		Invalidità e inabilità		Indiretta		Reversibilità	
	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua	Importo	Var % annua
2005	20.308	-	28.890	-	26.891	-	-	-	-	-	11.162	-	11.401	-	11.664	-
2006	21.245	4,6	29.909	3,5	28.295	5,2	5.911	-	-	-	11.594	3,9	11.932	4,7	12.303	0,8
2007	21.874	3,0	30.254	1,2	29.366	3,8	5.685	-3,8	-	-	12.001	3,5	12.293	3,0	12.740	0,8
2008	22.660	3,6	30.995	2,4	30.557	4,1	5.321	-6,4	-	-	12.316	2,6	12.574	2,3	13.309	0,8
2009	23.349	3,0	31.649	2,1	31.614	3,5	5.369	0,9	-	-	12.346	0,2	12.874	2,4	13.760	0,8
2010	24.487	4,9	32.784	3,6	33.198	5,0	5.346	-0,4	-	-	12.483	1,1	13.441	4,4	14.526	0,8
2011	24.482	0,0	32.557	-0,7	33.664	1,4	5.382	0,7	-	-	12.199	-2,3	12.949	-3,7	14.210	0,8
2012	25.267	3,2	33.293	2,3	34.611	2,8	5.230	-2,8	-	-	11.894	-2,5	13.865	7,1	15.343	0,8
2013	26.081	3,2	34.191	2,7	35.786	3,4	5.308	1,5	-	-	12.051	1,3	14.285	3,0	16.064	0,8
2014	26.900	3,1	35.101	2,7	37.139	3,8	5.456	2,8	-	-	12.110	0,5	14.774	3,4	16.771	0,8
2015	27.288	1,4	35.610	1,5	37.849	1,9	5.387	-1,3	-	-	11.963	-1,2	14.998	1,5	17.278	0,8
2016	27.347	0,2	35.894	0,8	37.990	0,4	5.333	-1,0	-	-	11.732	-1,9	15.133	0,9	17.580	0,8
2017	27.403	0,2	36.038	0,4	38.200	0,6	5.345	0,2	-	-	11.603	-1,1	15.235	0,7	17.898	0,8
2018	27.503	0,4	35.973	-0,2	38.416	0,6	5.296	-0,9	-	-	11.510	-0,8	15.385	1,0	18.240	0,8
2019	28.015	1,9	36.007	0,1	39.172	2,0	5.319	0,4	27.264	-	11.631	1,0	15.767	2,5	18.941	0,8
2020	28.155	0,5	36.197	0,5	39.263	0,2	5.202	-2,2	23.429	-14,1	11.685	0,5	15.967	1,3	19.357	2,2
2021	28.228	0,3	36.175	-0,1	39.287	0,1	5.100	-2,0	23.812	1,6	11.693	0,1	16.047	0,5	19.652	1,5
2022	28.650	1,5	37.494	3,6	40.055	2,0	5.086	-0,3	21.837	-8,3	11.766	0,6	16.395	2,2	20.267	3,1
2023	30.502	6,5	40.337	7,6	42.574	6,3	5.246	3,2	20.712	-5,2	12.411	5,5	17.756	8,3	22.151	9,3
2024	31.720	4,0	42.358	5,0	43.986	3,3	5.291	0,8	20.538	-0,8	12.894	3,9	18.844	6,1	23.586	6,5
2025	31.519	-0,6	42.341	0,0	43.268	-1,6	5.220	-1,3	19.778	-3,7	12.710	-1,4	18.963	0,6	23.826	1,0

Tab. C10 – Evoluzione del numero delle pensioni *(v.a.)*

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalidità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
				DONNE			
2005	89	567	-	-	67	3.167	5.655
2006	94	639	25	-	78	3.112	5.784
2007	104	679	40	-	88	3.094	5.925
2008	114	734	67	-	106	3.051	6.085
2009	129	779	77	-	135	3.027	6.252
2010	150	824	89	-	146	2.971	6.286
2011	182	845	104	-	174	2.908	6.416
2012	217	916	121	-	219	2.885	6.581
2013	248	968	138	-	260	2.858	6.729
2014	293	1.008	151	-	305	2.811	6.800
2015	316	1.045	170	-	349	2.767	6.878
2016	355	1.118	184	-	418	2.760	7.106
2017	376	1.171	195	-	490	2.713	7.192
2018	420	1.277	207	-	560	2.668	7.330
2019	434	1.397	226	32	640	2.634	7.443
2020	466	1.558	234	55	703	2.596	7.478
2021	483	1.734	260	66	759	2.587	7.517
2022	501	1.941	300	105	841	2.549	7.594
2023	533	2.225	354	207	954	2.549	7.725
2024	553	2.604	400	274	1.037	2.541	7.839
2025	584	3.050	460	357	1.131	2.512	7.898
				UOMINI			
2005	475	11.315	-	-	465	51	77
2006	511	11.793	337	-	460	73	86
2007	544	12.016	547	-	461	82	117
2008	574	12.323	685	-	472	98	123
2009	600	12.531	777	-	473	104	132
2010	632	12.596	862	-	480	105	109
2011	659	12.545	926	-	483	116	117
2012	732	12.643	1.042	-	511	121	166
2013	778	12.823	1.138	-	557	126	157
2014	837	12.694	1.217	-	608	139	204
2015	863	12.637	1.301	-	653	141	215
2016	924	12.815	1.375	-	710	158	229
2017	953	12.774	1.425	-	795	183	253
2018	979	12.799	1.468	-	874	202	288
2019	1.027	12.872	1.515	174	938	221	315
2020	1.026	12.930	1.507	360	980	233	342
2021	1.012	12.970	1.523	327	1.027	250	348
2022	974	13.010	1.601	608	1.100	263	361
2023	972	13.392	1.701	711	1.185	279	383
2024	978	13.855	1.805	816	1.295	303	419
2025	976	14.419	1.863	912	1.325	324	463
				TOTALE			
2005	564	11.882	-	-	532	3.218	5.732
2006	605	12.432	362	-	538	3.185	5.870
2007	648	12.695	587	-	549	3.176	6.042
2008	688	13.057	752	-	578	3.149	6.208
2009	729	13.310	854	-	608	3.131	6.384
2010	782	13.420	951	-	626	3.076	6.395
2011	841	13.390	1.030	-	657	3.024	6.533
2012	949	13.559	1.163	-	730	3.006	6.747
2013	1.026	13.791	1.276	-	817	2.984	6.886
2014	1.130	13.702	1.368	-	913	2.950	7.004
2015	1.179	13.682	1.471	-	1.002	2.908	7.093
2016	1.279	13.933	1.559	-	1.128	2.918	7.335
2017	1.329	13.945	1.620	-	1.285	2.896	7.445
2018	1.399	14.076	1.675	-	1.434	2.870	7.618
2019	1.461	14.269	1.741	206	1.578	2.855	7.758
2020	1.492	14.488	1.741	415	1.683	2.829	7.820
2021	1.495	14.704	1.783	393	1.786	2.837	7.865
2022	1.475	14.951	1.901	713	1.941	2.812	7.955
2023	1.505	15.617	2.055	918	2.139	2.828	8.108
2024	1.531	16.459	2.205	1.090	2.332	2.844	8.258
2025	1.560	17.469	2.323	1.269	2.456	2.836	8.361

Tab. C11 – Evoluzione dell'importo medio delle pensioni *(in euro)*

Anno	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalidità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
				DONNE			
2005	23.923	24.287	-	-	8.477	11.407	11.670
2006	24.673	25.625	3.796	-	8.722	11.935	12.304
2007	25.105	26.100	4.633	-	9.209	12.300	12.723
2008	26.199	26.903	4.097	-	9.708	12.588	13.297
2009	27.231	27.644	4.188	-	9.878	12.880	13.756
2010	27.314	28.763	4.202	-	10.413	13.460	14.544
2011	27.964	29.250	4.110	-	10.252	12.981	14.217
2012	28.672	29.715	4.234	-	10.042	13.880	15.358
2013	29.847	30.408	4.267	-	10.046	14.323	16.090
2014	31.025	31.435	4.470	-	10.066	14.814	16.785
2015	31.328	31.825	4.411	-	9.939	15.059	17.302
2016	31.449	31.949	4.333	-	9.917	15.183	17.620
2017	31.501	31.905	4.591	-	9.967	15.294	17.945
2018	31.654	31.923	4.655	-	10.056	15.481	18.302
2019	31.874	32.657	4.845	22.933	10.285	15.871	19.026
2020	32.231	32.796	4.738	22.195	10.437	16.100	19.465
2021	32.337	32.718	4.643	20.846	10.384	16.182	19.769
2022	33.162	32.753	4.591	17.724	10.593	16.565	20.396
2023	35.627	34.615	4.722	15.500	11.323	17.942	22.313
2024	37.601	35.138	4.598	15.838	11.590	19.072	23.791
2025	37.293	34.239	4.567	14.332	11.490	19.201	24.045
				UOMINI			
2005	29.820	27.022	-	-	11.549	11.029	11.250
2006	30.872	28.440	6.068	-	12.081	11.786	12.238
2007	31.239	29.550	5.762	-	12.534	12.007	13.561
2008	31.947	30.774	5.441	-	12.901	12.124	13.877
2009	32.599	31.861	5.486	-	13.050	12.700	13.954
2010	34.082	33.488	5.464	-	13.112	12.913	13.487
2011	33.825	33.961	5.525	-	12.901	12.155	13.827
2012	34.663	34.965	5.346	-	12.688	13.512	14.782
2013	35.575	36.191	5.434	-	12.988	13.440	14.915
2014	36.528	37.591	5.578	-	13.135	13.956	16.299
2015	37.178	38.347	5.514	-	13.044	13.803	16.509
2016	37.601	38.517	5.467	-	12.801	14.259	16.328
2017	37.828	38.777	5.448	-	12.611	14.358	16.549
2018	37.826	39.064	5.386	-	12.442	14.125	16.660
2019	37.753	39.879	5.389	28.061	12.549	14.527	16.937
2020	37.998	40.043	5.274	23.618	12.581	14.488	16.998
2021	38.007	40.166	5.178	24.410	12.661	14.649	17.121
2022	39.721	41.145	5.179	22.547	12.663	14.746	17.555
2023	42.920	43.896	5.355	22.229	13.286	16.063	18.888
2024	45.048	45.649	5.444	22.116	13.938	16.929	19.755
2025	45.362	45.177	5.382	21.910	13.750	17.119	20.093
				TOTALE			
2005	28.890	26.891	-	-	11.162	11.401	11.664
2006	29.909	28.295	5.911	-	11.594	11.932	12.303
2007	30.254	29.366	5.685	-	12.001	12.293	12.740
2008	30.995	30.557	5.321	-	12.316	12.574	13.309
2009	31.649	31.614	5.369	-	12.346	12.874	13.760
2010	32.784	33.198	5.346	-	12.483	13.441	14.526
2011	32.557	33.664	5.382	-	12.199	12.949	14.210
2012	33.293	34.611	5.230	-	11.894	13.865	15.343
2013	34.191	35.786	5.308	-	12.051	14.285	16.064
2014	35.101	37.139	5.456	-	12.110	14.774	16.771
2015	35.610	37.849	5.387	-	11.963	14.998	17.278
2016	35.894	37.990	5.333	-	11.732	15.133	17.580
2017	36.038	38.200	5.345	-	11.603	15.235	17.898
2018	35.973	38.416	5.296	-	11.510	15.385	18.240
2019	36.007	39.172	5.319	27.264	11.631	15.767	18.941
2020	36.197	39.263	5.202	23.429	11.685	15.967	19.357
2021	36.175	39.287	5.100	23.812	11.693	16.047	19.652
2022	37.494	40.055	5.086	21.837	11.766	16.395	20.267
2023	40.337	42.574	5.246	20.712	12.411	17.756	22.151
2024	42.358	43.986	5.291	20.538	12.894	18.844	23.586
2025	42.341	43.268	5.220	19.778	12.710	18.963	23.826

CASSA FORENSE



CENSIS